ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Venerdì 5 Marzo 1909* — MATTINO NUM. 64

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	30 00	15 25	5 50
Estero qualunque destinazione	56 50	27 75	10 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non Sectas

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

e Vegler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

IL COMPONIMENTO

Sulla scuola secondaria classica si può dare un giudizio definitivo ripensando che essa intende a trasformare un adolescente, cioè una creatura accesa dall'amore del vivere, in uno scrittore di componimenti val quanto dire in un alambicco vivente di argomentazioni che non hanno alcuna relazione con la vita. Il nostro sistema rappresentativo, immaginato ed elaborato da uomini appartenenti di fatto o in ispirito alla classe scolastica, ha operato alla stessa maniera sul legislatore: e ha ridotto il pastore di popoli, schiavo e signore della realtà storica, alla figura anacronistica del compositore di programmi elettorali. Carriera ideale di un italiano contemporaneo sarebbe adunque quella che fosse conchiusa fra due saggi di bello scrivere: che incominciasse con un componimento di licenza liceale premiato col massimo dei punti e fosse conchiusa con un componimento elettorale sul gusto della epistola ai popoli di Rocca San Casciano dettata in questi giorni dall'on. Sonnino. Che questo manifesto del capo degli oppositori diventi un manifesto di governo: e nulla sarà mutato nelle sorti d'Italia. Allo stesso modo il *fiori en thème* del liceo, argomentatore circoniano intorno al Vizio e alla Virtù, sarà inetto a mutare pur una delle condizioni della sua vita secondo quegli insegnamenti della scienza del vivere che lo scolastico apprende senza fatica nel cuore della foresta, ma che per molte ragioni non è compresa fra le materie insegnate nelle scuole.

I due fatti, che sembrano lontani e diversi, sono invece connessi l'uno all'altro. Per formare una democrazia è stato proclamato che bisognasse diffondere il sapere: per diffondere il sapere lo abbiamo sottoposto a un processo di quintessenziazione che riduce le nozioni scientifiche e morali a schemi astratti, più appiattiti che sia possibile affinchè il cervello dei ragazzi ne possa contenere la maggior possibile quantità. Ma la mente degli uomini comuni diventa atta alla discettazione soltanto in quanto perde della nativa facoltà dell'osservare. Ogni vero sguardo è un desiderio: e mentre gli uomini di azione girano l'occhio avido sulle cose perchè vagheggiano di conquistarle, i dissettatori, gli argomentatori, i casuisti credono di possedere soltanto perchè passeggiano le parole che le rappresentano. E pensano in buona fede di essere agito quando hanno mutato una premessa maggiore o una premessa minore ai loro sillogismi.

La politica di una nazione moderna è così vasta e molteplice, comprende una così pesante congerie di problemi, ciascuno dei quali richiederebbe la dottrina d'uno specialista, che non si può abbracciarla tutta se non vuotandola del suo contenuto, riducendola a simboli e a segni convenzionali, così come una somma di miliardi non si concepisce in altro aspetto che quello della cifra che la rappresenta. E però quale espressione potrebbero dare di sè il candidato, che non fosse una pura e semplice elaborazione di parole? Mentre l'elevazione della vita nazionale dove essere cercata nella scomposizione delle sue innumerevoli forze, nel perfezionamento dei suoi singoli congegni, nel miglioramento morale ed economico di ciascuno dei suoi cittadini, a lui, al candidato, si chiede di dare la sintesi di continuità di tendenze individuali, le quali cozzano e ripugnano tra loro. Gli ideologi del sistema rappresentativo hanno immaginato che un cittadino, per far valere i suoi bisogni pratici e le sue aspirazioni civili nella legislazione del proprio paese, non abbia altro a fare che di scegliere un deputato, il quale acconsenta di rappresentarli e di esserne l'interprete in Parlamento. Educati da ecclesiastici, quegli scrittori immaginano il Comizio elettorale nell'aspetto che il giudizio universale assumeva nella iconografia primitiva. A destra una maggioranza di volti luminosi, tutti uguali l'uno dell'altro, col medesimo sguardo angelico rivolto in alto, verso l'empireo stellato della Libertà e del Progresso: a sinistra una minoranza di mostruose fuliggini, fatte identiche anch'esse fra loro, ma per una comune maschera di terrore e di bestialità, sospese sugli abissi dell'Oscurantismo e della Tirannide. E, in mezzo, la Democrazia trionfante che dava a ciascuno il suo. Posto questo concepimento semplicista delle stesse politiche contrapposte, il sistema rappresentativo doveva funzionare regolarmente ed essere animato da uno spirito finalista come le anime immortali e come i pupazzi animati che riempiono i quadranti degli orologi fabbricati nella Foresta Nera. Se non che, secondo i loro interessi e i loro ideali, gli uomini non possono essere ripartiti in una maggioranza di eletti e in una minoranza di reprobi. Nè anche in dieci, in venti, in cento schiere possono essere ripartiti. Ciascuno ha un interesse e un ideale diverso da quello del suo vicino. Ciascuno rassomiglia al suo vicino e se differisce come due foglie che crescono l'una accanto dell'altra sul medesimo ramo e che non sono mai uguali fra loro per quanto siano simili a tutte le foglie del medesimo albero. In politica, come in psicologia, è stato il proverbio spagnuolo che piaceva tanto a Bourget: *Cada persona es un mundo...*

La verità è che siccome ogni deputato è eletto con circa mille o cinquecento voti, egli dovrebbe teoricamente conoscere e interpretare la coscienza civile di mille e cinquecento persone, ciascuna delle quali ha una coscienza civile ostile e diversa da quella delle altre mille e quattrocento novantanove, a meno che non se ranchi completamente, ciò che è il caso più comune. Ma mille e cinquecento votanti rappresentano tremila iscritti nelle liste elettorali: e questi tremila iscritti alla loro volta rappresentano nove o diecimila cittadini che non partecipano alla votazione, ma che non debbono essere soppressi mentalmente poi che le leggi sono fatte anche per loro. La mole degli interessi e delle tendenze accumulate nella persona del deputato è dunque enorme anche se egli sia considerato soltanto quale il rappresentante del suo Collegio. Ma alcuni studiosi di diritto pubblico hanno sostenuto il principio che la divisione in Collegi non sia che un espediente pratico per rendere agevole la formazione di un consesso parlamentare: mentre il deputato sia da considerare come eletto non già dal suo Collegio, bensì dalla intera nazione, quasi fosse in vigore uno scrutinio di lista per il quale ogni elettore votasse cinquecento e otto nomi, maggioranza e minoranza. Se questa interpretazione è giusta, ogni deputato, nel legiferare, sarà dunque l'interprete di trentasei milioni di italiani, non che il depositario di venti secoli di storia italiana. E' chiaro che ciascuno di essi porta dunque un universo nell'addome, sotto il panciotto fregiato dalla medaglietta. A vederli non si direbbe e nè anche a sentirli parlare; ma è così.

E' nota la obiezione opposta da Joseph de Maistre alla Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. *Qu'est ce que c'est que l'homme?* Io conosco dei francesi, degli ottentotti, dei lazzari e dei facchini, ma non conosco degli uomini, non so chi sia l'Uomo. In questa obiezione convengono oggi i più rigidi conservatori che sono i tradizionalisti e i rivoluzionari più spinti che sono i nichilisti: ma la democrazia borghese resta ferma nel suo principio. Essa crede all'Uomo, esso crede al Cittadino. Non potrebbe farne a meno poi che ha bisogno dell'Elettore. Ma voi ed io ci giriamo attorno lo sguardo in una adunanza elettorale, vediamo tanta gente diversa e discorde che, pur se fosse capace di pensare, non avrebbe un sol pensiero comune. Vediamo un signore che avrebbe bisogno di vendere il suo vino in Austria, il quale chiacchiera con un altro signore che avrebbe bisogno di strappare Trieste all'Imperatore per dormire un sonno riposato: vediamo un padrone di bottega che farebbe su non sarà abrogata la legge sul riposo festivo e un commesso il quale protesta che morrà timido se la legge del riposo domenicale non si estende anche ai giovedì: vediamo un marito che aspira la legge sul divorzio per isbarazzarsi di una moglie che li tradisce, seduto accanto all'amante che proclama la indissolubilità appunto perchè questa medesima moglie non gli piombi in modo definitivo sulle braccia: e un avvocato che sarebbe anticlericale se non avesse molti clienti nella Curia vescovile, e un possidente socialista che ha fatto sfrattare dai suoi poderi un colono reso impotente da una malattia: e infine vediamo molte brave persone che hanno urgente bisogno di qualche cosa, ma non sanno bene che sia, sparpagliate fra moltissime altre persone non meno degne che non hanno bisogno di niente. E allora vogliamo un pensiero di compassione a quel disgraziato che comparirà fra poco in mezzo ai pannegiamenti di *madrinople* a tre colori della tribuna per esporre un programma che deve piacere a tutta questa gente, e contentare tanti gusti discordi e lusingare tanti bisogni contraddittorii... E bene, niente paura! Il candidato non farà il vaticinio di un più affabile commercio con l'Austria, nè proclamerà l'indipendenza di Trieste: si contenterà di gittare qualche parola sulla « supremà necessità di essere pronti » tutto contro tutti, perchè l'Italia sia possente nei commerci non meno che nelle armi ». Ricorderà d'aver votata la legge del riposo festivo, ma soggiungerà « che l'interessamento per l'operaio non esclude, ma anzi si integra nell'interessamento per il piccolo commerciante, poi che ad entrambi sono affidati i futuri destini d'Italia ». Accennerà alla evoluzione della donna verso la libertà, ma metterà nelle sue parole un riflesso lepido e roseo del focolare domestico: « E a voi, donne d'Italia, ecc., ecc., ecc. ». E così via, fin che tutti esclameranno concordi alla conclusione, all'asserto necessario o sufficiente della Libertà e del Progresso. Poi che al Progresso e alla Libertà ciascuno può prestare il volo dei propri desiderii come si faceva un tempo con la Divina Provvidenza. E la prima domenica di marzo, se non piove, il vinattiere e l'irredentista, il marito e l'amante, il commesso e il padrone di bottega, se ne andranno a braccetto a votare per l'uomo che ha dato un'immagine — una due immagini, la Libertà e il Progresso — al loro desiderio segreto. Dopo di che saranno fatti tutti cavalieri della Corona d'Italia.

E bene, che altro è il discorso del nostro candidato se non un componimento? Il cervello dello scolaro dovrebbe contenere tutto lo scibile umano così come il discorso del candidato dovrebbe comprendere il pensiero di tutti i suoi elettori. Siccome per entrambi l'assunto è impossibile, entrambi sintetizzano, astraggono e discettano: compiono insomma le operazioni mentali proprie di chi non sa o non può o non vuole lavorare sulla realtà che è molteplice, complessa, analitica, individuale. Il ragazzo discetta sul Vizio e sulla Virtù: l'adulto sulla Libertà e sul Progresso, perchè nella loro interpretazione, queste sono *drammatis personae* che non hanno altra esistenza se non rappresentativa, che non si possono ribellare a della quali si dispone a piacimento proprio. Quando non si ha l'occhio disposto alla visione della natura vivente, e però non si può disegnare un paesaggio, si lisca un arabesco: chi può contraddire un arabesco? Le tesi morali, sociali e politiche trattate secondo una la democrazia ufficiale, trasferendole cioè dal terreno storico al filosofico, dalla economia e dalla psicologia alla pura dialettica, sono giochi dello spirito, arabeschi; esercitazioni intellettuali se bene non sempre intelligenti, composizioni letterarie se bene lontane, il più delle volte, dalle buone lettere: in una parola, sono componimento.

Poi che l'enciclopedismo scolastico, come l'enciclopedismo politico, non possono condurre che a questo: al saggio di bello scrivere, che viceversa è quasi sempre scritto male.

BERGERET.

Il manifesto elettorale delle suffragiste italiane.

Roma, 4, ore 18.

Il Comitato nazionale per il suffragio femminile ha fatto affiggere in tutta Italia un manifesto, nel quale, dopo aver rammentato come le donne siano escluse dall'esercizio del voto, nell'imminenza delle elezioni politiche fa appello alle donne italiane perchè non si disinteressino dell'attuale lotta politica ed appoggino con tutti i mezzi legali che sono a loro disposizione le candidature di coloro che si sono dimostrati o si dichiarano favorevoli al suffragio femminile e che prendono a cuore i problemi interessanti più da vicino la donna e la famiglia; per esempio, le questioni economiche e sociali e di famiglia (caro viveri e delle pigioni), istruzione pubblica, lavoro delle donne e fanciulli e condizione giuridica della donna.

Il manifesto è firmato dalla presidentessa, donna Giacinta Martini-Marescotti, e da tutte le componenti del Comitato nazionale.

I Comizi e la questione morale

(Per telefono alla Stampa).

La pioggia dei manifesti.

Roma, 4, ore 22.

Siamo a due giorni dalla fine di questa mediocre primavera elettorale; eppure continuano, come se ci trovassimo all'inizio della lotta, la pubblicazione di nuovi programmi. Nella giornata d'oggi, oltre ai manifesti dell'Associazione per il voto alle donne e del Comitato centrale per la moralità, abbiamo il proclama dell'Associazione nazionale del « Libero Pensiero » ed il manifesto elettorale del « Partito giovanile liberale italiano ». Quest'ultimo proclama agli elettori italiani, dovuto senza dubbio a Giovanni Borelli, che ha molta probabilità di essere eletto ad Orvieto, dove gli contrasta il terreno la sola candidatura socialista dell'avv. Trapanese, dipinge a vivaci colori la situazione presente. Uno degli argomenti di maggiore attualità in materia elettorale è dato anche oggi dalle accuse di corruzione elettorale, di sopraffazioni e di violenze che vengono mosse al Governo. Queste violenze sono innumerevoli: naturalmente parte di esse (specialmente quelle che vengono dal Mezzogiorno) sono dovute alla eccitazione degli animi ed alle passioni politiche colà più vivaci che altrove. Ad ogni modo anche facendo una tara alle inevitabili esagerazioni, rimangono sul terreno alcune gravi.

Violenze e denaro straniero?

Intorno agli addebiti mossi al Governo, risponde stasera la *Tribuna* con un articolo che tende a spiegare come siano avvenuti i fenomeni deplorati. La *Tribuna*, dopo aver constatato che si accrescono ai ministero dell'interno le domande di truppa e guardie, da parte di candidati di ogni colore, per assicurare l'ordine e la libertà di voto, aggiunge: « Bisogna subito confessare una cosa: le dimostrazioni violente, le lotte corporali più accanite, non avvengono perchè vi siano programmi veramente distinti, perchè vi siano idee opposte ed irreconciliabili fra i partiti che si contendono la vittoria. In queste elezioni, specialmente, le distinzioni politiche di programmi o di idee sono meno profonde fra maggioranza e minoranza, fra ministeriali ed oppositori. La mancanza di grandi antitesi politiche ed ideali, apre la via alla efflorescenza di antitesi personali o locali; di qui animosità e colluttazioni personali. Non sapremmo quale rimedio trovare e suggerire con cui si potesse ovviare a questo male: è questione di educazione ».

La *Tribuna* passa poi a toccare un tasto delicatissimo scrivendo: « Oltre la violenza personale che si minaccia in alcuni collegi, v'è un'altra specie di violenza che apparisce in queste elezioni sotto una forma nuova, la violenza del denaro e della corruzione, e forse per la prima volta: è la violenza del denaro straniero e del denaro sospetto! Il caso è grave e bisogna studiarlo e perseguitarlo subito quando si tratta di spendita di denaro straniero o di denaro sospetto. Ci risulta che in qualche collegio si presentano candidati per lo più di colore avanzato, che spendono denaro di cui pare molto dubbia la provenienza. Sarà denaro di loggie massoniche straniere che abbiano interesse a estendere le loro ramificazioni? Sarà denaro di « trust » e di coalizioni industriali che tentano di gettare le reti? Non sappiamo, non vogliamo dire nè giudicare, ma avvertiamo gli elettori di indagare bene, dove si fanno spese e feste regali, le condizioni economiche e morali dei candidati. Indaghino se è proprio possibile che certi candidati spendano del denaro proprio e dove lo pigliano, e non si abbia ragione di credere che altri interessi abbiano cura di spendere a vantaggio loro per far riuscire persone ligie e devote a fini nascosti. L'avvertimento non è superfluo. ».

Un appello dell'*Avanti*
agli oppositori costituzionali.

L'*Avanti!* tocca anch'esso il tasto della corruzione e delle violenze elettorali, ma in modi assai meno ottimista della *Tribuna*. L'*Avanti!* prende le mosse dalle accuse lieri mosse al Governo dal *Giornale d'Italia*, il quale osserva che perfino la nuova legge sul coltello viene applicata a danno degli elettori e candidati di opposizione. L'*Avanti!* rifiuta che il grido d'allarme si oggi gettato in un campo vuoto anche perchè il senso della moralità politica è in Italia ancora primordiale. Comunque, ricorda le gravissime accuse di ingerenze e sopraffazioni elettorali mosse al Governo e scrive: « Ieri denunziammo la illegalità e soperchierie gravissime che si commettono nel Collegio di Gonzaga. Oggi riceviamo da Licata, dove, contro il candidato socialista Lalumia, è portato il ministeriale Majorana, la notizia di abusi e di violenze. Inermi cittadini assaliti, percossi, schiaffeggiati dalle guardie solo perchè osano gridare: « Viva Lalumia! »; una pacifica adunanza provocata, assalita, dispersa e la popolazione dispersa ed inseguita dalla forza armata. Pattuglioni di soldati e carabinieri armati scorazzano per la città, intimidendo gli elettori con baldanza tale, da superare qualunque persecuzione borbonica. A Gioia del Colle il capolega non vuole sottomettersi alle imposizioni illegali della Questura, ha coscienza dei suoi diritti, resiste, risponde con onestà ed alterezza. Ebbene, appena uscito dalla Questura, i fautori del candidato ministeriale on. Debellis lo aggrediscono armati di bastoni, lo colpiscono gravemente alla testa, mentre alcune guardie di pubblica sicurezza assistono alla scena impassibili, e poi facilitano la fuga ai colpevoli ».

L'*Avanti!* come conclusione dall'esposizione di questi fatti e di altri più gravi, che si annunziano per domenica, chiede al *Giornale d'Italia* e per esso al partito sonniniano: « Voi siete, e noi vi crediamo, dei galantuomini. Rammentiamo che quando foste al potere per breve tratto, nel Collegio di Sciacca voi rifiutaste di intervenire a turbare la libera competizione elettorale, e ciò bastò perchè nessuno pensasse a contrapporsi al candidato socialista. Ebbene, vi domandiamo: Non credete voi che, ad elezioni avvenute ed a Camera riaperta, sia il caso di spiegare nel Parlamento un'azione non sperperata nelle solite interrogazioncelle senza durevole effetto, ma raccolta, serrata, organica, in cui Governo e Camera siano obbligati a proporsi questo problema della libertà dei cittadini e dei partiti nelle elezioni e delle garanzie che, per tale libertà, si richiedono? E se questo credete, siete disposti ad associarvi a quanti sono uomini e partiti amanti della moralità pubblica per l'opera necessaria di restaurazione? ».

Così l'organo socialista. Piovono frattanto nuove accuse. L'episodio odierno più grave è certo quello di Napoli, dove il marchese Giuseppe Rossi, delegato comunale, ha rassegnato le sue dimissioni dalla qualità di delegato della sezione San Ferdinando. Egli ha pure inviato al procuratore del re la seguente denunzia:

Grave accusa
a un funzionario ministeriale.

« Il sottoscritto marchese Giuseppe Rossi, consigliere delegato alla prima sezione, compie il dovere di denunziare in tale sua qualità alla S. V. Ill.ma quanto segue: Ieri sera, 2 marzo, in ora imprecisata, ma certamente dopo le 19, allorchè l'ufficio di questa sezione municipale era chiuso e gli impiegati erano andati via, il nominato Cuciniello Edoardo, vice-segretario presso il Ministero della pubblica istruzione ed ex-impiegato presso il Municipio di Napoli, si introduceva nei locali municipali, profittando dell'assenza del custode, gravemente infermo e della inesperienza e debolezza della vecchia moglie di costui, penetrava nella stanza dell'impiegato addetto al servizio delle tessere elettorali, asportando via, dopo averle scelte, un numero imprecisato delle tessere medesime da servire per le elezioni del deputato del Collegio di San Ferdinando indette per il giorno 7 corrente. Io, mentre ho dato avviso del fatto criminoso all'Ill.mo signor sindaco, lo denunzio alla S. V. per i provvedimenti a norma di legge ».

Questo signor Edoardo Cuciniello sarebbe stato inviato a Napoli dal Ministero per fare propaganda per l'ammiraglio Aubry. L'impiegato Cuciniello, investito di queste mansioni al Municipio, ove fu un tempo impiegato, si presentò in questi giorni con aria di autorità, dando ordini a destra ed a sinistra. Al segretario generale avv. Mariani ed all'assessore Geremicca, che lo guardavano stupiti, avrebbe detto: « Badate, che ho in tasca lo scioglimento del Consiglio comunale ».

La candidatura Miglioli
e i giovani preti.

La *Tribuna*, giornale non sospetto, pubblica i seguenti particolari di violenze clericali nel collegio di Soresina in Lombardia: « Il Vescovo Bonomelli, che aveva soltanto, un anno fa, apertamente sconfessato l'attuale candidato cattolico avv. Miglioli, accusato di coprire, col manto della fede, non degni scopi e bollandolo come mestatore, ha improvvisamente mutato di pensiero e, togliendo il non expedit, ha autorizzato i preti ad intervenire direttamente nella lotta. Questi giovani sacerdoti, fanatici del loro falso idolo, agiscono ora con estrema violenza. Tre preti di Soresina piantati nel centro di un comizio, presero a lanciare plateali ingiurie contro l'avv. Giordana, appena questi, nel suo discorso rievocò i precedenti del candidato democratico, poi, come ossessi provocarono tale un tumulto che, senza l'intervento della forza e la prudenza dei radicali e socialisti, il comizio sarebbe degenerato in massacro.

A Frigolo, l'avv. Cremonesi e l'avv. Boschi, presentatisi nella locale scuola per parlare, furono fatti segno ad una sassaiuola, prima, poi a grosse tegole. Tutti i vetri della scuola furono fracassati. I preti, fermi, dinanzi alla porta, incitavano i contadini contro i propagandisti dell'on. Pavia, i quali furono bloccati nella casa del sindaco, per tutta la notte. La propaganda per Miglioli si fa nella stessa chiesa, ed è propaganda di violenza. La lotta minaccia così di concludere con qualche doloroso episodio. Intanto l'avv. Miglioli ed il curato di Castelleone sono stati denunciati ieri per violazione di segreto epistolare e per abuso di corrispondenza. Sono stati inoltre querelati dall'on. Pavia per diffamazione.

La *Tribuna* commentando i fatti avvenuti nel collegio di Soresina, scrive: « Può il vescovo Bonomelli approvare i metodi di persone che vantano la sua autorizzazione e la sua protezione? Tutta la sua figura di cristiano e di pastore ci induce a ritenere che egli debba sconfessare questi sistemi che altrimenti troppa responsabilità risalirebbe fino a lui ».

L'*Avanti!* afferma poi che nel collegio di Gioia del Colle (Puglie) ,collegio del ministro ministeriale Vito de Bellis, continuano le aggressioni armata mano. L'organo socialista pubblica: « Dopo le aggressioni subite dal capo socialista Pignatelli a Gioia del Colle, un altro gruppo di debellisti, appiattati sotto la sua casa, aggredirono alle spalle due socialisti e li ferirono gravemente alla testa. Gli agenti di P. S. assistettero impassibili a questa altra aggressione. Essendo la malavita protetta dalla pubblica sicurezza, esso aggredisce alle spalle gli elettori del Deluca Pietro, rendendo difficile qualsiasi difesa. Intanto il Pignatelli, capo della sezione socialista è bloccato in casa e gli si impedisce di comunicare con chiunque. Anzi il delegato Prina lo ha chiamato diffidandolo a non agitarsi contro De Bellis ».

Il dalla cronaca delle violenze o delle affermate violenze socialiste passiamo agli episodi di genere diverso.

Un nobile atto dell'on. Bissolati

L'*Avanti!* pubblica la seguente dichiarazione dell'on. Bissolati, rivolta ai socialisti del collegio di Villadesti:

L'on. Bissolati scrive: « Ecco qual che mi accade: Dal collegio di Villadesti l'uscente on. Borsarelli, a cui è contrapposto come candidato socialista l'avv. Rampini, mi scriveva in questi giorni: Conoscete voi della direzione del partito socialista, il candidato avv. Rampini? sapete che egli fu processato per furto con scalata, per estorsione e per bancarotta fraudolenta e da quell'accusa se uscì per insufficienza di prove? Il partito può assumere la responsabilità di un tale candidato? Volete che io vi mandi le prove di quanto vi dico? All'avversario che, facendo l'interesse suo, poteva anche, indicandoci una candidatura meno degna, fare l'interesse del partito, risposi: — Mandate le prove. Le prove documentate sono venute. E' vero che il Rampini nella sua giovinezza ebbe tre processi, l'ultimo, nel 1894, per titoli di furto, estorsione, bancarotta fraudolenta, finiti tutti in assoluzione per « insufficienza di prove ». La direzione del partito avrebbe dovuto, se avvertita in tempo, intervenire: ora è sbandata in questi ultimi giorni di lotta elettorale. Per questo, io, semplicemente come iscritto al partito, sento il dovere di dire, assumendo del mio atto, la responsabilità personale, che un uomo con cotesti precedenti, se può essere un galantuomo (io non conosco il Rampini) perseguitato dal destino, non può essere il rappresentante del mio partito e se, ciò che non credo, il mio partito mi desse torto, io uscirei dal partito. Firmato: *Leonida Bissolati* ».

Intorno poi alla lotta elettorale nel Collegio di Massa Carrara, dove è deputato uscente l'on. Eugenio Chiesa, l'*Avanti!* pubblica: —

« Da Massa ci giunge una notizia, che ci addolora vivamente. La lotta tra socialisti e repubblicani si è colà così inasprita, che sono nati conflitti violenti.

« Due comitive, di repubblicani l'una, e di socialisti l'altra, si sono scontrate e azzuffate. Tra i repubblicani parecchi sono usciti piuttosto gravemente feriti. Di fronte a simili fatti, alla possibilità di altri, noi sentiamo il dovere di far sentire alla una voce di ammonimento. Gli amici socialisti ed ai repubblicani, che in tale Collegio ci si oppongono, non come nemici, ma come avversari, noi gridiamo: « Siate uomini, siate cittadini; frenate gli impulsi violenti, resistete a quelle che sono o vi appaiono provocazioni, non macchiatevi di sangue, non disonorate voi stessi e la dignità della causa per cui combattete ». Questo diciamo altamente a tutti.

« Le violenze lasciatele ai teppisti ed ai malfattori; noi siamo cittadini ».

La *Vita* si preoccupa dell'appoggio che si asserisce dato dal Governo ai candidati del partito cattolico. L'organo radicale, dopo aver ricordato la lotta che, in cambio dell'appoggio dato altrove ai loro candidati, i clericali muovono, nei rispettivi Collegi, a Rava, Gorio e Ferdinando Martini, che sono pure candidati ministeriali, soggiunge: « Il Governo ha pensato di servirsi del clericalismo come di uno strumento di combattimento, ma il clericalismo è, per sua natura, invadente, perchè ha dei fini, che vanno molto al di là della fortuna di un Gabinetto: egli deve mirare a distruggere le coscienze ed alla conquista della nostra rivoluzione unitario. Ed ora il Ministero profondamente si lagna che Gorio, che Rava, che altri siano gli assaliti! Sono proprio gli alleati suoi che attaccano i suoi amici; ma il Ministero non ha fortuna colle alleanze. Avevo creduto la Triplice, ed invece di proporsi di fortificarla nei suoi elementi, nel suo complesso non pensò che a propiziarsi benevola l'Austria ».

La *Vita* ricorda a questo punto l'episodio di Vienna, dove 12 studenti italiani della Dalmazia furono arrestati, e ricorda altresì che i poliziotti austriaci, arrestandoli, ebbero parole offensive per un altissimo personaggio italiano.

I nostri errori e i nostri pregiudizi nella politica estera.

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 4, ore 16.

Il marchese Raffaele Cappelli, che fu ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto Di Rudinì, nel 1898, ha rivolto agli elettori del Collegio di San Demetrio, nei Vestini, in provincia di Aquila, una lettera, nella quale dopo averli ringraziati della prova di costante affetto e di immutata fiducia datagli col confermargli il mandato politico per nove legislature e in ben dieci elezioni, e dopo aver accennato a quanto egli ha fatto in così lungo periodo di tempo, per promuovere il miglioramento intellettuale e morale del popolo e principalmente l'elevazione economica e tecnica delle classi rurali, parla delle linee direttive della nostra politica estera.

« Bisogno nostro precipuo — scrive l'on. Cappelli — per continuare tranquilli nella evoluzione economica e civile, così felicemente intrapresa, è la pace.

« Nessuna Potenza vuol nuocerci od umiliarci. Chi lo crede è in errore, perchè nessuna ha interesse di farlo; ma se l'assurda ipotesi dovesse verificarsi, da una parte le nostre alleanze e le nostre amicizie, e dall'altra, come estrema ragione, le nostre forze di terra e di mare, che bisognerà con ogni studio tenere al più alto livello consentito dalle nostre condizioni finanziarie, ci rendono sicuri di poter difendere efficacemente i nostri interessi.

« Un popolo, che ha la grande ventura di trovarsi in una simile posizione, non ha motivo di agitarsi, e tanto meno, come purtroppo noi facciamo assai spesso, di accumulare dubbi e sospetti sopra ogni avvenimento, che si presenta. Esso deve proporsi principalmente la nobile missione di eliminare i dissensi, che a volta a volta possano sorgere da interessi divergenti dei diversi Stati d'Europa; e ciò gli renderebbe anche più facile la tutela dei propri interessi.

« Altro compito importantissimo è quello di secondare e favorire le nostre grandi correnti migratorie, cercando, con la protezione diretta ed indiretta, e con ogni genere di convenzioni, che esse possano, rispettate e tranquille, dirigersi e stabilirsi negli Stati a scarsa popolazione, finchè qualche nostro grande colonio di popolamento non ci permetta di indirizzare almeno una parte di esse sopra terre poste all'ombra della nostra bandiera.

« Questi sono i due grandi scopi della nostra politica estera. Inoltre ad essi impallidiscono tutti gli altri, dei quali tanto spesso siamo di occuparci i nostri giornali, e che il più delle volte sono reminiscenze di idee e di bisogni di tempi passati.

Pregiudizi di politica estera.

« E' strano come nella politica estera, specialmente presso di noi, e per ragione della sentimentalità nostra e della opinione pubblica poco preparata e matura, vivano lungamente vecchie idee, benchè oramai quasi prive di ogni contenuto.

« Non si considera abbastanza che negli ultimi decenni il mondo si è venuto continuamente e completamente mutato per le grandi invenzioni che ogni giorno trasformano il vivar nostro, per il riavvicinamento sempre maggiore dei popoli, mercè i mezzi di comunicazione, sempre più perfetti e più rapidi, per lo stesso radicale mutamento che questa generale trasformazione ha prodotto e produce nell'arte della guerra.

Mentre il mondo va così rapidamente cangiandosi, presso i popoli nei quali la politica è ancella della sentimentalità, alcune idee, alcune parole restano identiche, immutabile. Così, ad esempio, quasi ogni Stato aveva nei tempi passati i suoi amici e nemici ereditari: lo scarso movimento degli uomini, delle cose, degli interessi faceva sì che la posizione reciproca e i sentimenti dei popoli restassero immutati per secoli: da ciò quelle parole. Questa nell'attuale vertiginoso movimento hanno poco senso o nessuno: eppure noi le sentiamo ripetere ogni giorno fra noi. Non si pensa essere oggi divenuta in Russia la fedele alleata della Francia repubblicana, il che sarebbe sembrato or sono 30 anni cosa assurda e quasi mostruosa: la Francia stende affettuosa la mano all'Inghilterra, la secolare rivale, a volta a volta nemica, e, fatto importantissimo degli ultimi giorni, la Francia stessa, superato il sentimento d'odio mortale, s'intende direttamente con la Germania per una questione che ieri ancora era per dividere cagione di guerra. Questo accordo forse ne genererà altri: chi lo avesse preveduto or è qualche anno avrebbe fatto sorridere.

Il medesimo può ripetersi di molti altri sentimenti che stanno inopportunamente si procura di risvegliare nel popolo italiano. La stessa riluttanza in un solo Stato di regioni abitate da popoli della stessa razza e della stessa lingua — è pure necessario che qualcuno abbia il coraggio di dirlo francamente — è cosa di minor momento di quel che non paia. Da una parte in ogni Stato civile, giustizia è resa a tutti egualmente, e dall'altra gli accrescimenti territoriali di uno Stato non sono più l'elemento principale della sua grandezza.

Così la Germania assiste calma alla lotta degli elementi tedesco e ceco, che ha luogo alla sua frontiere nella vicina Boemia; così la Francia non è più turbata da sogni di riconquista delle regioni abitate da francesi nel vicino Belgio. Il concentrare tutta la nostra attenzione sopra una questione di simile genere ed il sollevarla inopportunamente ad ogni stormire di fronda adifetto nostro gravissimo: esso ci fa perder di vista le altre e tanto maggiori che sono direttamente connesse con l'avvenire e la prosperità d'Italia, e che potrebbero avere sollecita soluzione.

Purtroppo io temo che questo difetto possa nelle attuali condizioni d'Europa arrecarci danni tanto maggiori, quanto ce ne arrecò trenta anni or sono, nel Congresso di Berlino. La posizione è quasi identica: l'attitudine che noi stiamo assumendo è avviata al cammino che riproduce i medesimi errori.

Il Congresso di Berlino.

Io ho seguito da vicino quel Congresso, come segretario della nostra Missione, e se rompo il silenzio in questo momento ciò è solo perchè nessuna rivelazione su quei fatti lontani può oramai essere pericolosa, nè dirsi indiscreta: conoscerli è invece cosa assai utile nel momento attuale.

Quando si parla di una riunione d'uomini avvezzi negli anni ai capi, si ha la medesima impressione di colui che entra in un Camposanto: vi si trovano alcuni che lavorano, qualcuno che passeggia e che piange, ma la maggioranza è dei morti! I plenipotenziari, compresi i nostri di quel Congresso sono morti tutti: dei nostri segretari quelli che mi precedevano per anzianità sono morti anch'essi: sono solo superstiti con me i due addetti, allora giovanissimi. Debbo, lo posso ben dirlo, nessuna Potenza allora ha voluto farci torto: e se noi uscimmo da quel Congresso moralmente diminuiti, ciò non avvenne se non per colpa nostra: colpa di popolo, che si lasciava governare da un'idea sola, idea che tutti dichiaravano importuna: colpa di governanti che non seppero richiamarlo al sentimento della realtà.

Il concetto di opporsi ad ogni accrescimento territoriale dell'Austria-Ungheria, se non si fosse contemporaneamente accresciuto, sia pure di qualche [illegible] il nostro territorio dalla parte che [illegible] poca cominciò a chiamarsi irredenta, ha [illegible] questa conseguenza che senza farci vantaggiare quello, ci privò di altri e tanto maggiori vantaggi che avremmo potuto trarre da quel Congresso ed al medesimo tempo diminuì la simpatia di tutta Europa per noi.

Ci era stato offerto il occupare l'Albania al titolo stesso che l'Austria occupava la Bosnia e la Erzegovina; ci fu offerta un'isola nell'Arcipelago, come compenso dell'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra: ci fu per ben due volte offerta la Tunisia, e noi, fissi in quel nostro concetto, rifiutammo.

Immaginate che se ciò non fosse avvenuto, voi potreste esplicare ogni l'attività vostra non in mari stranieri, ma all'ombra della bandiera italiana!

Un ricordo caratteristico.

Tra i diversi ricordi della mia giovinezza, ne scelgo uno, perchè singolarmente caratteristico. Quasi un anno e mezzo prima del Congresso, in onore del Principe e della Principessa di Piemonte, che, dopo un viaggio a Pietroburgo, si erano fermati a Vienna, una grande festa fu data a Schönbrunn.

Fu notato da tutti l'Imperatore essere in quel giorno di pessimo umore: la ragione si seppe solamente qualche tempo dopo. Il *Nursky Mir*, salutando i Principi italiani, conteneva un attacco violento contro l'Austria-Ungheria, facendo allusione alle rivendicazioni che l'Italia, come la razza slava, doveva fare su quell'Impero. La posizione che in quel momento il grande giornale russo teneva nei circoli dominanti di Pietroburgo dava non lieve importanza all'articolo. Prima che la festa avesse termine, l'ambasciatore conte Di Robilant pregò me ed un altro membro dell'Ambasciata di recarci, appena tornati a Vienna, nella Cancelleria, per offrire un telegramma urgentissimo. Eravamo giovani, non più molto sensibili al solletico delle notizie che, dopo la insurrezione della Bosnia, si moltiplicavano, e non posso dire che quell'invito ci avesse colmati di gioia. Ma la notizia che tramandavano con quel telegramma era davvero eccezionale. Il conte Andrassy, durante la festa, aveva detto al generale Di Robilant: « Non ci annoiate nelle nostre mosse: l'Italia potrebbe aspirare a far sua la Tunisia e l'Austria vi risponderebbe in questa domanda: la Germania non dissentirebbe ».

La seconda offerta della Tunisia.

Questa medesima offerta fu ripetuta al conte Corti dal signor di Bülow, secondo plenipotenziario tedesco al Congresso, pochi giorni prima della seduta del 13 giugno 1878, nella quale fu concesso all'Austria di occupare ed amministrare la Bosnia e l'Erzegovina.

Essa fu respinta con la nota frase del Cor

politica dobbiamo a questi e quella rispettar noi negli altri. Solo al di fuori di siffatte questioni possono svolgersi unicamente le intelligenze, le convenzioni, le alleanze tra gli Stati, e più ultimamente ancora quando fra essi esistono interessi vitali di ordine altissimo. Ove quei limiti non si rispettino, necessariamente fra gli Stati così come avviene fra gli individui che non sanno contenere la loro azione e la loro parola nella riguardosa misura imposta dai diritti della personalità e della libertà altrui.

Siffatte dispute, non solo sterili, ma pericolose, giungono ad eccitare gli animi sino al punto da farci, come si esprimeva una delle voci più simpatiche della nostra Camera, lemmeno la guerra da parte di alleati nostri. Timore infondato, ma che ha il triste risultamento di far deviare dal cammino della realtà la nostra azione e di renderla così più tarda e meno efficace.

« *Elettori ed amici* In questa breve conversazione con voi ho toccato di alcuni argomenti che interessano il nostro paese; mi chiuderò torno là donde ho preso le mosse. Nel compiere gli atti della nostra vita di cittadini rammentate essere calcolo errato quello che vi fa prendere a guisa di essi il solo conseguimento di piccoli, immediati vantaggi. Se il popolo italiano vuol ottenere prosperità e dignità, deve elevarsi nell'ordine morale ed intellettuale e giungere all'altezza dei grandi popoli civili. A questo alto ideale tutti i nostri sforzi debbono esser diretti.

« Non le dimentichi e creda il mio amichevole [illegible] ».

Perchè fu arrestato l'ex-ufficiale Friggiero.

Venezia, 4, ore 5.

Intorno all'arresto dell'ex-ufficiale di cavalleria Rodolfo Frizziero, sospetto di spionaggio, ho questi altri particolari. Il Frizziero, assai noto a Venezia, col nome di cav. Fritz, faceva conoscenza nell'inverno del 1908 col fotografo Amilcare Mazza ed entrava con lui in trattative per l'acquisto di un tele-obbiettivo Negri, il quale serve per fotografare a grandi distanze. L'acquisto non venne combinato, ma il Frizziero qualche giorno dopo portò al laboratorio del Mazza alcune lastre da fissare sulla carta. Il Mazza rilevò che le fotografie rappresentavano fortificazioni e (come seppe più tardi da un individuo mandato dal Frizziero a prendere il lavoro) che questo individuo giorni innanzi, percorrendo in barca il tratto tra Pellestrina e Venezia aveva avuto l'idea di ritrarre alcuni dei forti che attorniano la Laguna e che era stato sorpreso dai soldati, i quali gli avevano spezzate le lastre minacciandolo di arresto ed obbligandolo ad allontanarsi. Il Mazza, collegando questo incidente con qualcuna delle fotografie che avevagli affidate il Frizziero per lo sviluppo, sospettò trattarsi di cosa grave e denunziò i suoi sospetti all'Autorità che esercitò da allora attorno al Frizziero un'attiva vigilanza.

Verso la fine di febbraio l'Autorità militare venendo a sapere che il Frizziero era partito da Venezia per la linea Milano-Torino con una valigietta contenente fore documenti, organizzava un servizio di informazioni. Si seppe così che il Frizziero da Milano si era recato a Lugano, ove aveva avuto un abboccamento con uno straniero; che, rientrato in Italia, si era spinto fino a Torino, dove si era incontrato con un'altra persona; che quindi si era diretto nuovamente a Venezia dove venne arrestato.

A Lugano per opera del nostro incaricato militare e del Consolato italiano venne sequestrato un pacco di documenti che si crede siano stati lasciati dal Frizziero. Essi hanno un evidente carattere militare; vi si troverebbero anche fotografie di nostre fortificazioni. Si ignora ancora i particolari del sequestro. L'Autorità inquirente procedette ieri ad un primo interrogatorio del detenuto. Naturalmente su questo interrogatorio si mantiene un assoluto riserbo.

Le vittime della valanga a Gemona

Udine, 4, ore 19.

Due furono le valanghe cadute dal monte Ledis, presso Gemona: una travolse una casa, in cui si trovavano certi Giovanni Coperi, di 18 anni; Giacomo Copetti, di 15 anni, e Tommaso Venturini, di 53 anni. Non si trovò più traccia nè della casa, nè degli uomini, nè degli animali. Quasi alla stessa ora, un'altra valanga travolgeva, in località diversa, una casa, con Agostino Forgiarini, di 18 anni, Pietro Forgiarini, e Teofilo Forgiarini. L'ultimo si salvò, e gli altri due rimasero sepolti assieme agli animali. I cadaveri non furono trovati ancora. Stamane, trenta alpini e squadre di contadini tentarono di recarsi sul luogo del disastro, ma essendosi rimesso a nevicare dovettero, temendo altre valanghe, tornare a Gemona.

La ferrovia Pontebbana, per le numerose valanghe, resta sospesa oltre Resiutta, probabilmente ancora per tre giorni.

Una valanga, fra Resiutta e Chiusaforte, sospinse la locomotiva e il « tender » di un treno; un'altra [illegible] i lavori di sgombero in quel tratto; nessuna vittima però. Un'altra valanga, fortunatamente deviò, travolgendo soltanto un carro di scorta. L'operaio Giacomo Olivier, di Chiusaforte, rimase sepolto nella neve parecchie ore.

Un tumulto alla Camera turca.

Costantinopoli, 4, ore 7.30.

Una discussione ha avuto luogo ieri alla Camera su di una mozione d'interpellanza ad [illegible] a proposito del recente comunicato alla stampa esigente un permesso preventivo dell'Autorità per tenere dei *meetings* pubblici. I liberali ed i membri neutri considerano questa misura come un attentato alla Costituzione, mentre che i deputati del Comitato « Unione e Progresso » la difendono energicamente. Si è avuto un tumulto alla Camera, come nella seduta in cui fu votata a sfiducia a Kiamil-pascià. I liberali hanno tentato di provocare un voto ostile al Governo. Un deputato armeno di questo partito, particolarmente violento, ha dovuto essere richiamato all'ordine e censurato. Finalmente la Camera, con 130 voti contro 50, ha approvato le misure governative ed ha respinto l'interpellanza.

Alla Camera dei deputati è stata posta all'ordine del giorno di sabato l'interpellanza circa la causa di sospensione della costruzione del porto di Benghazi.

Secondo i giornali, l'ordine è stato ristabilito a Suleimanieh, ed i militari che l'investivano si sono ritirati a Yazlan. Il partito liberale ha eletto come capo Ismail Kuemal-bey.

La lotta nei vari Collegi

La lotta nei Collegi romani

Roma, 4, ore 21.

La lotta elettorale si [illegible] in queste ultime giornate, vivamente intensificando a Roma. E' incominciata la pubblicazione dei manifesti polemici ed aggressivi per i sostenitori delle varie candidature. La propaganda per il candidato monarchico nel primo collegio, comm. Tenerani, si va facendo vivissima. Il Tenerani dopo aver pubblicato il proprio programma, è intervenuto ad una riunione del Comitato generale che si è costituito a sostegno della sua candidatura. Presiedeva il senatore Fabrizio Colonna ed ha preso la parola il comm. Tenerani, premettendo di non aver mai vagheggiato un seggio in Parlamento, contento di poter prestare l'opera [illegible] nelle pubbliche amministrazioni locali; ma, poichè si è creduto che il suo nome potesse tornare opportuno nell'attuale battaglia politica, ha ritenuto suo dovere non rifiutare l'offertagli candidatura. « Nel compimento di questo dovere, aggiunse, non potrò dare altro affidamento che quello di una coscienza sicura della grave responsabilità che viene ad assumere e la ferma volontà di rispondere degnamente all'alto ufficio ».

Il presidente senatore Colonna ringraziò a sua volta il comm. Tenerani per aver aderito alle insistenze del Comitato. « Roma, disse, non può tollerare che in sua rappresentanza politica sia affidata a tre repubblicani o ad un socialista. Si tratta della capitale d'Italia, e, se un fatto simile può essere subito da altre città, non può, non deve in alcun modo essere consentito a Roma. Ben prima di ora, Carlo Tenerani avrebbe potuto aspirare alla rappresentanza di Roma in Parlamento, ma la sua modestia non avesse sempre resistito al desiderio degli amici. Noi non possiamo quindi che essere lieti e soddisfatti di aver egli piegato alle nostre insistenze.

« Se la sua candidatura giunse tardi e non fu preceduta da una organizzazione individuale, il sentimento collettivo del corpo elettorale colmerà ogni deficienza. Noi contiamo di poter riportare la vittoria. Ogni tolleranza in questo momento, sarebbe colpa da parte del partito costituzionale, il quale anche in questa occasione saprà affermarsi solennemente ».

L'on. Santini si disse lieto di poter combattere la sua aspra battaglia a fianco dell'on. Tenerani, la cui candidatura sopra tutto ha un carattere morale, perchè deve segnare una grande affermazione di principio nel nome di un benemerito figlio di Roma. Io sono lieto, aggiunse l'on. Santini, di trovare il Tenerani al mio fianco, perchè Carlo Tenerani nella sua anima mite, cela un carattere capace di affrontare serenamente ogni battaglia per i principii da lui professati. Egli infatti seppe tener testa alla coalizione bloccarda, quando si voleva violentemente cacciarlo dalla presidenza della Congregazione di Carità, e non cedette nè ad intimidazioni, nè ad intimazioni, sicuro di compiere il dovere. Con un esempio simile, si può essere certi della vittoria. Raccogliamo dunque il guanto di sfida, concluse Santini, che ci è stato lanciato dal signor Ernesto Nathan, quando dichiarava alla sua maggioranza che dal Campidoglio deve partire l'indirizzo politico per le attuali elezioni, indirizzo che si riassume nel bandire dai collegi di Roma ogni rappresentanza monarchica ».

Una fiera lettera di cattolici al card. Satolli per la candidatura Valenzani

Roma, 4, ore 24.

Nessun fatto nuovo rilevante nella lotta elettorale dei Collegi di Roma. Stasera in una delle maggiori sale per riunioni della città l'on. Santini ha pronunciato un [illegible] discorso agli elettori. Il conte Bennicelli ha definitivamente rinunziato ad animare la lotta elettorale presentando la propria candidatura in uno dei Collegi di Roma. Il conte *sportman* ha pubblicato stasera un manifesto, con cui, rimpattumandosi coi Tenerani, aderisce alla candidatura di quest'ultimo nel primo Collegio. A proposito della candidatura Tenerani, l'*Avanti!* rileva che fra le firme degli aderenti a questa candidatura vi è quella del generale Hava-Beccaris. « Intanto — aggiunge l'*Avanti!* — a dare maggior risalto a questa candidatura titolocasa l'Unione romana ha diretto una circolare ai parroci, sollecitandoli a costituire Sotto-Comitati a favore del candidato Tenerani. Circa la campagna elettorale nei Collegi romani è notevole la protesta che un gruppo di giovani cattolici del Collegio di Albano ha inviato al cardinale Satolli, arcivescovo di Frascati, contro la candidatura Valenzani, appoggiata da una parte dei cattolici del Collegio: « Eminentissimo cardinale: Noi inviamo a V. E. questa nostra esplicita dichiarazione, perchè sia al corrente delle nostre dimissioni dal Circolo cattolico « Giovane Lazio », dimissioni causate dalla condotta presa dalle locali autorità ecclesiastiche in questo momento di confusionismo di idee nella presente lotta politica. Noi eravamo iscritti al Circolo cattolico « Giovane Lazio », ma purtroppo non eravamo che illusi, perchè il momento del disinganno giunse molto rapidamente ed inaspettato. Esso apparì coll'apparire della lotta politica. Infatti, da qualche tempo vagava per aria la notizia che si sarebbe presentato alla lotta politica il conte Sigismondo Malatesta, per i cattolici, e Valenzani, sotto la tutela di Giolitti e dell'arcobaleno e Scipione Borghese radicale, portato dai partiti popolari. Dietro arti subdole di note persone, il Malatesta, nostro candidato, si ritirò. Noi, dopo ritirato il Malatesta, leggemmo l'ordine del giorno della direzione interdiocesana sul *Corriere dei Castelli Romani*, in quale diceva: « I cattolici si astengono dalla lotta e non saranno nè per il Valenzani nè per il Borghese ». Noi credevamo di poter assistere con serenità d'animo all'astensione dei cattolici. Questa pure fu un'altra illusione, perchè oggi vediamo a braccetto Valenzani e sacerdoti, che ieri si erano combattuti ad oltranza. Ora, ci congediamo dicendole di non meravigliarsi se domani vedrà molti giovani cattolici entrare in quella Lega democratica tanto scomunicata, oppure finire in braccio al socialismo. Allora dovrà dire *mea culpa*, perchè essi dai sacerdoti appresero l'esempio di mancanza di carattere e di dignità ».

Un discorso dell'on. Villa ai suoi elettori di Villanova d'Asti.

Villanova d'Asti, 4.

Ecco un sunto del discorso pronunziato dall'on. Villa ai suoi elettori di Villanova:

Dopo avere salutato l'assemblea, ricordando che da più di quarant'anni ha l'onore di rappresentare il Collegio politico di Villanova d'Asti, colla coscienza di avere fatto sempre il debito [illegible], l'oratore accenna come in taluni dei 16 Comuni che lo compongono siasi da più di un anno, e con un processo quasi cancrenoso, tentato di alterare l'ordinata e la fiducia pubblica a suo danno.

Egli si preoccupa specialmente di ciò che l'opposizione alla sua rielezione non si ispira ad alcun concetto politico, ma sia con incredibile audacia, promossa con maschini artifici, mentendo alla verità dei fatti e insidiando talvolta e poveri illusi la prospettiva di speciose influenze e di utilità personali. Egli non poteva credere che i suoi avversari osassero affrontarlo con armi così scorrette, e non dubitassero di diffondere il livello della corruzione in un terreno rimasto sinora vergine dall'impero contatto.

Egli sente che contro una tale bufera non può avere altro riparo che la coscienza onesta della grande maggioranza di coloro fra i quali visse gli anni più vigorosi della sua esistenza. Egli tanto di poteri presentare ai suoi elettori con quella fede stessa che lo animava nel 1865, quando solo, senza alcun appoggio di patroni e di grandi e piccoli faccendieri, otteneva i loro suffragi. Devoto al culto delle garanzie statutarie, egli appartenne ed appartiene a quel partito liberale progressista che, dopo avere iniziato le più ardite sue manifestazioni nel vecchio e valoroso Piemonte, erede nella Camera italiana a comporre l'opera meravigliosa dell'unità nazionale e dell'ordinamento dello Stato sfidando le più gravi difficoltà con indomita fermezza, chiedendo ai paesi enormi sacrifizi e ponendo la base delle pubbliche libertà nella forza inalterabile dell'istituto monarchico costituzionale, circondato dalla più ampia e feconda garanzia della giustizia. Questo partito liberale progressista ha la virtù di assimilarsi le più ardite concezioni dirette a emancipare la nace sociale: vive di vita inconsunta, come inconsunta è la coscienza del popolo, e se talvolta sembra illanguidirsi, ciò non avviene che per riprendere la sua azione con maggior lena. Indipendente da ogni influenza di piccole consorterie e della stessa azione di Governo, egli procede senza declare al compimento della sua missione.

Dopo di avere accennato alle più notevoli fasi del partito liberale, l'oratore dichiara che non è per nulla scoraggito dalla apparente fiacchezza che intimi hanno lamentato. Egli non può ignorare che il suo compito, già adombrato nella passata Legislatura — alla quale fu dato di compiere due grandi fatti che da soli basterebbero a glorificarla: la nazionalizzazione delle Ferrovie e la conversione della rendita — è quello di continuare l'opera già iniziata di temperare, da una parte, il regime tributario e l'ordinamento delle finanze comunali e provinciali, e quello di semplificare e rafforzare ad un tempo i pubblici servizi, non dimenticando una più equa retribuzione all'opera dei funzionari che vi sono addetti. Ed egli si propone di propugnare questo atto di giustizia in favore specialmente dei maestri delle scuole medie ed elementari, come che vorrebbe coordinata al Gran Magistero di quella istruzione ed educazione nazionale cui dovrebbe essere la base dei nostri ordinamenti civili e militari.

Per ciò che si riferisce al grave argomento della difesa nazionale, egli crede che importi provvedere a che, con notevole beneficio delle classi lavoratrici, venga a ridursi la forma del servizio militare nel limite di due anni e si compieti la difesa troppo trascurata, sinora, alla nostra frontiera.

« Sarà mia cura — egli dice — di assecondare l'opera riformatrice nell'Amministrazione della giustizia e di cooperare a che la istituzione dei probiviri, le garanzie di tutela sociale negli infortuni e nella vecchiaia siano estese alle popolazioni agricole.

« Continuerò ad occuparmi della crisi vinicola, studiando quei rimedi che intendano ad aumentare i consumi o cercando di attenuare quel regime fiscale che preleva da una sostanza già tassata colla imposta prediale una nuova tassa di novanta milioni, con grave danno del mercato nazionale.

« Tanta la mia vita è stato un programma di lavoro ispirato all'affetto della patria e tale sarà ancora finchè mi reggano le forze. Felice se voi mi continuerete il vostro suffragio e se potrò concluderne il ciclo colla grande apoteosi che nel 1911 celebrerà le glorie del lavoro e che il Comitato da me presieduto ha il grande compito e l'altissimo onore di promuovere ».

L'on. Villa è stato vivamente applaudito dal numeroso uditorio che ha ascoltato con riverenza, sottolineando con calorosa approvazioni i punti più salienti del suo limpido e vibrato discorso elettorale.

Nel Collegio di Asti.

Asti, 4.

Prego di smentire che il *Galletto* sia stato favorevole al *modus vivendi* colla Spagna, come afferma un vostro corrispondente da Moncalvo. Il *Galletto* pubblicò invece imparzialmente una lettera mandatagli da un distinto professore di enologia combattendone la tesi favorevole al noto *modus*.

Firm.: FRANCESCO ORIONE, direttore del *Galletto*.

Asti, 4.

Per quanto i socialisti, sventolando il nome di Annibale Vigna, tentino una attiva propaganda, è certo che l'on. Giovanetti avrà domenica una votazione plebiscitaria e rinscirà per l'ottava volta, vittorioso nella lotta.

Nel Collegio di Mondovì.

Mondovì, 4.

A Torino ieri si riunirono in casa del cavaliere Rocca alcuni elettori del Collegio di Mondovì e decisero di propugnare la rielezione dell'avvocato Vicario a deputato, che dal 1896 rappresenta in Parlamento con piena fiducia gli interessi di queste rurali, industri ed operose popolazioni. Gli elettori mondovisi residenti a Torino hanno la certezza che il prossimo responso dell'urna sarà splendidamente conforme al loro intendimento e che il nome dell'on. Giaccone trionferà.

L'on. Bertetti visita i Comuni del Collegio di Ciriè.

San Maurizio Canavese, 4.

Ieri l'on. Bertetti fece una visita a Nole Canavese, dove fu ricevuto alla stazione da numerosi amici, coi quali pranzò all'*Albergo Paradiso*. Erano presenti i signori Paganini, Brauna e cav. Porotti della Società Amianto, il signor Eva Camillo, avv. C. F. Roggeri, il dottor Antione, il prof. Odello, l'ing. Dellippi, il signor Enrico Sella, l'avv. Gerardi Eugenio, l'avv. Borghesio, l'avv. Gedda Vincenzo, il signor Tampo Luigi di S. Carlo, il sindaco cav. Castagneri, il segretario comunale Pisani, il consigliere Balma Federico ecc., ecc. Alle 17 si recò poscia in questo Comune, dove era stato invitato a svolgere il suo programma. Nella sala massima del notissimo albergo dei fratelli Beltramo e dinanzi al sindaco cav. Bertolazone e di tutta la Giunta e Consiglio comunale al completo, nonchè dei quattro presidenti delle Società operaie, del segretario comunale cav. Cordiglia e degli industriali Assalto Battista, Werner Wirz, Ghielmetti Candido, cav. Unia, ecc., l'on. Bertetti parlò lungamente delle leggi importantissime fatte approvare dal Governo di cui fa parte, e specialmente delle leggi sociali che tanto giovamento arrecheranno alla classe operaia. Parlò pure della ferma biennale, argomento che tanto interessa le popolazioni agricole, e spiegò come fosse falsa ed assurda l'asserzione di un noto candidato che avesse fatto sospendere l'applicazione della legge riguardante i cerchioni di ferro dei carri. Augurato della festosissima accoglienza che gli dà la certezza di una bella votazione a San Maurizio, e promise di continuare, come ha già fatto da sei dodici anni, ad interessarsi di queste popolazioni, fra cui passò tutta la sua vita.

In seguito fece una visita alla Società operaia, ove l'on. Bertetti parlò vibratamente sulla sua opera di deputato ed invitò i presenti a confermargli la loro fiducia.

Un vero eco d'applausi accolse le sue parole, e fu molto lodata la calda accoglienza fattagli dalla Società.

Stamane, sempre coll'automobile messo a sua disposizione dal marchese Medici, automobile pilotato dal signor Frola, S. E. Bertetti, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Sassernò e dal sindaco di Volpiano avv. Vincenzo Gedda, andò di nuovo a visitare gli amici di San Francesco al Campo, che gli preparavano una simpatica ed affettuosa dimostrazione. L'attendevano sulla strada nella borgata Centro l'ingegnere Clara, il cav. dott. Martinetto, il professor Cornia, il signor Bonicatto, presidente della Società agricola, direttore del Consorzio industriale, il signor Gen Pietro, vice-presidente della stessa Società, il signor Moschetti Spirito, presidente della Nuova Società, i signori Picco Domenico, Raiasio Giacomo, Regaldo Battista, industriale, il geom. Coriasco, segretario comunale, il sindaco e varii consiglieri comunali.

Dopo un scelto pranzo all'*Albergo del Sole* del signor Moto Giacomo, presidente della Società operaia, si recò a visitare la Nuova Società e varii conoscenti, ed ovunque fu festeggiatissimo.

Nel Collegio di Ciriè.

Volpiano, 4.

Un'imponente adunanza di oltre duecento elettori del paese adunati nella casa dell'ex-sindaco cav. Ettore Gedda, ha proclamato con entusiasmo la candidatura del cav. Edoardo Casalegno.

Nel Collegio di Biandrate.

Novara, 4.

E' oggetto di vivissimo compiacimento una nobilissima lettera del marchese Vitaliano Crivelli indicante, nel modo più esplicito, la via del dovere, che ogni candidato di quel Collegio deve seguire e che viene ad ammorzare nel modo il più completo quegli ultimi e pochissimi screzi che ancora potevano esistere, dopo la disgraziata elezione dello scorso dicembre.

La lettera, datata da Milano, è diretta all'avv. Voli e dice testualmente così:

« Per impegni precedentemente assunti, ed ai quali non posso mancare, non mi è possibile trovarmi a Novara; ne sono davvero spiacentissimo perchè non vorrei che alla mia assenza venisse dato un significato di mancata adesione al « blocco » (è ormai una parola di moda) delle forze costituzionali che si vuol formare per far fronte ai partiti sovversivi.

« Io vorrei che lei e gli amici, generosamente dimenticati di quanto è avvenuto nel dicembre scorso, proclamassero alto che, al di sopra delle meschine lotte di persona, stanno gli interessi del Paese e che, fatto tacere ogni sentimento all'infuori di quello di servire la patria, unite in un fascio la forze dell'ordine, scendessero in campo e vittoriosamente combattessero.

« Lei e tutti quelli che nella passata elezione combatterono sul mio nome, dovranno dimostrare coi fatti che sempre alto è in noi il senso del dovere, l'amore verso la patria per permettere che un Campanozzi qualsiasi divenga un rappresentante della Nazione.

Nessun rancore, adunque, nessuna meschina rappresaglia; sarebbe indegno di noi e del partito al quale ci onoriamo di appartenere.

« Io trovo quindi giusto, anzi doveroso, che l'Associazione nostra intervenga a sostenere nella lotta i candidati dell'ordine ».

Tale nobilissima lettera, come vi dicevo, ha destato nell'intero Collegio la migliore impressione.

Posso assicurare frattanto che le più cospicue personalità di quel Collegio daranno il maggior appoggio alla candidatura Molina e più specialmente il senatore marchese Rinaldo Tornielli, i consiglieri provinciali [illegible] Calderini, avv. Proto, avv. Voli, non esitereanno a concedere tutta la loro influenza per il trionfo del candidato dell'ordine.

Nel Collegio di Carmagnola.

Piossasco, 4.

A patrocinare la candidatura a deputato del Collegio di Carmagnola del comm. avv. Teofilo Rossi, la cui rielezione è caldeggiata dal cittadini senza distinzione di partito, si radunarono ieri sera in Comitato i presidenti dei più importanti Circoli, Sodalizi, Società locali. Erano rappresentate le seguenti Società: Operaia, Militari in congedo, Circolo Sociale, Avvenire, Pompieri, Filarmonica, ecc., ecc.

Sabato si terrà una nuova adunanza generale, e non v'ha dubbio che il nome dell'onorevole nostro rappresentante, cui Piossasco è legato da vincoli indefettibili di gratitudine, otterrà nella votazione di domenica prossima un solenne plebiscito ed un brillante successo.

Nel Collegio di Verrès.

Verrès, 4.

A Gressoney una numerosa riunione, con a capo l'Autorità, acclamò candidato l'ing. Perron. A Issime questo candidato fu accolto festosamente dalla popolazione, con a capo le Autorità di Issime e Gaby, al suono di inni. A Fontainemora una numerosa riunione di elettori acclamò pure il candidato Perron. A Namaglio i consiglieri, gli assessori, il segretario e numerosi elettori pure festosamente accolsero l'ing. Perron.

Nel Collegio di Chivasso.
Un discorso dell'ing. Di Robilant.

Chivasso, 4.

Questa sera nel teatro civico, l'ing. cav. Stanislao di Robilant, presentato dal sindaco Bergandi, con applaudite parole, espose agli elettori il suo programma liberale-costituzionale per le prossime elezioni politiche.

Premesso un felice esordio d'invocazione alla patriottica ricorrenza del quattro marzo, egli venne anzitutto a trattare le questioni generali che si presentano all'opera legislativa del Parlamento, passando poscia a quelle di interesse speciale del Collegio.

L'uditorio affollatissimo, che aveva accolta la parola chiara e persuasiva dell'oratore, con frequenti segni di approvazione, salutò la chiusa del suo discorso con vivissimi applausi.

Chivasso, 5.

Il candidato avv. Evasio Porro non riposa un momento; egli passa dall'uno all'altro dei numerosi Comuni del Collegio portando dovunque la sua parola elevata, franca e convincente e riscuotendo larga messe di applausi e coltivandosi le simpatie di tutti gli elettori indipendenti.

Domenica scorsa parlò applauditissimo a S. Sebastiano Po, ricevuto dalle Autorità municipali; a Castiglione presentato dal signor Vaudetti a nome del presidente della Società operaia della « Bessa » ed alla presenza del cav. Ludovico Vaudetti, consigliere provinciale e sindaco di Castiglione; a Rivalba, presentato dal sindaco, presenti il consigliere, molti consiglieri e numeroso uditorio; a San Raffaello in trasferta pure dell'Autorità del Comune.

Lunedì, 1 marzo, si recò a Rondissone dove il sindaco aveva convocato appositamente il Consiglio per sentirlo e festeggiarlo; a Casalborgone fu col sindaco cav. Crosa a uno dei suoi più ferventi amici; alla Terrazza di Verolengo presentato dal consigliere Monaco e dal signor Ghigia presidente della Società operaia.

Martedì, 2 marzo, continuando nel suo giro elettorale, l'avv. Porro parlò accolto dalle Autorità comunali a Brusasco, ed a Lauriano, nei quali Comuni suscitò un vero entusiasmo; a Cavagnolo presentato dall'avv. Edoardo Sesia, a Brozolo e a Calcinavacca.

Continuerà nei prossimi giorni dovendo visitare ancora molti centri importanti.

Certo è che la candidatura dell'avv. Evasio Porro, sorta appena da una diecina di giorni ha incontrato le generali simpatie nel Collegio ed ha fatto passi da gigante tanto da conquistare il primo posto. Ciò si deve al valore ed alla franchezza dell'avv. Porro ed all'appoggio disinteressato di un gruppo di amici influenti elettori. La lotta quindi è divenuta asprissima perchè il Di Robilant, accorgendosi di perdere terreno ogni giorno, difende con tutti i mezzi, di cui può disporre, le sue posizioni, coadiuvato da abilissimi agenti che lavorano a più non posso. Si rende certamente inevitabile il [illegible] ballottaggio.

Nel Collegio di Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 4.

La lotta elettorale in questo Collegio è ormai entrata nel suo maggior fervore. In tutti e tre i campi si fanno i maggiori sforzi per la conquista degli elettori. La battaglia però si può dire concentrata nei due candidati costituzionali: avv. Francesco Coclio ed on. Vittorio Buccelli. Pei socialisti, qui, le elezioni non sono che un mezzo di affermazione di partito e di propaganda.

Nel mandamento di Nizza, il quale conta oltre duemila elettori, l'on. Buccelli avrà una votazione numerosa, sia per certezza di ottenere la maggioranza in numerosi importanti Comuni. D'altra parte l'on. avv. Coclio, il quale è sicuramente sostenuto da Agliano e Canelli, spera in un ballottaggio, che, se si avverra, lo porterebbe quasi con certezza alla vittoria.

La Valle del Tiglione, la famosa rocca forte dell'on. avv. Gustavo Gavotti nelle elezioni passate, si dividerà in due parti presso a poco uguali pel Coclio e pel Buccelli. In essa il candidato socialista non otterrà che un numero irrisorio di voti.

Canelli, 4.

La Società Esercenti, riunita in numerosissima assemblea, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli esercenti Canellesi deliberano di propugnare fortemente la candidatura dell'avv. Francesco Coclio, il quale, oltre a possedere tutti i requisiti per degnamente rappresentare al Parlamento il Collegio di Nizza Monferrato, saprà tutelare i legittimi interessi del Comune di Canelli tanto indegnamente trascurati dall'ex-deputato Bucelli ».

Vigliano d'Asti.

Oggi, l'avv. Coclio, dinanzi a numeroso pubblico, che lo applaudì entusiasticamente, espose il suo programma.

Isola d'Asti.

Anche qui l'avv. Coclio fu ripetutamente applaudito nello svolgimento del suo programma.

Nel Collegio di Aosta.

Morgex, 3.

Oggi il professore Giorgio Rattone, acclamatissimo, fu ad Arvier e Morgex per svolgere il suo programma. Ormai la sua [illegible] riuscita è assicurata.

Nel Collegio di Vignale.

Moncalvo, 3.

Accolto festosamente l'on. Ferraris, tenne oggi conferenza a Viarigi, Frassinello, Olivola. Le escandescenze degli avversari contribuiscono ad assicurare un completo trionfo alla sua candidatura.

Una candidatura sindacalista nel Collegio di Caluso

Pareva che gli elettori del Collegio di Caluso, appartenenti ai partiti estremi, dovessero affermarsi domenica prossima sul nome di Napoleone Colajanni, proposto dai repubblicani torinesi. A questa candidatura hanno promesso appoggio i socialisti, diremo così, ufficiali. In contrapposto però i socialisti del Collegio hanno deciso di rappresentare l'antico candidato Augusto Biscaldonna, appartenente alla frazione sindacalista di Torino.

Strambino, 4.

Ill.mo Sig. Sindaco, cav. Carlo Piccatti,

I sottoscritti, in seguito alla dichiarazione fatta da V. S. sul giornale d'oggi — *La Stampa* — nella qualità di sindaco, senza farne parola alla Giunta ed in contrasto ai presi accordi, reputano decoroso rassegnare le loro dimissioni da assessori e da consiglieri comunali di Strambino.

Pella Domenico — Avv. Antonio Rossi — Andreo Nicolao — Sado Francesco — Milano Michele.

Nel Collegio di Cossato dopo le pubblicazioni della *Stampa*.

Cossato, 4.

Le pubblicazioni fatte dalla *Stampa* relativamente all'avv. Pipia e alla sua candidatura hanno prodotto qui e in tutti gli altri centri del Collegio una profonda impressione. Molti, che non osavano ribellarsi, sentivano però in fondo all'animo loro un segreto rincrescimento di veder fatto segnacolo in vessillo del partito costituzionale il nome di un uomo, che non possiede tutta la purezza necessaria a chi ambisce ai pubblici uffici. Essi pertanto sono ora soddisfatti che il vostro giornale abbia ricordato francamente come il principio morale debba essere il primo e principale fondamento di ogni partito, e ciò, in ogni caso, anche a costo di doversi trarre in disparte con vantaggio del partito avverso. Naturalmente, la candidatura Rondani ha acquistato maggior forza. E dire che con un poco di buona volontà e una maggior concordia anche il nostro partito avrebbe potuto scendere in campo con probabilità di vittoria!

Nel Collegio di Vercelli.

Riceviamo:

Torino, 4 marzo.

Egregio Signor Direttore,

Leggo qui la corrispondenza che ella riceve da Vercelli e che pubblica nel numero odierno della *Stampa*, e confidando nella sua ben nota imparzialità la prego di pubblicare questa mia breve risposta, con la quale interpreto il pensiero del Comitato, di cui faccio parte, che propose e sostiene la candidatura Abbiate nel Collegio politico di Vercelli.

Non discuto i titoli ed i meriti dell'on. Lucca, lieto di vedere il corrispondente della *Stampa* riconoscere quelli del nostro candidato. Mi permetto invece di contestare la necessità del blocco costituzionale in un Collegio, nel quale — la prova è vicina — i voti costituzionali di tanto sovorchiano quelli dei socialisti. Giova ricordare, che nel capoluogo del Collegio il partito costituzionale può permettersi il lusso di dividersi in due parti quasi uguali, conquistando maggioranza e minoranza e lasciando a grande distanza i candidati socialisti. Giova ricordare inoltre che nelle ultime elezioni politiche, per l'on. Lucca e l'avv. Cugnolio intercedeva una distanza di 2000 voti, e poi che i fautori dell'on. Lucca hanno fin dal principio della campagna elettorale sostenuto che l'avv. Abbiate non avrà altro che le « briciole » del banchetto elettorale, è evidente che non si dovrebbe vedere nella terza candidatura alcun pericolo pel partito costituzionale.

Ma gli è che il « pericolo », il vero « pericolo », che si intravvede, quello che si teme, quello che si vorrebbe evitare aventolando la necessità del blocco, è il ballottaggio Lucca-Abbiate. Questo si teme, dopo aver ostentato tanto disprezzo e tanta sicurezza: e lo fanno temere le vicende della lotta che si sta svolgendo.

Comunque, anche volendo per un momento dare base di possibilità alla ipotesi del suo corrispondente, è bene stabilire fin d'ora la responsabilità.

Il suo corrispondente parla della condotta logica che avrebbero dovuto tenere i costituzionali fautori della candidatura Abbiate. E va bene. Ma e quando nel 1904 l'avv. Abbiate, spinto da molti elettori ad accettare la candidatura, accedeva invece al consiglio di quelli che non volevano la scissura costituzionale in un momento grave come quello per la vita politica italiana, all'indomani degli scioperi generali, non sarebbe stato logico accogliere con riconoscenza il prudente consiglio di questo giovane egregio, che [illegible] una così perfetta preparazione alla vita pubblica ed è pure circondato da tante simpatie?

Invece no: il giornale che è direttamente « organo dell'on. Lucca, dileggiò altera la clamorosa sconfitta » e la « madornale impotenza » di una « piccola frazione di uomini sconcertati, senza guida e senza meta ». Era logico, era prudente questo contegno? O che forse solamente per noi vi sono dei doveri costituzionali?

E quando l'on. Fracassi nel 1904, l'on. Pozzo più tardi, volendo ritirarsi dalla vita politica, esprimevano (è storia documentata) il desiderio di chiamare l'avv. Abbiate a loro successore, non è dai costituzionali lucchisti che venne il veto? E' storia anche una frase: « A Vercelli vogliamo l'avv. Abbiate; qui deve avere la sua Sédan! ».

Ed allora, perchè si teme quello che si è voluto?

No, signor direttore della *Stampa*, creda anche che un pochino [illegible] le condizioni del Collegio di Vercelli: quelle che sono in pericolo oggi a Vercelli non sono le sorti del partito costituzionale, a meno di voler queste imperniare nell'on. Lucca. C'è dell'altro che preoccupa: nel 1905 un solo sindaco del Collegio non aderì alla candidatura Lucca; oggi erano quattro in principio della lotta, e sono diventati cinque più tardi.....

Ossequi.

E. GALLASSI.

Un discorso dell'avv. Abbiate a Torino

Il partito liberale vercellese (sezione di Torino) invita gli aderenti alla candidatura dell'avv. Mario Abbiate pel Collegio di Vercelli a [illegible] numerosi questa sera, alle ore 21, nel salone del *Ristorante della Pace* (via Rossini, 1). L'avv. Mario Abbiate esporrà il suo programma politico.

Nel Collegio di Susa.

Condove, 4.

Invitato da numerosi ed influenti elettori dei Comuni di Condove, Chiavrie, Frattiocca e Mocchie, ieri, l'avv. Abramo Levi, tenne una applauditissima conferenza nel salone dell'*Albergo del Gallo*.

Successivamente si recò a parlare a Chiavrie, Villar Focchiardo e Borgone, destando in ogni paese vivissima simpatia.

E' molto favorevolmente commentato il fatto che, per la prima volta nel nostro Collegio, un candidato politico abbia svolto il suo programma in tutti i Comuni della Valle. Susa [illegible] certamente non un oratore del suo valore della sua forza poteva eseguire la [illegible] impresa oratoria di parlare in otto [illegible] Comizi nel breve spazio di circa [illegible] mana.

Dato il numero dei candidati è difficile fare previsioni: tuttavia assicurasi ovunque il ballottaggio fra i candidati Levi e Richard, nonchè la vittoria definitiva del primo [illegible] sul

Nel Collegio di Cairo Montenotte.

Carcare, 4.

Il Comitato « Pro candidatura Centurione » manda all'onorevole giornale la *Stampa* calorosi ringraziamenti per la sua opera altamente moralizzatrice. Se la *Stampa* fosse sempre quella nell'opera sua dalla maggioranza dei giornali italiani, la

La regina Vittoria, il generale Moltke e l'Italia nel 1859

La *Nuova Antologia*, nel suo fascicolo del 1° febbraio, stampava uno studio del signor Adolfo Rossano intitolato: « Gli avvenimenti d'Italia nella corrispondenza della regina Vittoria ». L'autore vi viene sfogliando via via il libro di lettere della gran Sovrana, nella parte che corrisponde al titolo dato da lui al suo articolo; ma tra i fini che può essersi proposti, *forse* non pensò alle soddisfazioni di cui gli son grati quelli che videro e videro svolgersi le cose sulle quali influirono o avrebbero voluto influire quelle lettere, mentre essi non sapevano l'animo della potente che le scriveva, ed ora nelle sue pagine, vedono da posteri quell'animo, quasi in azione. Ripensando ai tempi e agli avvenimenti, quei lettori hanno largo campo a riflettere sul gran peso che l'opinione pubblica, creatrice della forza delle cose, o da esse creata, preme sul mondo da mezzo il secolo XIX.

Nel 1859 Vittoria aveva quarant'anni. Regnava da ventidue, essendo stata coronata a diciotto nel 1837. Aveva intesa da giovinetta i turbamenti d'Italia, poi da regina s'era occupata con spirito punto benevolo dei nostri fatti del 1848-49. Quello spirito non le si era mutato, e nel 1859 essa era ancora avversa a qualsiasi mutamento di cose in Italia. E ciò non per odio alla nostra nazione, ma per devoto rispetto ai trattati del 1815, nei quali la servitù d'Italia era stata costituita quasi chiave di vôlta dell'edificio europeo.

Di nuovo al 1848 o al 1859, c'era stata la guerra di Crimea. Chi sa perchè alla regina Vittoria aveva lasciato l'animo assai soddisfatto il generale Lamarmora che, andato a Londra da lei, le era sembrato *mite, assennato, ben pensante in tutte quelle cose* che le aveva dette, e insomma *un ottimo consigliere per il suo Re!* Pel modo come si erano comportati i piemontesi in Crimea, essa aveva anche concepito grande stima del piccolo paese, che, secondo lei, da quando aveva *un Re così onesto, sincero, coraggioso* qual'era Vittorio Emanuele, si poteva dire fosse stato *d'esempio a tutti gli Stati del Continente*. Ed era ben lieta di sentire che Cavour sarebbe andato a Parigi alla Conferenza, già disposta ad approvare che la Sardegna vi fosse sostenuta dal rappresentante inglese. Ma a conti fatti, tutta quella sua benevolenza si restringeva a veder volentieri una Sardegna *forte e indipendente* tanto, che potesse resistere in Italia contro la reazione assolutista e contro i principii rivoluzionari. Essa non capiva che cosa volesse il Piemonte dall'Austria. La cessione di qualche parte d'Italia, Ducati o Lombardia, forse? Nessun fatto, secondo Vittoria, rendeva necessaria per l'Austria una cessione qualchesifosse di questa natura. Bisognava rimanere legati al 1815.

Era di questo pensare quando nel 1858 lord Malmesbury, conservatore e suo ministro degli esteri, la informò del disegno di Napoleone III, sulle cose d'Italia. Allora essa che nel 1855 aveva ricevuto la visita dell'imperatore dei francesi a Londra, e glie l'aveva restituita quasi subito a Parigi, si mise a pregarlo, a scongiurarlo perchè rispettasse i trattati. Certo alludeva a quelli del 1815, che, oltre il resto, avevano voluto escludere per sempre i napoleonidi da qualsifosse regno. Napoleone III non aveva già lacerato quell'articolo che riguardava i suoi, salendo egli stesso al trono, e non aveva costretta l'Europa a riconoscerne la lacerazione nel Congresso che aveva chiusa la guerra d'Oriente?

Non le ostando riuscito di persuadere Napoleone III da sè, la regina caldeggiò l'idea di una Conferenza da tenersi tra Inghilterra, Francia, Austria, Prussia e Russia, per definirvi le questioni che tenevano agitata l'Italia. Ah quella benevolenza lasciata mostrare dal suo ministro a quel conte Cavour, nel Congresso di Parigi, cui l'avevano ammesso come rappresentante d'una delle Potenze belligeranti in Crimea, quanto doveva ora tornarle increscioso! e per giunta, quel conte Cavour si faceva ancora avanti a pretendere d'essere ammesso alla nuova Conferenza se mai si tenesse!

Ma la Conferenza non fu tenuta. Non vi aveva voluto aderire l'Austria, *incitata dalla Russia*. Così scriveva la regina Vittoria. Gran mistero allora quell'*incitamento* della Russia, e gran meraviglia adesso che l'Austria non vi avesse letto subito dentro. Non era essa stata ingrata allo Tzar, con la sua neutralità durante la guerra di Crimea? E non aveva sopportato di sulla neppure per la visita fatta alla Corte di Vittorio Emanuele II dall'arciduca Costantino nel 1857?

Incitata dunque dalla Russia, l'Austria, non solo non volle sentir parlare di Conferenza, in cui si dovesse trattare delle cose d'Italia, che essa credeva di sua spettanza, non solo pei trattati del 1815, ma anche per quello di Praga del 1813: fece di più, incalzò gli armamenti, ingrossò al confine del Piemonte, mandò il 19 aprile al piccolo Regno l'intimazione di disarmare; e perchè il Piemonte rifiutò, ruppe addirittura in guerra e lo invase.

Allora Vittoria, *confusa, sbigottita*, scrisse al suo zio Leopoldo, re del Belgio, una lettera, che vale più d'ogni commento alla situazione. *La pace è rotta*, essa esclamò, *per la criminosa follia della Russia e della Francia e per la cieca passione dell'Austria.*

Quel criminoso recato alla Russia è una sintesi. Ma la regina sembra dolersi ancora più della *cecità* dell'Austria. In lei è avvenuto una profonda rivoluzione, e giudica subito da sovrana più avveduta assai che in generale non fosse il mondo di quel momento. *L'Austria*, essa dice, *si è messa dalla parte del torto e ha trasformato l'opinione pubblica che era proprio quale noi la desideravamo* (cioè favorevole all'Austria stessa), *nella più vivamente simpatia per la Sardegna.*

Se il Conte di Cavour avrà avuto sentore di questa lettera, scritta da Vittoria a re Leopoldo il 26 aprile 1859, cioè il giorno stesso in cui Giulay passò il Ticino, si sarà data una di quelle sfregate di mani che caratteristiche, e avrà detto tra sè che la miracolosa trasformazione di cui la regina si mostrava così persuasa, era frutto della lunga, paziente, sapiente opera sua.

Ma intanto il cuore della regina era ancora per l'Austria. Essa osservava di lontano, giorno per giorno, ora per ora, l'azione dell'esercito austriaco, e le doleva che l'Austria, la quale quando era tempo non aveva *voluto attendere*, ora forse tardi nel fare. Le pareva che essa potesse pigliarsi di lancio il Piemonte sino alla capitale, avanti che Napoleone vi giungesse col suo esercito; quel Napoleone di cui aveva notizie da lord Cowley, che diceva *abbattuto lui* e l'imperatrice *disperatissima*. Eh già! Doveva essere vero perchè lord Malmesbury, suo ministro degli esteri, le aveva scritto che Napoleone era stato tirato nella guerra dal Conte di Cavour, a poco a poco, e che non v'era proposito, o che vi entrava sperando d'uscirne presto con due o tre vittorie, per tornarsene a Parigi.

E ciò non faceva che accrescere la smania della regina, perchè la sua gran tema era di veder l'Austria sconfitta e sminuita d'importanza in Germania. A parer suo le provincie sassoni e di Prussia, quando la Francia avesse distrutto l'Austria in Italia e rovinatala all'interno, si sarebbero trovate molto più in pericolo di quello che fossero sino a che l'Austria rimanesse un membro potente nella Confederazione. Così scriveva il 22 maggio a lord Derby, suo primo ministro, contrastando a lui e a lord Malmesbury, nei loro disegni d'intervento diplomatico, previo accordo con la Russia, per limitare la guerra d'Italia nello spazio e nel tempo. Ma essa non voleva trattar con la Russia, che allora mostrava di desiderare la sconfitta dell'Austria, e che non curava il mantenimento dei trattati del 1815, cui essa invece aveva dichiarato la propria adesione, col pieno consenso del Parlamento! Vedeva tutto il pericolo che dell'ingrandimento militare della Francia, se vittoriosa, poteva venire all'Inghilterra stessa, ma resisteva ostinata alla sua simpatia per l'Austria e nel rifiuto d'intervenire in qualsifosse forma.

E intanto era avvenuta la battaglia di Montebello, e arrivavano subito, una che incalzava l'altra, quelle di Palestro, di Magenta, di Melegnano. Resistette alla ancora ai suoi ministri, che l'11 di giugno dovettero abbandonare il potere, ma lasciando libero il campo a lord Russel e a lord Palmerston, amici aperti della causa italiana intesa nel suo più ampio senso. Per gli ideali della regina era poggio. Ma essa s'illuse che l'Austria potesse ancora salvarsi. E quando fu avvenuta la battaglia di Solferino e le fu fatto chiedere da Napoleone stesso vittorioso, l'appoggio morale per mettere fine alla guerra, la regina, discorde anche più dai suoi nuovi ministri che dai vecchi, negò l'appoggio, perchè le parve che questo dovesse non servire ad altro che a far perdere all'Austria anche Venezia.

All'annuncio della pace di Villafranca, *sorpresa, non lieta*, perchè, se non altro, cessava lo spargimento di sangue *innocente*, la gran donna si trovò davvero dinanzi alla potenza, cui temeva salmo, ed era salito, Napoleone. E vi fece su le sue riflessioni. Che farà costui? Dopo la guerra di Crimea ammansì e addolcì la Russia; verrà ora ammansire l'Austria, volgendola contro la Prussia e la Germania! Diverrà padrone nel continente; e allora che farà contro l'Inghilterra

Quest'ultimo era un luogo comune di quel tempo. Metà dei viventi d'allora avevano visto, per dir così, Waterloo; e non si poteva parlare di Napoleone III con loro, senza udire subito qualcuno dire come essa inevitabile, necessaria, la vendetta che egli doveva fare dello zio e della Francia, ben presto! Era effetto di tale ubbia fin Pio IX. Egli in una conversazione avuta il 17 luglio col signor Odo Russel, segretario di Legazione a Roma, concludeva dicendogli: « Vi dò un ultimo consiglio. Preparatevi a stare in guardia voialtri inglesi, perchè sono sicuro che l'imperatore di Francia presto o tardi vi attaccherà ».

La regina poi temeva anche d'un'altra cosa. Temeva che Napoleone III mirasse ad assalire la *Germania dalla parte del Reno*.

Ma Napoleone vedeva ben altro, che la regina e Inghilterra non vide o non seppe valutare. E fu fortuna d'Italia, perchè chi sa quale altro atteggiamento ella avrebbe assunto, nonostante tutto il suo rispetto alla Costituzione, non mai smentito da lei nel suo regno.

Non si sa nel tutto complessivo della corrispondenza di lei ve ne sia traccia; ma nello studio che il Rossano ne fa non appariscono che colei che temeva le vittorie francesi dovessero finir a danno della provincie sassoni prussiane, fosse informata che in Prussia non si temeva proprio nulla, e che anzi la pace di Villafranca v'era quasi imprecata.

Sì! In Prussia v'era chi si lagnava della pace di Villafranca come d'una *sventura tedesca*. Il generale Moltke, fino dal 1860, aveva veduto che in tempi non lontani una grande questione avrebbe dovuto dibattersi tra la Prussia e l'Austria, la storica questione propriamente germanica. Allora l'Austria aveva recentemente impedito alla Prussia di intervenire nella repressione della rivolta nell'Assia, perchè l'intervento poteva essere l'espressione di qualche spirito d'egemonia; e la Prussia era stata costretta a tirarsi indietro, a piegare il capo, a sottoscrivere la Convenzione d'Olmütz, con cui rinunciava ad ogni pretensione egemonica, tutto rimettendo nelle mani dell'austriaco imperatore. Ma fin d'allora il Moltke s'era sfogato col proprio fratello Adolfo, chiudendo una sua dolorosa lettera col dire: « *Che il governo più abbietto non sarebbe mai riuscito a condurre una nazione all'estremo ravina* »; e affermava che la Prussia « *sarebbe riuscita certamente ad afferrare l'egemonia tedesca* ».

Al Moltke, nel 1859, parve venuto il momento. A noi italiani, anche dopo tanti anni e dopo tutto ciò che fu *fatto*, e ben visto o mal visto da quel grand'uomo, e noi tormenta il cuore pensare che quella guerra parve buona occasione a lui per conquistare in Germania il primato, intervenendovi a un certo momento tutto a favore dell'Austria, senza badare se quell'intervento venisse a ribadire le catene d'Italia e a perpetuarne la servitù.

La pace di Villafranca che faceva bene al cuore della regina Vittoria, empì invece di collera quello di Moltke. Egli ruppe in grida d'indignazione contro i due *imperatori cattolici*. Perchè quella pace era accettata dall'Austria, che appena pochi giorni prima, pur vinta a Solferino, aveva fatto dichiarare a Berlino che non voleva cedere neppure un palmo dei suoi possedimenti d'Italia! Ed egli, Moltke, d'accordo col suo sovrano, aveva già indotto il movimento di sei Corpi d'esercito prussiani verso il Reno; tre altri Corpi sarebbero stati mobilizzati subito appresso. Quei 400,000 tedeschi avrebbero ben costretto Napoleone a rimandare in Francia gran parte dell'esercito condotto in Italia, e l'Austria avrebbe potuto ripigliar l'offensiva, appena riordinatasi un poco dal quadrilatero, riconquistare la Lombardia, e prendersi per giunta anche il Piemonte (1).

Per fortuna d'Italia, l'Austria vedeva così di mal'occhio la Prussia; n'era così gelosa, pur affettando di disprezzarla fin non ricordarla, appunto in quei giorni, l'umiliazione inflittale a Olmütz dieci anni avanti; che, a malgrado di tutto, conchiuse la pace con Napoleone. Ma chi potrebbe dire quale diverso avviamento avrebbero preso le cose d'Italia, se l'imperatore d'Austria si fosse ostinato ancora alcuni giorni a sperare di potersi tenere sulle difensiva, e fors'anche di riprendere l'offensiva!

Certo sarebbe avvenuto sul Reno ciò che Moltke agognava; e forse fin da allora la Prussia avrebbe fatto nella Francia, mal difesa, ciò che vi fece poi nel 1870-71. Salita a sommo prestigio, avrebbe vendicata fin da allora la Germania ed escluso l'Austria dalla Confederazione, senza aver bisogno di far la guerra che fece poi nel 1866. Ma l'avrebbe spinta a farsi più forte in Italia, a sedersi meglio non solo nel Lombardo-Veneto, ma in tutta la Valle del Po, anche in quella Romagna che le aveva fatto gola per tutta la prima metà del secolo XIX, e più, dopo l'occupazione del 1849.

Dunque il Moltke fu una gran mente, ma per noi non un gran cuore. Nel cuore, almeno in quella occasione fu soltanto tedesco, patriota quanto si vuole, ma esclusivamente tedesco. E questo gli torrà grandezza nel concetto futuro che della grandezza vera e della sua gloria avrà il genere umano.

Sentiva meglio il Lassalle che in quei giorni dopo Villafranca diceva dover l'Italia rinascere non per sè sola, ma per la libertà della Germania. E l'idea di Moltke di muover guerra alla Francia appunto in quel momento, gli pareva un attentato contro la civiltà europea. Egli nella causa d'Italia vedeva quella della sua patria.

Mancato nel 1859 il disegno di Moltke, qualche lato del concetto di Lassalle fu poi visto dal gran soldato e dal gran cancelliere nel 1866; ma il resto non passò nelle loro menti nè in quelle dei loro successori. Che fosse utopia? Rimane in ogni modo generoso e malinconico rimpianto, specialmente nei pericoli d'oggigiorno, che turbano la vita europea.

C. C. ABBA.

(1) Vedi: Generale Severino Zanelli in *Moltke*. Ed. Voghera, pag. 133 e seg.

La Serbia di fronte all'Austria e il suo ricorso alle altre Potenze.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Come il « Correspondenz Bureau » cerca di spiegare la sua prima gravissima nota

Fucilate sulla Drina.

Vienna, 4, ore 7,30.

Il Correspondenz Bureau *ha da Belgrado:* « *Circa la questione della rinuncia da parte della Serbia alle rivendicazioni territoriali, nei circoli parlamentari si dichiara che la rinuncia completa a tali rivendicazioni da parte del Governo serbo è esclusa, perchè la Scupcina non autorizzò nessun Gabinetto a farla. Si crede piuttosto che il Governo serbo manterrà in massima le rivendicazioni di compensi territoriali, ma abbia precisato il suo punto di vista di fronte alla Russia nel senso che la Serbia potrebbe abbandonare le rivendicazioni soltanto alla condizione che le grandi Potenze garantiscano l'indipendenza politica ed economica della Serbia* ».

Lo stesso Correspondenz Bureau *ha da Serajevo:* « *Dispacci da Sebenico informano che ieri mattina una pattuglia di gendarmi venne attaccata a fucilate in una imboscata dalla riva serba della Drina presso Zlebac. I gendarmi e il caporale rimasero uccisi. Dato l'allarme, il posto rispose con fucilate; si ignora con quale risultato* ». (*Stefani*).

Parigi, 4, ore 9,20.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha intervistato una personalità serba, la quale ha dichiarato che la Serbia ha rimesso la sua causa nelle mani delle Potenze e che resterà fedele alla sua promessa di non provocare un conflitto e continuerà in questa attitudine poichè essa è persuasa dalla sincerità delle nazioni a suo riguardo.

La risposta del Governo serbo rimessa all'ambasciatore russo

Belgrado, 4, ore 17,20.

La risposta del Governo serbo è stata consegnata al ministro di Russia a Belgrado e sarà comunicata in seguito a tutte le Potenze. La Serbia protesta le sue disposizioni pacifiche ed attribuisce al suo carattere puramente difensivo le sue precauzioni militari. Essa non si augura che il ristabilimento di uno stato di cose normale, sulle sue frontiere e non chiede nulla, essendo decisiva ad affidare alle Potenze la salvaguardia dei suoi interessi, ammette che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina faccia oggetto del riconoscimento da parte dell'Europa.

A conferma di questa notizia si comunica che Milovanovitch — ministro degli esteri — ha fatto chiamare i redattori capi di tutti i giornali serbi, e ha loro dichiarato che la risposta del Governo ai consigli della Russia, consigli dati in un senso estremamente amichevole, è improntata a sentimenti tanto pacifici e concilianti, quanto lo permettono gli interessi della Serbia e che, per conseguenza, non vi è luogo ad inquietudini.

" L'Austria desidera lo sviluppo economico della Serbia. "

Vienna, 4, ore 8,5.

Il Frendenblatt scrive: « *La via da prendere nella questione serba ci è chiaramente tracciata e nel prenderla vogliamo soltanto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica europea su due punti. Nella questione della Bosnia-Erzegovina i diritti delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino erano in giuoco, e l'intervento da parte loro era per conseguenza possibile per prestare i loro punti di vista. Nel caso invece della Serbia si tratta di un assurdo tentativo di realizzare agitazioni panserbe ed attentare all'integrità della Monarchia* ».

Il Frendenblatt continua: « *La questione riguarda soltanto noi e la Serbia: noi che esercitiamo un diritto all'esistenza come Stato non sottoposto alla discussione internazionale e la Serbia che ha pretese che noi siamo obbligati a respingere. Nel senso del nostro diritto abbiamo agito finora con pazienza e vogliamo assistito non allontanarci da questa linea di condotta. Desideriamo non umiliare la Serbia, nè vogliamo, per così dire, passarle sul corpo. Non vogliamo estorcere la sua decisione. Lasciamo piuttosto alla Serbia, tempo e deliberare, ed abbiamo ancora sempre speranza che la Serbia impiegherà questo tempo a preparare rapporti normali colla Monarchia vicina* ».

E il Frendenblatt prosegue.: « *Il secondo errore diffuso dalla stampa internazionale riguarda la questione delle concessioni economiche. Vogliamo accordare concessioni non per dare alla Serbia un compenso che le sia dovuto, ma perchè è nostro interesse che la Serbia si sviluppi economicamente ed acquisti la convinzione che non vogliamo apporci al suo sviluppo. L'opinione pubblica in Europa non deve perdere di vista che si tratta in questo caso di concessioni riguardanti i diritti di sovranità dell'Austria e su cui essa può decidere sovranamente. L'intervento di terze Potenze sarebbe già escluso per questo motivo, chè non esiste alcun diritto che possa essere base di un tale modo di agire. In nessun caso la Monarchia può essere costretta a concessioni che non vuole o non è in condizione di accordare* ».

La solidarietà serbo-montenegrina non potrebbe essere più stretta

Cettigne, 4, ore 14,5.

La notizia pubblicata dalla Vossische Zeitung, *secondo la quale il Principe Nicola sarebbe disposto a staccarsi dalla Serbia ed a riconoscere l'annessione della Bosnia, mediante la cessione o l'affitto di Spitza al Montenegro, è completamente inventata. I comunicati ufficiali che la smentiscono, ricordano il discorso del presidente del Consiglio alla Scupcina e l'ordine del giorno di quest'ultima in ciò che concerne la causa generale serba. La solidarietà della Serbia e del Montenegro non può essere più stretta e forte di quanto è in questo momento.*

Non c'è pericolo di una conflagrazione europea.

Roma, 4, ore 20.

Il corrispondente berlinese della *Tribuna* telegrafa: « Che in Austria, data anche l'eventualità che la situazione dei Balcani si inasprisca, non si teme seriamente che i rapporti austro-italici possano essere compromessi, come traspare dai risultati qui ora conosciuti, della conferenza che i generali dei corpi d'esercito boemi, hanno tenuto l'altro giorno a Praga, sotto la presidenza dell'arciduca, Eugenio, e colla partecipazione del comandante l'88.a brigata del tiratori di presidio a Bolzano, maggiore generale Sarcotic. In questa conferenza fu deciso che, in caso di guerra, le truppe di nazionalità slava, della quali si terrà che possano rifiutare di battersi, saranno trasferite nelle guarnigioni di quelle provincie dell'Impero che hanno probabilità presentano di diventare teatro della guerra, cioè il Tirolo e la frontiera italiana (1). La *Tribuna* commenta: « Data questa notizia dobbiamo ricordare che giorni sono la *Gratzer Post* pretendeva di sapere che nelle provincie suddette sarebbero state mandate truppe germaniche. Evidentemente una informazione vale l'altra e tutte danno a dimostrare come lavorino attivamente le fantasie. Una cosa pare certa, che il pericolo di conflagrazione europea è ora scongiurato.

(1) E' la medesima informazione, che abbiamo riferito ieri sotto da Vienna.

Congratulazioni agli imputati di Zagabria

Vienna, 4, ore 8,30.

In occasione del processo di alto tradimento di Zagabria, molti studenti serbi austro-ungarici hanno telegrafato espressioni di simpatia agli accusati.

Forgack ritornato a Belgrado.

Belgrado, 4, ore 7.

Il ministro di Austria-Ungheria conte Forgack, è di ritorno a Belgrado, dopo il congedo di otto giorni che aveva dovuto prendere.

Giornali e riviste

Le *suffragettes* londinesi volevano in tutti i modi avvicinare il *premier* Asquith; ma tutti i loro tentativi erano miseramente falliti. Che fare? Si affidarono alla Posta. Bisogna sapere che il regolamento postale inglese consente che una *persona sia spedita per posta* — come un pacco qualunque, — purchè la spedizione sia fatta per espresso. Voi siete perduti nella nebbia della *City*, e non volete farvi strozzare dai vetturini, amanti dei giri viziosi? Fate una cosa: pregate il vostro concierge di « farvi spedire per espresso » all'indirizzo desiderato.

Al *Post Office* il medesimo impiegato che scrive le corrispondenze impostate, accetta in deposito l'individuo, come se fosse un pacco postale, e per la modica somma di uno scellino e due *pence* di francobolli, lo fa accompagnare da un fattorino, fino a destinazione. Orbene, il giorno di martedì grasso, poco dopo le due pomeridiane, Miss Christabel Pankhurst e Miss Drummond, le due supreme generalesse della « campagna suffragista » nonchè nel *Post Office* di Charing Cross, situato nel cuore della metropoli. Miss Mac Lellah e Miss Salomon, e ordinarono all'impiegato: « Desideriamo spedire per espresso queste due signorine al signor Asquith, *premier* di Inghilterra, al suo domicilio, in Downing Street N. 10. L'impiegato non potè far altro che eseguire l'ordine. Diede alle speditrici due moduli da riempire, perfettamente uguali a quelli che si usano per i pacchi postali. Quindi applicò su ciascun modulo uno scellino e due *pence* di francobolli e, ricevuto il denaro corrispondente, chiamò un fattorino. Due istanti dopo il fattorino s'incamminava lentamente verso Downing Street fiancheggiato dai due « pacchi viventi », che, per attirare vieppiù l'attenzione del pubblico, s'erano appeso sul dorso un cartello cu sul quale era scritto: « All'on. Asquith, *premier* d'Inghilterra, 10, Downing Street, Londra, 20 ». Seguito da un codazzo sempre crescente di curiosi, il fattorino col suoi due « espressi » giunse in Downing Street, dove tre ispettori di polizia pregarono le due suffragiste di fermarsi in istrada, lasciando entrare il fattorino. Dopo qualche tempo, il fattorino riscomparve e le due suffragiste furono informate che Asquith rifiutava di ricevere. Finita! Le suffragiste stavano per andarsene per la loro strada, quando il fattorino le fermò con un gesto. « Scusate — disse egli — bisogna che terminate meco al *Post Office*. Quando un pacco od una lettera non è recapitata, il regolamento dispone che essa sia riportata all'Ufficio dov'è stata impostata ». I due « pacchi umani » tornarono tristamente nel *Post Office* di Charing Cross, scortati solennemente dallo zelante fattorino. Costui ricevette delle istruzioni dai suoi superiori, in seguito alle quali fini col condurre le due suffragiste presso la sede della « Unione speciale e politica delle donne », cioè all'indirizzo lasciato dalle militanti. Quest'ultimo viaggio fu compiuto tra una folla immensa, che non risparmiava i frizzi e gli epigrammi ai due « pacchi non recapitati ». La curiosa avventura è raccontata dal corrispondente londinese del *Giornale di Sicilia*.

***

Quand'è che un'opera diviene un *capolavoro*? Non certo quando ne dica bene la critica... E' il popolo è la folla che decreti il successo di un libro, o di altra opera d'arte, allo stesso modo che consacra un eroe. Ed il pubblico perviene al sommo decreto per via di svariatissime espressioni e di fatti curiosi. Eccone un saggio nella vicenda storiosa del famoso poema di Mistral: *Mireille*. La sua edizione originale comparve nel 1859. L'opera di Mistral ebbe 28 traduzioni in lingue e dialetti francesi, 3 in tedesco, 3 in inglese, 2 in italiano, 2 in ungherese, 6 in spagnuolo, una in tedesco, ed una stampata per uso dei sordomuti: in tutto 56 traduzioni. Le pitture, le sculture, le immagini e le cartoline postali sono ancora più numerose. *Mireille* ha ispirato una quarantina di opere musicali che vanno dal melodramma in 5 atti al valzer da salotto. Ma ben altri indizi vi sono della popolarità dell'opera di Mistral. Anzitutto il numero grandissimo di fanciulle che portano il nome di *Mireille*. Questo nome è stato dato altresì a dei cavalli da corsa, a degli *yachts*, a delle ville, a dei *bars*, a delle strade, e perfino ad una delle sorgenti di Vaucluse. Vi sono delle tenne e dei dolci *Mireille*, una tintura per capelli, un olio d'oliva, un sapone e un amaro. Il Presidente della Repubblica, in un banchetto a Marsiglia ha mangiato un gelato *Mireille*. Senza contare le biciclette, i canotti a vapore. Il poema, ogni così conosciuto, fu salutato al suo apparire dalla ammirazione universale. La critica contemporanea non fu avara di lodi. P. d'Ivoi scriveva nel *Messager*: « Ci sono nuovi poemi, commoventi di quelle dell'*Ilande* e dell'*Odissea* ». Ulrico Guttinguer prediceva che *Mireille* sarebbe tradotto in tutte le lingue. E la sua profezia, come si è visto, si avverò compiutamente. Così il *Journal des Débats*.

***

Il romanziere tedesco Teodoro Fontane aveva seguito per diporto la guerra del '70 e passando vicino a Domremy ebbe la piacente idea di visitare il paese di Giovanna d'Arco. Ma fu arrestato dai contadini e spedito nell'isola d'Oleron, come prigioniero di guerra. Questa incomoda avventura l'ha raccontata lui stesso nei suoi *Ricordi*; ma ogni è morto senza aver detto come e perchè il ministro della guerra ordinò nel novembre del 1870 la sua liberazione. Essa fu opera di Bismarck — così riferisce H. Albert nel *Mercure de France*. — Il 29 ottobre di quell'anno il cancelliere di ferro scriveva a ministro degli Stati Uniti a Parigi: « Il dottor Fontane, suddito prussiano e storico noto, è stato arrestato durante un viaggio scientifico nei distretti occupati dalle nostre truppe, e sembra che egli versi in pericolo di vita. Vogliate dichiarare al Governo francese che esso non libera immediatamente questo dotto inoffensivo, noi arresteremo un certo numero di persone occupanti in Francia analoga posizione e infliggeremo loro un eguale trattamento ». Detto per detto: ne furono prese dieci per uno. E la minaccia fu eseguita: tre abitanti di Domremy furon presi in ostaggio dalle autorità tedesche. La Francia propose lo scambio del Fontane con un ufficiale francese tenuto prigioniero dalla Prussia; ma Bismarck considerò che lo scrittore non voleva un militare. Infine lo « storico » ricevette la libertà. Ma il bello si è che il Fontane non fu mai uno storico, nè poco nè molto noto, ma un semplice giornalista assai devoto a Bismarck.

***

E' morta in questi giorni la celebre ballerina Celeste Mogador, con la quale ebbe relazioni e tristi relazioni Alfredo De Musset. Già in Mogador nelle *Memorie* che aveva pubblicate una era stata molto allegra e bontempi, narrava di una vita che conobbe splendori pressochè regali e la miseria ignobile delle case losche e diffamate, e non brillava per soverchia intelligenza. Essa si dimostra severa specialmente con De Musset: ha anzi per lui, il poeta dell'amore e che rispose *babilità* di quelle cose di cui ho parlato, delle pagine terribili a che il poeta scrisse sul letto, perchè quando le *Memorie* uscirono egli era ancora vivo. La donna perduta è vendicata in contro l'ospite passeggero delle collere feroci di cane battuto. Sembra che Victor Hugo nel narrare nei *Miserabili* la stupida crudeltà di quello studente che cacciò entro il seno scoperto della povera *Fantine* una palla di neve raccolta sulla strada, nessuno e De Musset, che una sera verso nel seno della Mogador il contenuto di una bottiglia di acqua di Selz. Essa racconta che mimacciò con furore il poeta e che quasi ebbe paura... Si ebbe così una scena dei *Miserabili*, ma vissuta e reale, e che la disgraziata non dimenticò mai. E dire che il poeta doveva scrivere, dopo, *Rolla* invecchiato e anche lui disgraziato: « Nessuno sa quanta tenerezza si nasconde nel cuore delle cortigiane! Esse mi hanno consolato dei tradimenti delle donne oneste! ».

***

Il Tirso di Roma ha aperto un *referendum* tra i commediografi italiani per conoscere il loro pensiero sulla convenienza, o meno, che l'autore assista alla rappresentazione. Le domande rivolte ai commediografi sono due: 1.a Siete voi favorevole alla consuetudine italiana dell'autore che assiste alla rappresentazione e si presenta alla ribalta a raccogliere gli applausi del pubblico?; 2.a In caso di risposta negativa, quali sono le ragioni per cui credete utile o necessario la soppressione di tale usanza? Luigi Capuana risponde: « No: è troppo umiliante! ». « Alle inchieste non rispondo mai, — osserva Domenico Oliva; — questa volta infrango la regola perchè mi piacerebbe che contro la ridicola, goffa, antipaticissima usanza fosse generale insurrezione: la insurrezione, io dico, della serietà e del buon senso ». E Sem Benelli: « Fino a che l'uomo, di misura del successo rimarrà stupidamente la *chiamata*, l'autore non solo sarà costretto a presentarsi al palcoscenico per aumentare il numero, ma forse in avvenire a fare altre pagliacciate ». Ercole Rivalta, pur dichiarandosi contrario in principio, ritiene la discussione « inutile e tutta di forma », non bastando ad impedire agli autori che lo vogliano di presentarsi al pubblico.

PER VIVERE LUNGAMENTE PRENDETE I CRISTAUX IODÉS PROOT
CHE PURIFICANO IL SANGUE, DETERGONO LE MUCOSE, RINFRESCANO L'ORGANISMO, E ABBELLISCONO LA PELLE
Bastevi sperimentare il prodotto per adottarlo per sempre
In Cofanetto (con istruzione) L. it. 5,50
VENDITA NELLE PRINCIPALI FARMACIE
Rifiutate le imitazioni
In corso: Monsecchio, Gazzone, Trisco, ecc.
Rappresentante Generale per l'Italia e Malta: Sig. Enrico Detken, Napoli.

Il fatto che alcuni dei vostri denti sono cariati, benchè li abbiate sempre puliti, è una prova che i preparati che avete usati non li preservano. Usate l'Odol! Essendo liquido, penetra in tutte le cavità della bocca, e come antisettico arresta l'azione dei batteri che attaccano i denti.

Comperate Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Crêpe Ottoman, Liberty, Crêpe de Chine, Lavallière, Taffetas e Mussola di cm 120 di altezza da L. 1.95 al metro, in nero, bianco, atinte unite e variate, come pure tutti i comuni nuovi, in Batista, Lana, Tela e Seta. Non vendiamo che stoffe di seta pure, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.
Schwaizer & Co., Lucerna J 11 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
Dep. a Torino, L. Bellarmi, via XX Sett., 68

Istituto Fisicoterapico di Torino
Nuova Sezione "Salsomaggiore"
Cure colle vere *Acque Naturali* (da non confondere con sali ad acque madri): Inalazioni - Nebulizzazioni - Irrigazioni - Bagni - Semicupi - Fanghi.
Fisicoterapia completa - Cure elettriche - Ginnastica medica - Ortopedia - Bagni di luce, di calore, di acido carbonico - Radioterapia - Massaggio.
DIRETTORI: Prof. G. S. Vitali, Dottori Sansoni, Pozzi, Micheli
Via Sacchi, 24 (telef. 29-89).

VISTA Debole o Difettosa corretta dalle Specialiste di Distinzione Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 28

1748 Le ultime novità in Apparecchi Fotografici della Casa RUTTO di Dresda sono esposte nelle vetrine della SOCIETA' ANONIMA AMBROSIO, Torino VIA SANTA TERESA, 6

A. BERRY OTTICO
Assoluta specialità Occhialeria
LENTI COMBINATE - PRONTA CONSEGNA PRESCRIZIONI OCULISTICHE
TORINO - Via Roma, 1 - TORINO
TELEFONO 23-72.

Torino, 1909 — Tip. Ed. Ditta Giuseppe Pozzo e C.

La fine del Congresso diocesano di Parigi

Parigi, 4, ore 10.

Il V Congresso diocesano di Parigi è terminato ieri sera, con una grande riunione pubblica.

« Io vi ringrazio — disse aprendo questa seduta monsignor Amette — di esservi riuniti qui, in prossimità della piazza della Repubblica, che fu testimone di tali agitazioni popolari. Quanto a me, arrivo qui coll'amore del popolo e vi porto la pace. Quelli che sono nostri avversari sono avversari della pace ».

Prende quindi la parola il primo oratore annunziato dal programma, il signor Gerbier, vicepresidente della Gioventù cattolica francese. Egli afferma la sua devozione e la sua affezione per il capo della Diocesi di Parigi. Protesta energicamente contro la rottura del concordato, e felicita Pio X di aver respinto le Associazioni cultuali, perchè la dignità e l'onore di Roma lo esigevano, e nel tempo stesso quest'attitudine del Supremo Pontefice assicura la libertà assoluta alla Chiesa.

Prima di togliere la seduta, monsignor Amette riassume i lavori del Congresso, insistendo sulle Associazioni dei padri di famiglia, che avranno esigere il rispetto della neutralità nelle scuole pubbliche ed ha domandato ai presenti l'impegno di non leggere alcun giornale combattente la Chiesa.

La riunione terminò col canto del *Credo*.

La crisi dell'esportazione e della disoccupazione in Inghilterra.

Londra, 4, ore 9.

Churchill, parlando ieri sera al pranzo annuale dell'Associazione delle Camere di commercio, ha fatto allusione alla diminuzione del commercio di esportazione, alla quale corrisponde una crisi di disoccupazione più inquietante. Il ministro tuttavia crede ad una reazione prossima, ma non può affermare se pur restando fedele al grande principio libero scambista l'Inghilterra non sarà costretta un giorno a svincolarsi le mani e difendere in un modo qualunque i suoi interessi. Parlando poi del progetto di revisione della tariffa doganale francese, il signor Churchill ha detto che il Ministero del commercio si è preoccupato della questione sin da principio. Ha fatto rilevare che la tariffa doganale non annunziava dal Governo francese, ma che la Camera dei deputati, nel suo Comitato, poteva essere stata influenzata, più dagli interessi locali che da quelli veramente nazionali ed ha assicurato che il suo Ministero userebbe di tutti i mezzi possibili per salvaguardare gli interessi generali del paese.

Il disastro di Jusowska alla Duma.

Pietroburgo, 4, ore 7.40.

Nella seduta notturna la Duma si è occupata dell'interpellanza relativa alla catastrofe sopravvenuta l'estate scorsa nella miniera di Jusowska. L'aggiunto al ministro del commercio ha esposto le misure che il Governo ha preso in questa occasione. Ha annunziato la prossima presentazione di un progetto di legge relativo alla responsabilità negli accidenti minerari da attribuirsi a negligenza. Dichiara infine che lo Tsar aveva inviato 10 mila rubli alle vittime della catastrofe.

Una minaccia di conflagrazione russo-persiana.

Londra, 4, ore 7.5.

Il *Times* ha da Pietroburgo in data di ieri: « Una tribù di predoni, residenta presso la frontiera del Caucaso e forte di mille uomini, marcia su Recht. Ad istigazione dello Scià le truppe imperiali avanzano sul Djulfa persiano, ove i nazionalisti sono trincerati. Siccome i loro fuochi minaccierebbero il Djulfa russo, l'agente consolare del Djulfa persiano ha ricevuto l'ordine di invitare i due partiti a regolare le loro divergenze altrove.

La gretona bomba nel palazzo reale di Madrid.

Madrid, 4, ore 8,20.

Si era da qualche giornale pubblicato ieri che era stata scoperta al Palazzo Reale una macchina infernale. Ora il ministro degli interni dichiara che non si tratta punto di una bomba, ma di un semplice petardo avviluppato in una grossa carta e munito di una miccia a forma di fiammifero, che fu trovato non contro il muro del Palazzo Reale, ma sull'Avenue che passa all'estremità del giardino situato dietro il palazzo, cioè a cinquecento metri di distanza dal palazzo. Il petardo fu scorto da un ragazzo, che avvertì un agente. Quest'ultimo portò l'ordine per l'analisi al laboratorio di artiglieria.

Contro il *Madki* arbitrario dell'Yemen.

Costantinopoli, 4, ore 19.

L'apparizione nell'Yemen di un nuovo Madki, chiamato Seyed Mehimed, provoca una profonda eccitazione nella provincia. Si sono già riuniti 25 mila partigiani ed i fedeli si fanno ogni giorno più numerosi. Le Autorità hanno inviato contro l'insurrezione cinque battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria e parecchie mitragliatrici.

I preparativi per l'inaugurazione della Presidenza a Washington.

New York, 4, ore 14.

Più di 75 mila visitatori sono già arrivati a Washington, per la festa dell'inaugurazione di domani. I governatori di 14 Stati e più di 2500 marinai della flotta che ha terminato il giro del mondo vi prenderanno parte. Duemilacinquecento persone si sono recate ieri a fare i loro saluti alla Casa Bianca. Il presidente Roosevelt le ha accolte tutte cordialmente. Tutti ha ricevuto un numero quasi uguale di visitatori.

Una legge americana contro l'esecuzione automatica di pezzi musicali.

New York, 4, ore 10,5.

La Camera dei rappresentanti ha votato un progetto di legge vietante di riprodurre sui piani automatici od altri strumenti meccanici le composizioni musicali senza autorizzazione degli autori. Il Senato ha pure già votato questa legge, che non attende più che la firma presidenziale.

I successori di Roosevelt meglio stipendiati?

Washington, 4, ore 17.

Una Commissione mista del Senato e della Camera ha deciso di elevare a 75 mila dollari lo stipendio del presidente della Confederazione.

REATI E PENE

Figurine che passano

(Tribunale penale e Pretura urbana).

— Mi raccomando a lei, signor carabiniere, perchè non mi lasci scappare: ho la testa che mi gira come una trottola... Quel maledetto vino: già: lo non l'ho potuto mai vedere a lui, per farmi dispetto, perchè m'entri anche per un occhiolino in corpo, me ne fa di tutti i colori... Badi, badi, mi tenga su, finchè riesca ad arrivare al banco: poi mi c'ledo ed allora, signor vino, potrò accomodare i conti. Perchè lui m'attacca nelle gambe, vede; è furbo lì vino; le gambe? Genere femminile; il che vuol dire senza giudizio e traditore... Guardi un po' che ho fatto io alle gambe? Le ho sempre trattate bene, non le ho mai fatte lavorare troppo... Fo il ciabattino... Però una volta, quand'ero da poco uscito da essere ragazzo, andai a rubacchiare certa uva in una vigna. Il padrone mi sorprese e mi rincorse, spianando tratto tratto la doppietta. Io, per scappare alla botta, dissi alle gambe: aiutatemi, e loro fecero del loro meglio, poveretti. Ma io ho sempre avuto un po' il vizzaccio che ad ogni frusolo di gonnella alzo le orecchie, come i cavalli ombrosi allo stormir d'una fronda. Proprio m'attraversa la strada, mentre scappo, una donnetta, così bianca e rosa, tonda e bella che, se d'avesse trovata anche San Paolo, non sarebbe ritornato indietro per la via di Damasco. Mi fermo un istante, oh! un istante solo!, così per guardarla andare contro il sole. Le gambe mi stavano a correre ancora, ma io le trattenevo, perchè già mi pungeva un certo qual desiderio di mutare rotta e mettermi alle calcagna della bella che andava incontro al sole... e già m'era caduto fuor del pensiero il mio inseguitore e la doppietta... Ma, ahimè!, drin drin, e due colpi di quadrettoni di sale in una gamba mi gettarono là sul ciglio della strada a guaire come un cane... È vero che ci guadagnai una moglie, perchè la bella bionda che andava contro il sole rifece i suoi passi, venne premurosa e spaventata al mio soccorso, io m'intesi, mi ci innamorai come un pazzo, la sposai, mi diede tre figlioli ed ora lei, poverina, e i tre figlioli mi sono tutti morti... Ma le gambe da quel giorno s'impermalirono con me e tratto tratto si ribellano. Se poi fermo le lego con il vino, allora, addio, signori, debbo ruzzolare a tutti i costi in terra... Badi, badi, signor carabiniere, mi tenga ritto. La testa girerà, ma il cervello è buono...

— Che la vostra abbriachezza — dice secco secco il pretore — sia molesta e ripugnante non dubbio: la prova è evidente.

— Ripugnante? Dio mio! Tutto è relativo, a secondo la maggiore o minore tolleranza di sopportare certi spettacoli... Molesta? Creda, signor pretore, che sopratutto è molesta a me, e se ne potessi fare a meno...

— Ciò dipende dalla volontà vostra...

— La volontà mia? Ma fa presto lei a dirlo. Ma poi mi dica lei se al mondo c'è un uomo che abbia la sua volontà libera... Se non la comanda la moglie, lo comanda il vino, se non il vino e la moglie, il denaro, se non il vino e la moglie o il denaro, la serva, se non il vino e la moglie o il denaro e la serva, la...

— Basta, basta, per carità... Quindici lire di ammenda.

— Non l'ho detto io, signor carabiniere, che tutti si lasciano comandare da qualche cosa. Per esempio, il pretore non s'è lasciato comandare dall'impazienza? Se mi ascoltava tutto, non mi avrebbe condannato innocente. Condanni il vino e non me, poveretto... Dio mio, mi tenga sotto ascella perchè, se mi, non infilo la porta... Vuole che per riconoscenza andiamo a berne un fiasco?

***

— Dunque, alun dubbio che le mano l'avete allungate...

— Giuro, signor pretore, di no, lo giuro!

— Non giurate così solennemente il falso: vi hanno colta colla mano nella tasca della signora...

Imputato (dopo un momento d'esitazione) — Ebbene, sì...

Pretore (trionfante) — Cancelliere, prenda atto che l'imputato ammette di aver tentato di rubare...

Imputato (scattando) — Di rubare? Ah no! no! non ammetto nulla... Io non sono un ladro, lo giuro!

Pretore (sorpreso) — Ma se avete ammesso che avete allungato la mano...

Imputato — Sì, ho allungato la mano verso la tasca di quella signora, ma non per rubare... La colpa è della stagione...

— Della stagione?

— In questa stagione si è di frequente molto raffreddati... (Il pretore starnuta). Eh! lo vede, se non ha ragione, lei è anche lei... (Il pretore starnuta ancora). Subito, si prenda una buona tisana stasera e si profumi il letto colla canfomfila.

— Ma finitela... Dite perchè avete allungato la mano...

— Abbia pazienza, le dirò tutto. Io ho una moglie che non vale un bottone rotto...

— Ma che c'entra...

— C'entra benissimo. Non vede come sono a brandelli? Non c'è pericolo che mi dia un rammendo, che alla mattina mi rassetti gli abiti, mi metta il moccichino pulito in tasca, che mi cambi il colletto e i polsini. Tutto mi devo fare io, e lei non pensa che a comunare colla fruttivendola di rimpetto, la macellaia di fianco, la serva di dietro...

— Ma si può sapere che cosa c'entra tutto questo?...

— Ma subito, si figuri! Dunque, quella mattina vado alla predica con un raffreddore di quelli buoni. Starnuti e starnuti, tanto che il predicatore si volse a farmi gli occhiacci perchè lo disturbavo... Frugo in tasca per cercare la pezzuola... Dio b..., oh sant'i, quando mia moglie non me l'aveva messa in tasca!...

— Ho capito, ho capito... Voi avete affondato la mano in tasca della signora... per prenderle il fazzoletto...

— Sicuro eh? Che dovevo forse soffiarmi colle dita? Del resto, sono galantuomo, e poi che me ne fossi servito, avrei rimessa la pezzuola in tasca alla signora. Ah, perbacco... *cuique suum*...

(Due mesi di reclusione).

***

— Perchè avete rubato quella pezza di stoffa?

— Per far denari...

— Questo lo capisco... Ma non avete braccia da lavorare?

— Ah, signori, il lavoro è sempre stata la mia passione. Ho lavorato sempre e tutt'uomo, con fervore, con gioia, finchè un maledetto giorno caddi dall'impalcatura di una costruzione e mi fratturai un braccio. Da quel giorno le forze mi mancarono. Il lavoro non mi rese più da poter mantenere la mia famiglia.

— Avete figli?

— Sì, due, signori giudici: ed è per loro, per loro che mi chiamavano il pane, affamati, intristiti, vittime innocenti della fatalità che pesa sulla mia famiglia, che ho rubato... Ho rubato per dar da mangiare ai miei poveri figli... Ho fatto male, ma è stato più forte di me: mi laceravano le viscere di padre i loro gemiti, ed io imprazzivo alle loro sofferenze...

(L'imputato piange e singhiozza).

Il giudice, impietosito, assolve. Nell'incarto, in un breve documento informativo, sul quale nessuno durante il processo ha posto l'occhio, è scritto: « Tale dei tali, ex-muratore, ha mai dati segni di equilibrio mentale; è un cattivo soggetto; è celibe; ed ha subito a quindici anni una operazione chirurgica che fortunatamente gli impedisce di crearsi una famiglia ».

CINI.

Un clamoroso processo contro il direttore della Società monregalese di elettricità

(Corte d'Appello di Torino).

A Mondovì nel 1901 si è costituita una Società per l'industria dell'energia elettrica: direttore amministratore ne era certo signor Luigi Giardini, che si era conquistata la stima universale dei monregalesi per la squisitezza dei suoi modi. Egli era da tutti ritenuto ragioniere perchè in tale qualità era stato assunto ad amministrare la Società. E per alcuni anni ebbe la pubblica estimazione. Senonchè, a quanto si diceva dall'Autorità di P. S., il Giardini aveva, come si suol dire, persa la testa per una donnina allegra e si lasciava sfornare giorno per giorno in debiti, ai quali, come sempre succede a tali disgraziati, succedono i delitti. Infatti nel 1907 l'amministrazione della Società monregalese decise una verifica di contabilità, la quale provocò senz'altro la fuga del direttore. E furono scoperte, in numero considerevole, le malversazioni: per varii anni la contabilità non potè essere ricostruita, perchè erano state lacerate pagine intere dei libri, alterate le cifre, alterate e falsificate quasi tutte le bollette dei dazi comunali e governativi, sulle quali le cifre dei pagamenti fatti erano state duplicate e triplicate. Si scoperse un'infinità di cambiali false che il detto direttore aveva scontate presso una Banca monregalese, sulle quali cambiali aveva falsata la firma dei titolari della Società o fatte firme di persone mai esistite, ottenendo così con tali raggiri una somma considerevole dalla Banca, che sulla fiducia della conoscenza personale di detto direttore non aveva indagato oltre.

Gli imputati furono poi quasi tutti ammessi e confessati dal Giardini, quando, due mesi dopo, fu arrestato in Milano, ove aveva assunto altro nome, lasciando così nell'abbandono desolante la moglie e i figli. Confessò le proprie colpe, dalle appropriazioni alla falsificazioni di cambiali e dalle alterazioni delle bollette daziarie alla falsificazione del diploma di ragioniere, che mai aveva ottenuto.

Il processo aveva destato grande impressione in Mondovì per le condizioni del prevenuto, e il Tribunale aveva occupato due giorni interi di udienza per dipanare la matassa dei falsi e delle malversazioni. Lo aveva condannato a quattro anni di reclusione, malgrado i pianti di lui e della moglie, e malgrado che il danno fosse stato in gran parte rifatto.

Angelo e mar confermando le già fatte confessioni, ebbe considerazioni di fatto per le quali il difensore, avv. E. Mollard, soggiunse doversi attribuire ai fatti confessati una diversa figura giuridica e una minore pena.

La discussione fu elaborata e dotta, opponendosi alle argomentazioni giuridiche della Difesa e il P. M. e la Parte civile, rappresentata dagli avvocati Panighetti di Milano e Viale di Mondovì.

La Corte confermò pienamente la condanna del Giardini.

Presidente: cav. Feyraud; P. M.: cav. Bertolini; Parte civile: avvocati Panighetti e Viale; Difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Tornari.

La grazia al colonnello Battalia

E' ancora vivo il ricordo dei fatti per cui il colonnello a riposo Battalia, l'ex-direttore dell'Albergo di Virtù, venne condannato prima dal Tribunale a 4 anni e 8 mesi di reclusione, e poi dalla Corte d'Appello il 13 luglio 1903, in riparazione di sentenza, ad anni 3 e 6 mesi. Il colonnello ricorse in grazia, ed il suo ricorso trovò buona accoglienza per le condizioni tristissime di sua salute e per la non gravità assoluta dei fatti per cui era stato condannato. Il ricorso era stato steso dagli avvocati Barberis e Farinelli. Al colonnello Battalia furono condonati 15 mesi di pena ed avendone egli scontati circa ventuno (è stato arrestato nell'aprile 1907) ai primi del prossimo mese verrà rimesso in libertà.

Una tragedia tra due famiglie

(Corte d'Assise di Cuneo).

L'ultimo processo tenuto per la presente sessione invernale è un doloroso quadro delle tristi vicende che hanno rovinato due buone e numerose famiglie.

Abitavano a Monta d'Alba due famiglie, una composta del padre Almondo Pietro e dei figli Giuseppe, d'anni 41, muratore, e Giorgio, di 40 anni, capo-mastro; vicini a loro di abitazione erano i componenti la famiglia Bornengo, contadini. Queste due famiglie avevano i loro beni alle stesse coerenze, ed erano venute da tempo in un litigio civile a causa della questione di godimento di una derivazione d'acqua, a cui tutte e due le parti pretendevano di avere diritti. Esse avevano perciò iniziato una causa davanti al Tribunale di Alba, che diede ragione ai Bornengo, che addivennero all'abbattimento di una diga di loro pertinenza.

Ma gli Almondo, che ritennero ingiusto quel giudicato, dissero subito di voler ricorrere in appello, procedendo intanto alla ricostruzione della diga stessa. Si adunarono nel frattempo ad un sopraluogo colle parti e con una perizia per un lodo sulla vertenza; ma quanti nella località in contesa, il Bornengo Lorenzo, verso cui nutriva un odio feroce il Giorgio Almondo, sentì a dire da quest'ultimo: *Guarda de ste na giumbe*. Egli ebbe poi ancora in altra circostanza a sopraggiungere, rivolto al Bornengo: *I vanni lì per fe' na di o l'antr*. I due si mascarono. Di qui nacquero e si aggravarono sempre più gli odi reciproci fra le due vicine famiglie, tanto che si parlava perfino di agguati per opera degli Almondo, armati di bastone e minacciosi verso i Bornengo.

La lunga sequela di questi atroci astii veniva riepilogata fatalmente nella notte dal 25 febbraio 1905. In detta notte il Bornengo Lorenzo si restituiva a casa assieme al proprio zio Massello Secondo, quando questi si fermava alcuni minuti per un suo personale bisogno, abbandonando il nipote. Trascorso poco tempo, il Massello mosse dietro al Lorenzo, ma lo rinvenne disteso a terra a breve distanza, con due profonde ferite alle tempia, che gli cagionarono due giorni dopo la morte. Lo zio non aveva sentito rumore alcuno.

Il Massello soccorse allora alla meglio il povero suo nipote, ma inutilmente. Si ritiene che gli autori del delitto erano gli Almondo, che odiavano la vittima e questi intimiti si davano entrambi alla latitanza: il Giuseppe emigrava a Grenoble ed il Giorgio si rendeva irreperibile.

Il padre Pietro invece venne subito arrestato ed imputato di istigazione e di assistenza nell'effettuato delitto.

Processato il 27 dicembre scorso alle Assise di Cuneo, i giurati lo mandarono assolto. I due Almondo, Giuseppe e Giorgio, vennero intanto condannati in contumacia all'ergastolo nell'autunno dello stesso anno.

Il 27 novembre 1906 il Giuseppe Almondo si costituì alla nostra Autorità giudiziaria, ed oggi entrò nella gabbia delle Assise, imputato, in correità col fratello Giorgio, latitante, di avere con premeditazione, ucciso a colpi di corpo contundente il povero Bornengo.

L'imputato, che tiene un contegno dignitoso ed ammirevole, narrò con commozione che egli per timore di essere arrestato quale autore del delitto e di non poter provvedere al mantenimento della sua numerosa famiglia ha creduto suo dovere recarsi con essa altrove in cerca di pane; nell'attesa che venisse scoperto il vero autore del sanguinoso fatto. L'imputato si protestò innocente e dice di nulla sapere.

Il fatto che fu visto il latitante Almondo Giorgio apposito in quella sera stessa del delitto con una lunga sprunga di ferro tra le mani, costituisce un buon indizio a favore dell'imputato.

I testi esaminandi sono trentatrè. Difensore dell'Almondo è il valente avv. Nasi.

Il processo contro la Società di Pianificazione.

La laboriosa istruttoria di questo processo contro la Società di pianificazione si è chiusa di questi giorni con un rinvio al giudizio del Tribunale del presidente dottor Peroni, degli amministratori e similari per violazione dell'art. 247 Cod. civ., primo capoverso, il quale così recita: « Sono puniti con una pecuniaria sino a 5000 lire, salve le maggiori pene comminate nel Codice penale, i promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci e liquidatori delle Società che nelle relazioni o nelle comunicazioni d'ogni specie fatte all'assemblea generale, nei bilanci e nelle situazioni delle azioni, abbiano scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società, od abbiano scientemente in tutto od in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime ».

Tre deturpatori di monumenti arrestati a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14:

Il capo della *Sureté* ha arrestato stamane Enrico Oblin, di 20 anni, studente, ed Andrea Robin, senza professione, i due giovani sono imputati di distruzione di monumenti serventi alla decorazione od alla utilità pubblica. Le perquisizioni operate al loro domicilio hanno dimostrato che erano affigliati ai gruppi politici detti i « camelots » del Re ». Un terzo arresto è stato operato stamane da agenti, in via Lamarck, quello di un tale chiamato De Bower, segretario generale dell'Unione Cattolica. Fu arrestato presso la statua del Cavaliere della Barre, nel momento in cui tentava di deturpare questo monumento.

Disordini per la rappresentazione del *Foyer* a Lione.

Lione, 4, ore 9.35.

Si rappresentava ieri sera per la prima volta il *Foyer* a Lione. La rappresentazione fu turbata al secondo atto da delle dimostrazioni, che si sono prodotte in senso diverso. I membri del gruppo della Gioventù realista hanno fischiato il pezzo relativo alla flagellazione. La maggioranza del pubblico applaudiva. Dodici arresti furono operati. La rappresentazione terminò senz'altri incidenti.

Un disastro edilizio a Clermont-Ferrand

Parigi, 4, ore 10,10.

Si ha da Clermont Ferrand che un terribile accidente è avvenuto nel sobborgo di Goutelle ieri, alle ore 17. Un gruppo di sette operai erano occupati alla demolizione di una vecchia casa quando improvvisamente l'impalcatura sulla quale lavoravano crollò trascinando i muri e gli operai, che rimasero seppelliti. Quattro sono stati estratti gravemente feriti. Gli altri tre sono morti.

Falliscono dormirà tranquilla nella sua tomba

Parigi, 4, ore 10.

La Camera si accinge ha risposto il ricorso per motivi formali contro l'ordinanza di non luogo a procedere, emessa dal giudice istruttore nella querela presentata da Gregory contro la signora Steinheil e dal deputato Delahaye contro ignoti per la morte del presidente Félix Faure.

I danni della valanga nell'Appennino pistoiese

Due donne sepolte sotto la neve.

Porretta, 4 ore 23.

Fin da ieri, a Vizzero, in località detta la « Piaggia », presso Pracchia, sono scomparse Annunciata Poli e la figlia, le quali pare che siano state sotterrate da una valanga di neve, mentre ritornavano a casa. Più di 100 persone lavorano alla ricerca delle due disgraziate; ma fino a questo momento sono stati solo trovati uno scialle ed una scarpa. Le ricerche riescono difficilissime, causa la grande quantità di neve caduta in quella località: più di un metro e mezzo.

Anche ad Orsigna, presso Casa Colonna, la neve ha sepolto una casa colonica, ove trovavansi parecchie pecore. Pare però che non si abbiano a lamentare vittime umane. A Pracchia, fortunatamente, non si ebbe nessuna disgrazia; però sono caduti vari tetti in cristallo e travi del tetto della chiesa. Ma questa sera un altro avvenimento è avvenuto fra la Porretta ed il Mulino del Pallone. Il treno 25, proveniente da Milano, e che doveva giungere a Firenze alle 16,55, ha dovuto ritornare in quella località, perchè bloccato da una valanga. Il treno è rimasto fermo fino alle 17.50, cosicchè ora ha potuto giungere a Firenze che alle 20.

Una forte libecciata sul Tirreno

Livorno, 4, ore 9

Una fortissima libecciata si è rovesciata sul Tirreno, costringendo molti piroscafi a rifugiarsi nel porto di Livorno e facendo sospendere le partenze di quelli che si accingevano a lasciare il porto.

E' stata quindi sospesa la partenza del piroscafo *Cenderi*.

Il piroscafo *Asia*, diretto a Cagliari, ed i piroscafi *Scrivia* e *Paraguay*, diretti a Genova, hanno pure rinviato la loro partenza.

Nel porto è stata sospesa ogni operazione di carico e di scarico.

Il piroscafo inglese *Ostrie*, che ebbe una collisione col vapore belga *Kurland*, è rimasto miracolosamente fermo a flor d'acqua.

Il "non expedit" sospeso anche a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 4, ore 17.

Come è noto, l'arcivescovo ha tolto il *non expedit* nel secondo e terzo collegio di Genova, dove, contro i candidati ministeriali uscenti, si presentano l'avv. Giuseppe Maccaggi, repubblicano, e il prof. Giacomo Grasso, radicale, entrambi appartenenti alla Massoneria. Finora mancava misura da parte dell'autorità ecclesiastica era stata presa nei riguardi del primo collegio, dove, come si sa, sono tre i candidati e cioè l'avv. Alessandro Caveri, ministeriale, e, come si afferma generalmente, massone; il marchese Cesare Imperiale, candidato dell'Associazione liberale, e Pietro Chiesa, candidato socialista. Questa mattina in seguito al discorso pronunciato ieri sera dal Caveri, nel quale faceva dichiarazioni favorevoli all'istruzione religiosa e contrarie al divorzio, si tenne una riunione nel palazzo arcivescovile ed il risultato fu la sospensione del *non expedit*, anche nel primo collegio. Venne pure tolto il *non expedit* in altri collegi della Liguria, fra gli altri in quello di Recco, dove, contro l'ammiraglio Bettolo uscente, si presenta la candidatura dell'ing. Luigi Lojacono e quella socialista dell'on. Angelo Baudi.

L'on. Salvatore Orlando espone il suo programma a Livorno.

Livorno, 4, ore 6.

Nella sala al primo piano del teatro Goldoni l'on. Salvatore Orlando, presenti parecchie centinaia di persone, fra cui le principali notabilità e Autorità cittadine, ha esposto ieri sera il suo programma, programma che egli ha sintetizzato in lavoro e di libertà in una patria fortemente difesa. L'on. Orlando, che è deputato costituzionale indipendente, approva la politica interna di libertà seguita dall'onorevole Giolitti, ma non approva la politica estera. Egli, che ha la sicura coscienza di uomo libero, può permettersi delle critiche.

L'on. Orlando, che è completamente estraneo a qualunque industria, lamenta che all'industria italiana non sia stato fatto dal Governo alcuna grande ordinazione, mentre ne vennero invece fatte all'estero. Mai tanta massa di materiale ferroviario fu ordinata a Ditte estere come decise le ferrovie sono passate allo Stato, in pochi anni sono stati tolti al lavoro e all'economia nazionale 350 milioni per materiale, che risultò peggiore di quello fabbricato in Italia.

Perciò l'on. Orlando vaticina la formazione alla Camera di un partito industriale che tuteli gli interessi dell'industria italiana.

La disgraziata sorte di tutti i conati socialisti a Firenze.

Firenze, 4, ore 22.

Gli anarchici hanno mantenuto la loro promessa. Un altro Comizio popolare bloccardo e un altro tumultuoso, pugilato. Il Comizio ieri sera era stato indetto dalla Società di M. S. del Pignone ed era anch'esso in sostegno della candidatura del dottor Pieraccini, il quale doveva parlare ai convenuti insieme ad un avvocato repubblicano e ad uno democ-sociale. Al Comizio si erano dati convegno una quarantina tra anarchici e sindacalisti, il repubblicano parlò per il primo indisturbato; ma quando fu la volta del candidato socialista un anarchico domandò la parola colla frase, ormai per loro rituale: « Essendo questa un'assemblea democratica, chiediamo che anche a noi sia concesso di parlare ».

Colla presidenza del Comizio fu risposto agli anarchici che alla fine sarebbe stata loro concesso di parlare. Ma la quella fine gli anarchici subodorarono qualche brutto tiro e chiesero che fosse subito loro concessa la parola. A questa seconda richiesta il dottor Pieraccini rispose: « O aspettate in fine, o altrimenti vi buttiamo fuori subito! ». Gli anarchici e i sindacalisti cominciarono a protestare e alle loro proteste si rispose con un fuoco di fila dei soliti epiteti. Il meglio del quale era: « Spie! ». Si venne così naturalmente alle mani. Il parapiglia durò un bel pezzo, finchè gli anarchici e i sindacalisti vennero respinti giù per le scale fino nella strada. Allora gli agenti di pubblica sicurezza sono intervenuti allontanando e disperdendo i dimostranti. Così, sotto la tutela della Polizia, il Comizio popolare potè continuare un altro po', ma con scarso uditorio.

Nei sette Collegi del Bergamasco.

Bergamo, 4.

La lotta elettorale nei sette Collegi della provincia di Bergamo si svolge assai laccamente; prova ne sia che dei sei funzionari che dispone la nostra Questura, quattro sono già diretti altrove, e precisamente: uno a Torino, due a Novara ed il quarto a Mortara. I clericali, in seguito alla proclamazione della candidatura-protesta fatta dal Circolo socialista nella persona di Bissolati, hanno deliberato di dare il loro appoggio pieno ed incondizionato al costituzionale Roia, coalizione domenica per Roia voteranno una parte dei moderati e tutti i clericali. I democratici ed i radicali hanno deliberato di votare scheda bianca. E' sintomatico il fatto che la *Gazzetta Provinciale*, organo dei moderati, non appoggia, nè presenta la candidatura dell'avv. Bonomi o Clusone, nè quella di Camperoni a Treviglio. La sezione insegnanti delle scuole medie di Bergamo ha deliberato di appoggiare la candidatura di Bissolati.

Nel Collegio di Caprino, contro l'uscente Silvio Crespi, si presenta l'avv. Pier Luigi Sozzi. E' questa un'altra candidatura destinata all'insuccesso, anche per la natura del suo programma. A Clusone, dopo la sbalorditiva di domenica scorsa, il candidato clericale Bonomi ha fronteggiato il suo giro di propaganda; ma per lui lavorano attivamente i suoi amici politici. Tutti gli elettori liberali del Collegio, in segno di protesta, voteranno nuovamente l'uscente Guglielmi, che ha fermamente deciso di non più presentarsi, nè di accettare il mandato. Invece, nel paese di Lovere è stato proclamato la candidatura costituzionale democratica del professore Milesi; ma è certo che questa avrà una votazione lusinghiera solo nel mandamento di Lovere, non essendo conosciuto nel resto del Collegio.

Nel Collegio di Martinengo continua il giro di propaganda il deputato uscente conte Benaglio. A lui contrasta il terreno, senza probabilità di riuscita, l'avv. Milanesi, socialista. A Treviglio il radicale Cesarani ha declinato la sua candidatura contro l'on. Cameroni. I popolari tutti hanno deliberato di appoggiare la candidatura socialista del dott. Calabresi.

Nel Collegio di Trescorre, contro l'uscente Suardi vi è lo candidatura socialista del Tiraboschi, il quale, approfittando del malcontento esistente contro il Suardi, raccoglierà un numero superiore di voti a quello che si poteva prevedere. Ma certo che il Suardi ritornerà alla Camera con circa duemila voti contro trecento dati al socialista. Nel Collegio di Zogno l'onorevole Curnagli è indisturbato.

Nei dieci Collegi dell'Umbria.

Perugia, 4.

Ecco la situazione elettorale nei dieci Collegi dell'Umbria e le più fondate previsioni:

Perugia I Collegio. — Guido Pompili, sottosegretario agli affari esteri, da otto legislature deputato di Perugia. Competitore dottor Ulisse Rocchi, democratico costituzionale, ex-sindaco della città. Risulta sicura del Pompili.

Perugia II Collegio. — Cesare Fani, uscente, liberale di opposizione; deputato anch'egli da otto legislature. Competitore lo stesso Ulisse Rocchi. Sicura riuscita plebiscitaria del Fani.

Todi. — Augusto Ciuffelli, sottosegretario alla pubblica istruzione; deputato di Todi da due legislature. Competitore avv. Laureti di Spoleto, socialista. Riuscita sicura plebiscitaria del Ciuffelli.

Città di Castello. — Leopoldo Franchetti, liberale indipendente; deputato da quattro legislature. Competitori: marchese Patrizi, radicale; avv. Bonavita, di Forlì, socialista. Riuscita probabile del Franchetti.

Terni. — Comm. Centurini, moderato uscente, si è ritirato. Si contendono il Collegio il dottor Fabbri, democratico costituzionale; il dottor Faustini, repubblicano; il dottor Farini, socialista. Riuscita probabile, in seguito a ballottaggio, del Fabbri.

Foligno. — Dottor Fazi, radicale ministeriale, deputato da tre legislature. Competitore professore Bossi, di Genova, socialista. Riuscita molto probabile del Fazi.

Rieti. — Avv. Raccioni, radicale; deputato da tre legislature. Competitore avv. Soldati-Tiburzi, liberale. Risultato incerto.

Poggio Mirteto. — Alessandro Fortis, liberale, deputato da quattro legislature. Competitore avvocato Pozzi, socialista. Riuscita probabile dell'on. Fortis.

Spoleto. — Avv. Sinibaldi, democratico costituzionale; deputato da tre legislature, si è ritirato. Si contendono il Collegio Carlo Schanzer, ministro, e dottor Arcangeli, socialista. Riuscita probabile dell'on. Schanzer.

Orvieto. — Il dottor Bracci, liberale, di opposizione, deputato da quattro legislature, si è ritirato. Si contendono il Collegio Giovanni Borelli, dei giovani liberali; l'avv. Trapanese, di Trajano, socialista. Oggi annunciansi altre due candidature dell'ultim'ora: una radicale dell'avvocato Marcioni, una moderata del comm. Ramoni. Si ignora se accetteranno. L'esito è cercia incerto. Le maggiori probabilità sono pel Borelli dopo un ballottaggio.

Nel Collegio di Ferrara.

Ferrara, 4.

Una novità elettorale inattesa è la candidatura del prof. Guglielmo Ruffoni nel primo Collegio di Ferrara. La proclamazione venne effettuata da un gruppo di elettori in prevalenza anticlericale con intento di sfasciare il blocco clerico-moderato.

L'opera della Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso

Roma, 4, ore 17,5.

Si è adunata alla Consulta, sotto la presidenza del comm. Stringher, in assenza del sindaco Nathan, ancora indisposto, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

La Commissione ha deliberato sopra 461 domande per sussidi scolastici: ha accordato per 493 un assegno mensile continuativo a tutto luglio prossimo venturo, per 32 un sussidio per una volta tanto e ne ha respinte 21 perchè non giustificate dalle condizioni economiche dei richiedenti.

Ha quindi deliberato numerose erogazioni per sussidi ed ha assegnato parecchie somme per soccorsi ai profughi fra cui centomila lire al Prefetto di Catania per provvedere ai profughi di quella città.

Ha inoltre deliberato l'invio di materiale da soccorso in varie località della zona devastata dal terremoto ed ha provveduto su numerose richieste di enti e di autorità.

Vita che risorge a Messina

Uno studente che si uccide tra i cadaveri dei parenti.

Roma, 4, ore 12.

La *Tribuna* ha da Messina che il Consiglio sanitario provinciale ha deliberato che siano esumati entro marzo tutti i cadaveri e sepolti nelle piazze e nei giardini della città. La vita della città intanto si intensifica. Il Consiglio accademico dell'università ha fatto voti perchè si erigano i baraccamenti occorrenti per l'Ateneo. Oggi il sindaco Martini ed il direttore dei tram presero accordi per la riattivazione di una linea. Per interessamento diretto del presidente del Consiglio si è costituita una linea bisettimanale di piroscafi, da Messina a Pizzo e da Messina a Rocella Jonica. Lo studente Palatini, mentre era intento ad esumare i suoi parenti tutti periti, fu preso da subitaneo sconforto e si firò un colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere.

L'inaugurazione dell'ospedale "Milano" in Calabria.

Santa Eufemia di Aspromonte, 4, ore 23

Il villaggio costruito mercè l'insaurabile carità del Comitato milanese, diretto dall'ing. Pellegrini, e che è stato per unanime volontà battezzato « Milano », fu inaugurato ieri sera con l'ospedale. Erano presenti: il generale Tarditi, il maggiore della Croce Rossa, che fece miracoli di abnegazione, gli ufficiali del presidio, il commissario prefettizio, tutte le autorità locali e numeroso pubblico. Pronunciarono applauditi parole il generale Tarditi e l'ingegnere Armano, rappresentante di Milano. Risposero ringraziando a nome degli cufemiesi, il professor Cutri ed il commissario Gioffrè. Venne inviato un telegramma al sindaco di Milano e alla direzione della Croce Rossa.

Il ministro plenipotenziario di Danimarca al Quirinale.

Roma, 4, ore 20.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne, per la presentaz

CRONACA CITTADINA

Il dovere dei costituzionali.

All'inizio della lotta elettorale abbiamo indicato quali fosse in queste elezioni il dovere del partito costituzionale, e lo abbiamo messo in guardia contro i pericoli che lo minacciavano. Alla vigilia della lotta crediamo di doverci insistere in riguardo sopratutto ai Collegi della nostra città.

La lotta nei nostri Collegi è nata e senza equivoci: il partito costituzionale si trova di fronte al socialista, più o meno apertamente aiutato dai repubblicani e dai radicali.

Se tutti i costituzionali faceseró il loro dovere, la lotta, in quattro almeno dei cinque Collegi, non avrebbe esito dubbio: ma, purtroppo, è noto, per crudeli esperienze passate, che i liberali costituzionali sono quelli che danno la maggior percentuale di indifferenti, di astenuti, di *frondeurs*. E' una specie di *sport* che il partito liberale ha sempre esercitato con passione. Sembra a molti costituzionali che lo scetticismo, e magari il cinismo dissolvente, siano un'eleganza di spirito degna di intelligenze superiori. Alcuni la spingono sino a votare per il candidato socialista, di cui pure dicono corna. Sono attratti dalla bellezza del gesto o da una certa morbosità catastrofica.

Nel 1904, i costituzionali torinesi hanno fatto virilmente il loro dovere: occorre che lo facciano domani, sempre.

Il partito liberale deve dar saggio di una energia continuata, e non solo di scatti nervosi; deve cessare dalle eterne autocritiche sulla maggiore o minore simpatia che gli ispirano i candidati. I partiti veramente forti e combattivi non hanno di questi interiorismi: sanno di essere soldati, che combattono un principio, non una giurìa per un concorso di bellezza. Nel caso di Torino il dovere dei costituzionali non è dubbio.

Non faremo parola per mettere in luce i meriti dell'on. Daneo, candidato nel I Collegio. Tutti, anche gli avversari, riconoscono il suo ingegno acuto e duttile, la sua competenza amministrativa, il suo zelo per la cosa pubblica: quando un uomo conta, come il Daneo, ai suoi attivo sei legislature, trent'anni di vita parlamentare, ed un sottosegretariato, non ha più bisogno di raccomandazioni. Gli elettori, che gli sono meritamente affezionati, sapranno senza dubbio conservare validamente la posizione che i costituzionali tengono nel I Collegio, e tenere a distanza l'avversario socialista.

E' con vera soddisfazione che vediamo i costituzionali affermarsi nel II Collegio: un partito non combatte solo per vincere, ma anche per affermarsi. Chi non si muove muore. Onde, molto opportunamente il partito liberale ha scelto un candidato, sul quale poteva fare una non ingloriosa affermazione.

Dobbiamo essere grati all'avvocato Sabbione, un giovane, egregio e valoroso, perchè ha accettato un compito in pura perdita. Questo l'onora altamente. L'abbandonare la lotta, perchè non si hanno probabilità di vittoria, è la tattica dei partiti decadenti e rosi dallo scetticismo: è ben altro l'insegnamento che ci danno i socialisti, i quali pongono candidature anche dove sanno di non avere alcuna speranza. Bisogna impedire che l'elemento costituzionale del II Collegio si abbandoni all'inattività e si atrofizzi. Anche le disfatte possono essere un allenamento a vittorie future.

Dove la lotta sarà asprissima è nel III e IV Collegio, alla conquista dei quali i socialisti hanno lavorato accanitamente durante questi cinque anni, procurando continue iscrizioni di nuove reclute: è in questi due Collegi che i costituzionali dovranno fare il massimo sforzo se non vogliono perdere la posizione acquistata nel 1904, così brillantemente.

E' inutile illuderci; anzi, è molto utile che si sappia da tutti la verità vera, perchè dalla conoscenza della situazione possiamo trarre molti utili insegnamenti.

Nel III e nel IV Collegio la lotta è segnata: nel III come nel IV: gli elettori che nel III Collegio, nel 1904, erano 7611, oggi sono 9633, più di duemila di aumento; nel IV Collegio da 8230, a 11,248, cioè più di tremila iscritti.

Nessuno può credere che una notevole maggioranza di questi iscritti appartenga al partito costituzionale: per cui, è assolutamente necessaria la massima disciplina, e la massima affluenza alle urne. Se gli elettori liberali non voteranno numerosi, avremo sorprese anche nel III Collegio, ma le sorprese saranno imputabili alla nostra cattiva volontà.

Al candidato Albertini molti elettori di parte nostra fanno carico di appartenere all'amministrazione Frola. I lettori sanno che noi per i primi non approviamo molti atti dell'assessore Albertini, atti che abbiamo più di una volta combattuto. Ma qui non si tratta del consigliere comunale: qui si tratta del candidato politico. E' doveroso fare una distinzione nuncala e non votare contro il candidato costituzionale perchè possono spiacere alcuni atti dell'amministrazione Frola. Scrivendo così, i lettori sanno che noi rendiamo il più grande omaggio alla disciplina nel nostro partito. Ci imitino tutti gli elettori di parte costituzionale, e il terzo Collegio sarà conservato ai costituzionali con notevole maggioranza.

Anche più aspra sarà la lotta nel quarto Collegio. Tutti ricordano che la vittoria del 1904 fu ottenuta a prezzo di grandi sforzi e per l'ammirabile disciplina del Corpo elettorale. Pareva un'impresa disperata quella di strappare il Collegio che ospita il maggior numero di ferrovieri al Nofri, maggiore individualità del socialismo torinese, eppure ci si riuscì. E' comprensibile che i socialisti muovano alla riscossa coll'ardore di chi desidera redimersi da una sconfitta. I costituzionali dovranno non solo rinnovare lo sforzo, ma moltiplicarlo, e il loro candidato, l'on. Panié, è degno della lotta che essi combatteranno sul suo nome. In cinque anni di vita parlamentare egli ha dato prova di un'attività infaticabile. Abbiamo sotto gli occhi il suo stato di servizio ed è dei più lusinghieri: per la sua stessa modestia ci è impossibile riprodurlo; basterà ricordare che fu membro di diciannove Commissioni per l'esame di progetti di legge, e che di sei di essi fu nominato relatore; che prese parte negli Uffici a tutte le discussioni più importanti, e che rivolse al Governo numerose interrogazioni ed interpellanze sugli interessi degli impiegati dello Stato, dei segretari d'università agli operai dei tabacchi, ai commessi demaniali. Ma la sua opera più notevole fu quella ispirata alla difesa degli interessi ferroviari del Piemonte ed al miglioramento delle condizioni igieniche ed economiche dei ferrovieri. Se la riconoscenza non è una parola vana, molti voti di impiegati e di agenti delle ferrovie di Stato dovranno esser dati all'on. Panié, in cui i ferrovieri hanno trovato sempre un patrocinatore zelante e affettuoso. Il Panié ha dimostrato di esservi adoperato al miglioramento dei funzionari più disagiati, con umanità e con buon esito. Ma la lotta sarà duro: bisogna che non uno dei costituzionali diserti le urne, che non uno si lasci vincere dallo scetticismo, dal nullismo, dal vento di fronda; e allora la vittoria di cinque anni sono potrà essere rinsaldata da una nuova.

Le condizioni del quinto Collegio non dànno troppo pensiero ai costituzionali. L'on. Ferrero di Cambiano vi ha la solida posizione che merita pel suo ingegno e per la sua autorità parlamentare.

E' sopratutto nei Collegi cittadini che occorre spingere le forze costituzionali al loro massimo sforzo: un partito non vive di galvanizzazioni transitorie: ma deve vivere di sicura coscienza in se stesso.

Un'altra candidatura nel V Collegio.

Oltre al socialista Barberis, si presenta candidato nel V Collegio l'ing. Edoardo Mazza, noto ampiamo con quel programma, ma da chi sostenuto. A una richiesta del Comitato elettorale del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, l'on. Di Cambiano rispondeva colla lettera seguente:

« Egregio Presidente e cari amici del Comitato elettorale del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica,

« Stavo leggendo un coraggioso articolo della *Stampa* d'oggi, dove sono scritte queste parole: « Non si porta candidato una persona processata e condannata per truffa dal Tribunale: e queste altre: « Anche noi crediamo alla redenzione dei peccatori: ma a un patto: che i peccatori non pretendano di rappresentare un partito, di incarnare un'idea o tutta... L'idea della redenzione non può associarsi a quella della penitenza », sottointendendo il aspirare al momento di rappresentare il proprio Paese... E mi giunge la lettera vostra, che mi chiede cosa io intenda che da voi si possa e si debba fare per illuminare gli elettori sopra una candidatura spuntata fuori alla macchia nel nostro Collegio, con cartellini meglio scuri, senza che un Comitato qualsiasi, senza che una persona qualunque la presenti, in qualità, la sostenga, mia la peregrina difesa sull'atto stampati in manifesti, di un certificato penale che si dice pulito.

« Lasciate andare la contemporaneità della mia lettera e della vostra lettera, e quella seconda vi dirà, che si accusa manifestamente col non richiesto, si difende. Però mi lascia la libertà di non potervi dire tutto quello che penso e che è. Se vivessimo in Paese civile, ove si potesse calunniare senza il pane e senza il vino, la risposta sarebbe facile e il consiglio sarebbe presto dato. Ma con quel monumento di sapienza italiana, come lo dicono, ed io non ho mai pensato così, del Codice penale amministrativo, e con quell'altro splendido sistema conosciuto nelle nostre leggi di due di legge al passato rimbalzando anche le lettere penali, c'è da pensar due volte, per non mettere me e voi negli imbarazzi, a dir netto e chiaro come stanno le cose.

« Mi spiego con un esempio. Anni or sono, in un caso che io non sto a dire quanto consimile al nostro, si presentava un candidato che era stato un truffatore autentico, perchè condannato con sentenza del Tribunale, confermata in appello, a tre anni di carcere e a 500 lire di multa, e si poteva anche citare le date delle due sentenze, 11 ottobre 1887 e 25 gennaio 1888, per mostrare che non si accusava a vanvera... Ebbene, si trattava di mettere in guardia gli elettori contro l'indegnità manifesta e la pericolanza fenomenale di questo candidato; io così poteva elementare e doveroso, trattandosi di un attentato alla cosa pubblica non si dovrebbero, perlomeno, investire che gli onesti, mentre di ogni cosa che ne accusi il passato. Ma no, fu detto: non si ha il diritto di investigare e di denunciare tali vergogne; facendolo, anche colla più retta intenzione del mondo, anche colla massima limitazione delle prove, si cadrebbe nel reato di diffamazione, perchè i penitenti non vi concederebbero di dire. E si tacque.

« Lasciamo l'esempio e ragioniamo in ogni modo per un insegnamento. E quindi, miei buoni amici, per quanto abbiate il culto della verità, non andate mai a cercare il fondamento delle cose quando per sapere se sono rifatte a nuovo: non andate mai meno a investigare la sussistenza dei titoli accademici che un candidato si appropri, malgrado ci possa essere anche qui una seriezza che le condanne. Non tutte cose da lasciar correre, se ve ne capita l'occasione, in un Paese civile come il nostro. I galantuomini bisogna difendere quelle che si danno, non quelle che sono. Purtroppo è così!

« E abbondando queste... chiamiamole così. Altre valutazioni tecniche, o vedendo il fatto della nuova candidatura che vi interessa, credete a me, cercate nulla e dire nulla. Confidate nella Provvidenza, nel buon senso e nel fiuto degli elettori, che diffidano degli illustri incogniti, vengan non si sa di dove e candidati non si sa perchè. Accontentatevi di chiedere se una sola persona per bene, rispettabile e conosciuta, risponda di costui e ne controfirmi le preziose informazioni e il passato senza macchia e senza paura. E se non c'è, e non si presenta questo persone per bene, colla male possibile discutere e che sia degno della vostra contraddizione, tirate innanzi come nulla fosse, col dantesco: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa ».

« E con questo consiglio di savienza e coll'atto grato per la vostra buona opera cittadina, vi saluto cordialmente.

« CESARE FERRERO DI CAMBIANO ».

Nel campo socialista.

Il partito socialista non rimane inoperoso nella presente lotta. I Comizi si avvicendano specialmente alla periferia, ma con una certa serenità di modo che non vi sono stati incidenti notevoli, tranne qualche breve contraddittorio fra riformisti e sindacalisti. Questi ultimi, come diciamo in altra parte del giornale, hanno deliberato di astenersi dalla votazione.

La cronaca segnala parecchie adunanze di ieri sera in varii punti della città.

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo un Comizio pubblico. Oratori designati erano il consigliere comunale Patrucco ed il candidato pel I Collegio avv. Cagno. Il pubblico intervenuto non fu molto numeroso. Dopo un breve discorso del signor Patrucco, l'avv. Cagno, nella sua qualità di candidato del I Collegio, svolse lungamente il programma, dichiarandosi partigiano del suffragio universale, senza di cui la cosidetta « voce del paese » non può avere completa esplicazione. Come complemento al suffragio universale, si dichiarò favorevole all'estensione dell'esercizio elettorale alle donne; e come conseguenza logica delle due riforme quella dell'indennità ai deputati. Parlò quindi della legge sullo stato giuridico degli impiegati, criticandola: della legge sui probiviri, e quindi, passando nel campo amministrativo locale della cinta daziaria e del *referendum*, che vorrebbe applicato a tutte le grandi questioni che interessano la vita pubblica.

L'avv. Cagno è stato assai applaudito dal suo uditorio.

Un altro Comizio elettorale fu tenuto al teatrino di via Duchessa Jolanda. In questa riunione ha parlato Quirino Nofri, candidato del IV Collegio di Torino e del Collegio di Siena, dove si era recato a fare la sua propaganda.

Il Nofri ha, per così dire, riassunto il suo programma riservandosi di svolgerlo ampiamente domani in un'altra adunanza che avrà luogo alla *Rivarta dell'Alleanza Cooperativa*, in via Sebastiano Valfrè.

Nell'antica Casa socialista di via Amerigo Vespucci parlò il consigliere comunale Vela, alla presenza d'un'ottantina di persone. Al Circolo della Barriera di San Paolo pronunciarono discorsi di propaganda Pilade Gay e Guido Fagella; alla Barriera di Casale parlò in un Comizio il socialista Bomtis, la vece del consigliere Sciorati. Alla Società mutua lavoranti in lime parlarono Libero Del Bondio, Donato Bachi e Costanzo Levi.

Al Circolo Borgo Vittoria presero parte ai Comizio circa quattrocento persone. Parlarono Barberis, Nervi Actis, senza incidenti. Alla fine si svolse un breve contraddittorio con gli anarchici Acutis e Curtis.

In Borgo Vanchiglia parlarono, presenti una quarantina di persone, Daghetto e Ferraro.

I sindacalisti giustificano e raccomandano l'astensionismo

« I Comitati sindacalisti e rivoluzionari aderenti » hanno pubblicato e distribuito un manifesto, in cui spiegano la differenza tra l'astensionismo sindacalistico degli anarchici e la non partecipazione da essi voluta alla lotta attuale.

A titolo di cronaca riproduciamo una parte del documento:

« *Lavoratori Torinesi,*

« Tutti i partiti, che presentano i loro candidati in queste elezioni, hanno difeso il diritto della Banca contro i diritti dei lavoratori, hanno condannata l'azione diretta delle organizzazioni operaie e disumaniti i ferrovieri ed i contadini scioperanti come nemici del bene pubblico, hanno sconfessato l'antimilitarismo in nome della difesa nazionale, hanno legalmente gli scioperi proletari e la rassegna, che ha gettato nelle patrie galere tante umili vittime ancora recluse, hanno affogato ogni fremito di ribellità nel calcolo gretto del politicantismo parlamentare.....

« Oggi, a Torino, per opera di molti, che si sollecitano i voti, l'unità proletaria è moralmente infranta, l'organizzazione è deserta, la Camera del lavoro è una tomba; e la borghesia, che ci ha ricolti, coll'aumento dei consumi, i miglioramenti concessi si appresta, colla formazione dei blocchi democratici, ad aiutare coi propri voti il trionfo dei candidati ritirantisi, tanto benemeriti della difesa dell'ordine pubblico.

« *Lavoratori Torinesi!* Il socialismo non si farà sul Parlamento; ma nel Sindacato operaio. Riposiamo in esso la nostra maggiore fiducia.

« Non rinunciando a nessun mezzo di lotta per l'avvenire, ma non diamo oggi spettacolo intestino e partecipando ad una miserabile gara di partiti e di candidati, che non possono esprimere alcuna idealità socialista ed una volontà della nostra classe.

« Oggi il nostro grido non sia alle urne!; ma al lavoro facendo della riorganizzazione sindacale! ».

Gravi dissensi all'Associazione impiegati civili.

Una Commissione di soci dell'Associazione impiegati civili — e ne pubblichiamo i nomi — è venuta nei nostri uffici a recarci una vivace protesta contro « gli arbitrii, le violazioni statutarie e le sopraffazioni » avvenute nelle due ultime adunanze della Associazione medesima.

La protesta dice che:

« Tutto ciò è risultato dall'attualità del momento politico, perchè molti soci non intendono di essere responsabili di solidarii all'ordine del giorno palesemente sovversivo, emanato dalla Confederazione di Milano, firmato pure dall'attuale nuovo presidente della nostra Associazione impiegati, Cav. avv. Lavini, il quale ha impegnato il sodalizio, orientandolo verso la Estrema Sinistra, senza averne avuto mandato dall'assemblea ».

La protesta reca queste firme:

Gino Comelli, Benedetto Calabresi, G. Giacomo Segrè, Mario Nicoletti, ragioniere Biagio Imperiano, ragioniere Giuseppe Ponzio, Biancotti Giovanni, cav. uff. G. Collegarla, conte cav. G. Monneret de Villard, Cocchi Vittorio, Balbiani Delcente Stefano, rag. Debenedetti Mario, Mola di Vernaglio conte Luigi, Betzler Carlo, Coggiola Adolfo, Giovanni Odone e Domenico Bagnasco.

Movimento pro candidati costituzionali

L'assemblea dell'« Unione interessi oltre Po », in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità di confermare il candidato politico del V Collegio di Torino il marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

La Società generale salsamentari genovesi ed affini di Torino, plaudendo alla scelta dei candidati fatta dall'Unione Liberale Monarchica, raccomanda ai soci di affermarsi sullo scrutinio personale: I Collegio: comm. avvocato Edoardo Daneo; II Collegio: avv. Venanzio Sabbione, III Collegio: comm. Giacomo Albertini; IV Collegio: avv. Felice Panié; V Collegio: marchese Ferrero di Cambiano Cesare.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

Si avvertono gli elettori che trattandosi di elezioni politiche debbono votare soltanto per il candidato specificatamente proposto nel Collegio al quale appartenemo; che ogni voto dato ai candidati degli altri Collegi è assolutamente nullo ed è un voto tolto al trionfo della causa costituzionale.

Al Circolo operaio Ss. Pietro e Paolo.

Ieri sera il Circolo Ss. Pietro e Paolo votò il seguente ordine del giorno elettorale:

« I soci del Circolo Ss. Pietro e Paolo, riuniti in imponente assemblea, deliberarono unanimi di appoggiare con tutte le loro forze la elezione dell'on. avv. Felice Panié, che nella passata Legislatura si dimostrò degno del mandato affidatogli ed ha ben meritato della nazione, del Collegio e delle classi dei piccoli commercianti e degli operai, ed in special modo dei ferrovieri ».

L'associazione fra segretari ed impiegati

Il Consiglio dell'Associazione Piemontese fra segretari ed impiegati amministrativi ha diretto a tutti i suoi soci una circolare, invitandoli a partecipare alla lotta elettorale e comunicando loro che debbono far convergere i propri voti sul candidato che « più si è dimostrato proposto a sostenere in Parlamento le ragioni degli impiegati e dei segretari comunali, provinciali e delle istituzioni di beneficenza ».

Agli elettori del Collegio di Varallo.

Gli elettori del Collegio di Varallo Sesia sono invitati all'adunanza indetta per la sera di venerdì, ore 21, in corso Siccardi, 12, per avere dal Comitato elettorale comunicazioni della massima importanza.

Un ordine del giorno dei postelegrafici.

La sezione della Federazione postelegrafica ha deliberato un ordine del giorno in cui invita i federati a non votare i deputati uscenti che approvarono lo stato giuridico senza tenere conto delle aspirazioni degli impiegati e la legge di perequazione degli stipendi. Per quanto riguarda la nostra città raccomanda di votare per i candidati socialisti.

A favore della candidatura Terozzi.

Mercoledì sera, 3 marzo, i bracciali residenti in Torino sono convenuti, sotto la presidenza del signor Cogliolo, ad una riunione per deliberare in merito alle imminenti elezioni politiche nel loro Collegio.

L'assemblea, numerosa di oltre cento elettori, riuscì un plebiscito a favore del candidato democratico progressista e, dopo aver sentiti l'avv. Testa, l'avv. Assella, il signor Olivero e il signor Bruno, tutti favorevoli al prof. Terozzi e contrari alla candidatura clerico-giolittiana del deputato uscente on. Rebandengo, votò unanime il seguente ordine del giorno:

« Numerosi elettori bracciali residenti in Torino, riunitisi la sera del 3 marzo 1909 presso l'Associazione generale fra industriali e commercianti, hanno deliberato unanimi di appoggiare, nelle prossime elezioni, la candidatura del prof. Giuseppe Terozzi e di far viva propaganda presso i conoscenti in di lui favore.

Per la candidatura Casalegno a Ciriè.

Ci si comunica:

« Un gruppo di elettori del Collegio di Ciriè residenti in Torino, in una riunione tenutasi nell'interno ad unanimità di proporre la candidatura dell'avv. Edoardo Casalegno ».

Arrivi e partenze

E' giunto ieri da Milano ed è ripartito in giornata per quella città il ministro Mirabello

Un signore inglese derubato del portafoglio in un vagone-letto

L'arresto del borsaiuolo

Il diretto che arriva da Modane alle 14,35, ieri appena entrato sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova e stava per arrestarsi, quando un incidente improvvisamente accaduto nell'interno dello *sleeping-car* attirasse presso il treno una folla di viaggiatori, di ferrovieri e di guardie. Ecco che cosa era avvenuto.

Uno degli ultimi ad uscire dal suo scompartimento nel corridoio dello *sleeping* fu un signore inglese, a nome George R. Palmer. Egli camminava nel corridoio diretto verso lo sportello d'uscita, seguito da un facchino che gli portava le valigie. Ad un tratto scorse un giovanotto assai elegantemente vestito, sbarbato, dall'andatura disinvolta, il quale procedeva in senso inverso al suo. Nello stretto passaggio, i due inevitabilmente si urtarono, anche pel fatto che erano preceduti e seguiti da altre persone. Ma la spinta ricevuta dal giovanotto parve all'inglese singolarmente violenta, tanto che, per senza scomporsi, gli rimase per alcuni istanti piantato dinanzi fissandolo in volto.

Pardon, disse l'altro, e fece per allontanarsi con rapidità. Ma fu disgraziato. Lo straniero, accortosi di quella strana manovra, portò la mano alla tasca interna della giacca e riconobbe che il portafoglio non c'era più. Allora cercò di inseguire il ladro, che era già a qualche passo da lui; ma in quel mentre un altro viaggiatore, il marchese Carlo Spinola, vide che lo sconosciuto correndo aveva lasciato cadere a terra il portafoglio, e si affrettò a raccattarlo consegnandolo all'inglese. Contemporaneamente l'agente della Compagnia degli *sleeping-car*, signor Luigi Frate, che aveva assistito all'ultimo parte della scena, afferrava il ladro nel colletto e lo traeva in arresto. Il borsaiuolo fu condotto nell'ufficio di P. S. di Porta Nuova dal vice-commissario cav. Giambrone, che lo potè identificare per certo Alfredo Majocchi, d'anni 23.

Il Majocchi, alla presenza dei testimoni e del derubato, non potè negare e confessò, cercando tuttavia di attenuare la sua colpa coll'affermare che era al suo primo tentativo di furto.

Pare però che egli sia abbastanza noto alla Questura. Nell'attesa che vengano rivangati i suoi precedenti, il Majocchi è rinchiuso in camera di sicurezza.

Sir Palmer, dopo le formalità necessarie per stendere la denuncia, rientrò nella stazione e ripartì, col diretto delle ore 15, per Roma.

Il portafoglio, che aveva fatto gola all'audace borsaiuolo ferroviario, conteneva 30 sterline in banconote.

L'agente Frate, autore dell'arresto, fu assai complimentato dai presenti.

Un salto nel Po

L'altra notte, mentre lo studente in legge signor Borghesio Gino passava sul ponte sul Po in piazza Vittorio, vide un individuo spiccare un salto dal parapetto e precipitare nel fiume. Lo studente, commosso di emozione dinanzi alla scena di disperazione svoltasi in sua presenza, diede l'allarme ed alle sue grida accorsero il tintore Perlasco Oscar ed il cocchiere Gallo Carlo i quali, a mezzo di una barca, riuscirono a ritrascinare il naufrago e a riportarlo ancora vivo alla riva. Per cura poscia degli agenti Rizzo e Pietroburgo, della stazione Borgo Po, lo sconosciuto fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Morangi. L'infelice fu identificato per il fabbro diciottenne Pennazio Pasquale, abitante in via Saluzzo, 32. Il giovane si rifiutò e si rifiuta tuttora di dire quali furono i motivi che lo spinsero ad attentare ai suoi giorni. I medici lo hanno trattenuto all'ospedale in osservazione.

Si getta sotto il treno di Lanzo.

Ieri sera, sul binario della ferrovia di Ciriè-Lanzo, fu trovato presso al casello N. 5, tra la strada di Borgaro e quella di Druent, il corpo di un individuo sconosciuto, che verso le ore 20 si era gettato sotto al treno proveniente da Lanzo. L'infelice era rimasto sfracellato sotto alle ruote.

Il dottor Bono, del Municipio, constatò la morte e dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuario degli istituti universitari al Valentino.

Non fu trovato nessun documento atto a identificare il suicida, che aveva l'apparenza d'un operaio, forse dell'età di 30 anni.

Non lei ma lui

Abbiamo narrato in un precedente tratterello di cronaca, che certa Coppo Maria, d'anni 29, inservigliò nell'Ospizio di carità, aveva ferito con una forbice il parrucchiere Giuseppe Vay, ferendosi poscia a sua volta al ventre. La Coppo è stata venduta nel nostro ufficio a pregarci di rilevare che fu il Vay che ferì lei alla schiena e poscia si ferì al ventre, come possono attestare le persone presenti e le ferite riportate.

Riconoscimento di oggetti rubati.

Gli oggetti d'oro rubati da quel tal Giuseppe Crosa, di cui abbiamo parlato, furono riconosciuti appartenenti a Carlo Angeleri, esercente di Savona, a cui furono rubati il 24 febbraio ultimo scorso.

Pittori piemontesi all'Esposizione di Roma

Il pittore Romolo Ubertalli ci scrive avvertendoci che all'Esposizione Internazionale di Roma, ieri inaugurata, figurano, fra le opere dei pittori piemontesi, anche due suoi quadri.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1909.

NASCITE 18: cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Bayon ing. Ferdinando con Lauffenachi Angiolina — Bergoglio Pietro con Zucchelli Maria — Panaro Pasquale con Mercandino Ilia — Zanellino Giuseppe con Ricca Argentina.

MORTI: Vigna Francesco, d'anni 52, di Cirié, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 3.

Guglielminetti Emma, id. 28, di Torino, agiata, corso Francia, 1 bis.

Ciglione Francesco, id. 61, di Torino, muratore, piazza Martinetto, 5.

Ricagno Giuseppe, id. 80, di Alessandria, pensionato, via Lagrange, 28.

Roselli Carlo, id. 73, di Piovera, giardiniere, corso Valentino, 3.

Cacheris Teresa n. Manina, id. 72, di Antignano, portinaia, via Massena, 7.

Delmastro Domenico, id. 66, di San Sebiano Po, magazziniere, corso Reg. Margh., 19.

Bolignito Teresa, id. 9, di Alba, scolara, corso Siccardi, 11.

Bosio Elisabetta n. Sartoris, id. 55, di Racconigi sarta, corso Bressela, 7.

Delmastro Carlotta, id. 76, di Albugnano d'Asti, via Giobert, 82.

Beffrè Giovanni, id. 27, di Fossano, agiato, via Carlo Alberto, 31.

Mila Cesare, id. 27, di Mazzè, negoziante, via Cottolengo, 121.

Bellosta Giovanna, id. 85, di San Maurizio d'Opaglio agiata, strada Casale, 334.

Castelli Giuseppe, id. 32, di Castiglione Torinese, cantoniere, strada Casale, 118.

Morlondo Michele, id. 52, di Moncalieri, negoziante, strada Casale, 160.

Chiara Rosa n. Gambo, id. 33, di Torino, casalinga, via San Bocchetto, 14.

Battaglione Carlo, id. 78, di Cuorgnè, scrivano, Balmetto Lucia (ved.) n. Andenino, id. 79, di Avigliana, contadina.

Tedeschi Giovanni, id. 38, di Torino, muratore.

Tumagnone Michele, id. 44, di Polirino, bracciante.

Vecchietti Giacomo, id. 78, di Valdugnia, calzolaio.

Daniolette Teresa n. Fasolo, id. 35, di Teolo, Ulica Vincenzo, id. 9, di Alba.

Duca Angela (ved.) n. Piacentino, id. 71, di Mirabello, casalinga.

Gobetto Grato, id. 22, di Torino, meccanico.

Canone Francesco, id. 74, di Torino.

Strini Angelo, id. 52, di Parma, falegname.

Marchisio Gioachino, id. 80, di Saluzzo, falegn.

Nicola Giovanni, id. 21, di Carignano, fabbro.

Bergamasco Amia (ved.) n. Gianoglio, id. 87, di San Mauriziolo, casalinga.

Borgo Michele, id. 78, di Torino, fattorino.

Cavaglià Lazzaro, id. 45, di Biazzè, calzolaio.

Cavarero Antonio, id. 55, di Rastia, sparzino.

Cinque Antonietta, id. 15, di Rionero in Volture.

Dorara Dorotea (ved.) n. Vacchino, id. 73, di Villaresia, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 40, di cui 8 domicilio 18, negli ospedali, istituti, soc. 21. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il tenore Assandria nella *Norma*.

Dall'antica vietà romana il Pollione, che udimmo ieri sera nella *Norma*, conservò una delle qualità migliori: il coraggio.

Esordire sulle scene di un teatro di prim'ordine, in un'opera irta di difficoltà, come è il capolavoro del Bellini, è infatti tale impresa da far tremare i polsi anche ai più forti ed ai più agguerriti. Ma l'Assandria poteva contare su molte simpatie, e su un grande numero d'amicizie. E delle une e delle altre ebbe una prova ieri sera. Bastò infatti l'annunzio della sua comparsa, — argomento di cronaca cittadina già da varii giorni, — perchè il Regio si popolasse di un pubblico così affollato ovunque, come forse non vedemmo mai in quest'anno. E quale fervore di applausi!

Se la bontà di un artista si dovesse dedurre unicamente dal successo, noi dovremmo dare un assai lieto annunzio: che un grande artista è venuto ieri sera a rinforzare la troppo esigua schiera dei nostri tenori.

Ma il nostro compito non consente disgraziatamente certi entusiasmi, se pure la parola suoni lode per il giovane artista.

L'Assandria ieri sera cantò: cantò anche bene: ma egli non riuscì mai ad infondere in noi quel senso di commozione profonda, che soltanto ai grandi artisti è dato di eccitare. Il suo canto fu lodevole sotto l'aspetto scolastico; mancò invece quasi sempre di bellezza di impeti giovanili.

Il panico ebbe certamente la sua parte in quanto affermiamo: ma noi dobbiamo considerare la voce oggettivamente. E così la nostra lode viva e sincera per l'artista corretto, dalla voce intonata, relativamente sicura e di facile emissione; dal canto ricco di accenti d'una grande dolcezza; dal senso della quadratura ritmica assai sviluppato, non giunge sino all'approvazione incondizionata nei rapporti coll'efficacia dell'azione scenica e con quell'altra forma di efficacia, puramente fonica, e quasi sensuale, derivante da una voce limpida e squillante di vero timbro tenorile.

Ci si afferma — e noi lo crediamo volentieri — che l'Assandria sia in grado di poter ottenere assai maggiori effetti di intensità sonora di quelli conseguiti ieri sera.

L'affermazione ha per noi un interesse mediocre, perchè non prodigammo mai la nostra ammirazione per certi atleti della voce. Ma ci auguriamo per l'avvenire del giovane e valoroso artista che essa sia vera almeno per quanto riguarda le note del registro basso, che — per dolcezza di forza — andarono ieri sera in parte perduta tra i suoni dell'orchestra.

Quanto poi all'efficacia drammatica dell'azione, non nascondiamo che da un giovane colto, come l'Assandria, ci ripromettevamo di più. E' vero che la parte di Pollione è abbastanza insipida, ma l'Assandria non ebbe se non raramente qualche scatto passionale e sincero di espressione, capace di ravvivarla. Tuttavia la deficenza non ci impensierisce. Un po' meno di timidi ed un po' più di pratica di palcoscenico, ed anche a questo si arriverà.

Restano all'attivo dell'Assandria qualità di metodo e di organismo vocale, atte a darci il migliore affidamento di lui per l'avvenire. E l'avere rivelato e anche merito in parte di chi educò l'Assandria nell'arte del canto: cioè della maestra Agnese Farinelli-Tagliana.

Grande conforto ed incoraggiamento deve dunque trarre l'Assandria, studiosissimo, da un successo che assunse tale forma di avvenimento artistico cittadino da consigliarci a parlare con inconsueta larghezza d'un semplice episodio dell'attuale *stagione*.

Quanto alla *Norma*, nel suo complesso, bene può dirsi che l'esecuzione dell'opera del Bellini fu ormai diritto al vivo plauso, che il pubblico le prodiga.

La Russ è sempre una protagonista squisita per arte di fraseggiare, per dolcezza ed espressione di canto; la Garibaldi la seconda mirabilmente nella parte di Adalgisa, e buon Oroveso è il Rossato.

Intanto si prova alacremente l'*Pfeffera*, e si annunzia per sabato una ripresa dell'*Iris*.

L'inaugurazione della Esposizione-vendita di lavori femminili.

In quattro sale del palazzo di Belle Arti, in via della Zecca, fu anche quest'anno disposta con buon gusto e con eleganza l'Esposizione-vendita di lavori femminili che le nostre signore frequentano sempre con evidente compiacenza e molto interessamento.

L'inaugurazione ufficiale fu fatta ieri mattina, alle 11, da S. A. la principessa Laetitia. L'augusta dama, ch'era accompagnata dalla contessa Robis e dal cav. Bonvicino, è stata ricevuta dalla signora del Comitato, contessa Amalia Visone Rusini di Mortigliengo, donna Vittorelli, consorte del prefetto, Giulia Bernocco-Fava-Parvis, Amalia Lemmon-Cerutti, Teresa Gianolio-Quattrocolo, Giuseppina Ceriana-Chevalley, baronessa Emma Davise di Charrenod-Carutti di Cantogno, contessina Sofia di Bricherasio, contessa Rosalia Melano di Portula Ferraro, contessa Maria Morelli di Popolo Ardizio, Emma Levi-Foa, Dora Maria Remmert-Valle, contessina Carina Ricchetta di Vulgoria, Giuseppina Rocca-Monferrini, Emilia Sacco-Ostana, ecc.

La Principessa, ch'ebbe in omaggio di orchidee, visitò minuziosamente l'Esposizione, che è l'undicesima, e comprendente una infinità varietà di lavori: drappi su seta, velluto, tela, carta, vetro, porcellana, legno, pelle, ceramiche, terrecotte, arazzi su tela Gobelin, ricami in bianco, in colore, *soie*, ora, argento, oggetti di biancheria di vestiario e di decorazione della casa, pizzi all'ago, all'uncinetto, a modano e lavori di maglia in colone, lana, seta, fiori artificiali, corredini e vesti da bimbi, servizi da tavola, da the, ecc.

S. A. si compiacque molto di questa Esposizione e si trattenne nelle sale più di un'ora. Alle 13 fu dato libero l'ingresso al pubblico.

SPORT

LOTTA.

Il torneo internazionale di lotta al teatro Alfieri

Approssimandosi la fine del Torneo internazionale che si svolge al teatro Alfieri, i vari assalti vanno facendosi sempre più interessanti, perchè pel girone finale vengono a trovarsi di fronte atleti di indiscutibile valore.

Così come ieri sera abbiamo avuto una magistrale lotta nell'assalto Aimable e Withes, questa sera assisteremo pure ad una sensazionale *rencontre* fra il fortissimo ed elegante polacco Gerrigkoff ed il campione del mondo Giovanni Raicevich.

Pertanto ecco i risultati di iersera:

1.a lotta. — Pamparl atterra Francone in 24'15" con una presa di testa.

2.a lotta. — Giovanni Raicevich atterra Annoni in 4'30" con una cintura a bascula.

3.a lotta. — Anglio della Martinica atterra Castelli in 17'55" con un braccio girato a terra.

4.a lotta. — Kara Mustafà (turco), atterra Petroff (bulgaro), in 16'15" con una mezza elisa.

5.a lotta. — Aimable da la Calmette (francese), atterra Withes (scozzese), in 16'5" con una cintura avanti.

Programma delle lotte di questa sera:

Verzini-Annoni; Carpini-Francone.

Girone finale. — Emilio Raicevich-Petroff. — Withes-Kara Mustafà. — Gerrigkoff-Giovanni Raicevich.

IPPICA

L'ultima giornata delle corse al galoppo a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 4 ore 20:

Un discreto concorso di pubblico si ebbe oggi per la sesta ed ultima giornata di corse all'Ippodromo del Campo di Marte. Tempo coper

ULTIME NOTIZIE

Nell'attesa che l'Austria e le Potenze accolgano la proposta serba.

(Per telegrafo alla Stampa)

Le rinuncie della Serbia
in una nota della "Gazzetta di Colonia,,

Colonia, 4, ore 23.15.

La Kolnische Zeitung ha da Berlino: «*Si assicura in modo certo, che dietro i consigli di Russia, Francia, Inghilterra ed Italia, Novakovic (presidente del Consiglio serbo) dichiarò che la Serbia non mantiene la sua domanda di rivendicazioni territoriali ed evita ogni provocazione verso l'Austria-Ungheria. La Serbia considera inoltre l'autonomia di Bosnia-Erzegovina, regolata dall'accordo austro-turco, in modo tale che la Serbia non possa più occuparsene*».

Berlino, 4, ore 26.

La Nota della Gazzetta di Colonia, *riferita qui dai giornali della sera, e confermante l'attitudine conciliativa del Gabinetto serbo, ha avuto per effetto di abbassare alquanto la tonalità delle voci in questi circoli politici. Oggi si considera la situazione con alquanto più di ottimismo, sebbene non siano scomparse tutte le diffidenze e tutte le preoccupazioni. In qualcuno di questi circoli si persiste a credere che le dichiarazioni del Governo serbo nascondano un arrière pensé, o almeno la segreta speranza che le Potenze — assumendo esse tutta intera la questione — non si trovino concordi nello apprezzamento della vertenza e nel modo di risolverla, e da ciò possa uscire qualche vantaggio alla Serbia. In altri termini si crede che questa, affidandosi alla giustizia delle nazioni, speri di far risorgere in tutto o in parte quei postulati, a cui dichiara di rinunciare. Perchè il conflitto austro-serbo è tale da non potersi considerare all'infuori degli interessi, che anche le altre nazioni hanno nei Balcani.*

Nel caso di dissaccordo delle Potenze, la questione, nonchè risolversi, prenderebbe più larghe basi. Naturalmente queste sono le ipotesi, che si fanno mentre non si conoscono i termini precisi della Nota serba in risposta alla Nota russa. Fino a questa ora nessuna comunicazione si crede sia stata fatta da Pietroburgo al principe di Bülow.

Verso la Conferenza?

Vienna, 4, ore 24.

Oggi abbiamo avuto una giornata più calma di quella di ieri, che certamente non solo non è stata calma, ma ha avuto momenti di vera irrequietezza e ansietà. Il testo della risposta data dal Governo serbo alla Nota russa non è ancora conosciuto, non essendo stato oggetto di pubblicazioni ufficiali. Intanto si osserva che il «deferimento degli interessi serbi» alle Potenze, anche se fatto precedere da una dichiarazione di rinuncia, da parte della Serbia a insistere sulle sue domande e da dichiarazioni conciliatori e pacifiche, può sempre dar luogo a nuovi incidenti; innanzi tutto perchè non si conosce se l'Austria accetterà un tale arbitrato, in una vertenza, che essa ha voluto sempre considerare come sua particolare, fra essa e la Serbia; poi perchè nè anche si può prevedere se le Potenze avranno tutte una medesima prospettiva nel considerare gli interessi della Serbia.

Pronostici quindi, oggi, non se ne possono fare. Si può solo rilevare che i circoli politici oggi considerano la questione con maggior calma e qualcuno anche riconosce una certa moderazione nel Governo serbo.

Se veramente la questione verrà sottoposta alle Potenze, c'è da sperare che la vertenza riprenda il suo corso con minori preoccupazioni, perchè tutte le Potenze sono animate da intenti di pace. Certo il cómpito delle Potenze è reso difficile da tutti i precedenti e sopratutto dalla irritazione austriaca e dall'agitazione dei serbi. La prima difficoltà che incontreranno le Potenze, sarà nel fatto che due eserciti stanno di fronte, preparati da mesi. Bisognerà che essi sbarazzino prima il terreno da questo pericolo permanente e quindi procedano al giudizio.

Finora però gli ambasciatori delle Potenze a Vienna, non hanno ricevute istruzioni e non le avranno finchè la risposta serba non sarà stata ufficialmente comunicata alle Potenze firmatarie, del trattato di Berlino. Allora soltanto si potrà vedere quale nuovo orientamento sarà per prendere la vertenza. Ripeto, che incognite rimangono fino a questo momento: l'accoglienza che sarà per fare l'Austria alla proposta serba e la forma con cui le Potenze, in caso di accettazione dell'Austria, crederanno di poter assolvere il loro mandato. Sarà questa la via per arrivare alla tanto discussa e tante volte annunciata conferenza? Ecco un punto interrogativo, a cui in questo momento non è concesso dare una risposta.

La Serbia farà di tutto
per non pregiudicare lo stato di pace.

Belgrado, 4, ore 23.5.

Nel pomeriggio di ieri, il Governo rimise alla Legazione russa la Nota, in risposta al passo amichevole fatto dal Gabinetto russo. La Nota del Governo serbo esprime la soddisfazione di vedere le grandi Potenze impegnarsi pel mantenimento della pace generale. La Serbia farà di tutto onde non arrecare, da parte sua, alcun pregiudizio a questa pace e si dichiara disposta a rimettersi alle decisioni delle Potenze.

Una nota della Serbia alle Potenze.

Pietroburgo, 4, ore 23.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo *annuncia: «La Serbia rispose al passo fatto dalla Russia di non avere intenzione nè di provocare guerra all'Austria-Ungheria, nè di mutare i suoi rapporti di buon vicinato normali con questo Stato. La Serbia, astenendosi dall'intromettersi nella questione, che è oggetto della decisione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, conta sulla loro saggezza e grande giustizia e consegnerà una Nota circolare alle grandi Potenze nel senso suddetto».*

Una strada ai serbi
a traverso il Sangiaccato?

Parigi, 5, ore 1,20.

Telegrafano da Francoforte che è corsa la voce — raccolta dalla Gazzetta di Francoforte — che la Russia è intenzionata di proporre alla Turchia, dopo il regolamento dell'indennità alla Bulgaria, una combinazione facilitante la soluzione della questione serbo-montenegrina. Una strada puramente commerciale attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar sarebbe accordata alla Serbia ed al Montenegro. Però è mantenuto il segreto su questa proposta.

Ora la Liberté afferma che la notizia di questo tentativo è fondata, ma il progetto relativo alla suddetta concessione è stato aggiornato in seguito alla sfavorevole impressione da esso destata a Vienna.

Le riforme militari di Casana.
I bersaglieri - Pel corso di commissariato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

L'*Esercito* pubblica: «Abbiamo giorni sono pubblicato che il ministro della guerra, Casana, tenuto conto delle proposte della Commissione d'inchiesta e di quelle del Consiglio dell'esercito, aveva stabilito le linee generali dell'ordinamento dell'esercito. Sebbene non sia ancora detta l'ultima parola sulle varie questioni dell'organico delle diverse Armi e Corpi, siamo in grado oggi di aggiungere ulteriori notizie sopra i nuovi criteri adottati per l'organico nel Corpo dei bersaglieri. I regimenti bersaglieri saranno mantenuti nel numero di dodici e formati di tre battaglioni ciascuno su tre compagnie. Delle 36 compagnie, che si sopprimono nei dodici reggimenti, dodici costituiranno quattro battaglioni autonomi di bersaglieri ciclisti, formati anch'essi su tre compagnie. I quadri delle altre 24 compagnie costituiranno altrettanti centri di bersaglieri di milizia mobile. Per l'assegnamento delle mitragliatrici ai reggimenti di fanteria e cavalleria, si impiegherà qualche centinaio di *Maxim's*, che già il Ministero della guerra possiede, mentre la Fabbrica d'Armi di Terni sta costruendo un certo numero di mitragliatrici *Perino* per essere poste in esperimento».

Il Ministero della guerra ha disposto che il limite maggiore di anzianità di grado dei tenenti aspiranti al corso di commissariato presso la Scuola di guerra, sia di nove mesi all'atto della presentazione della domanda, e che per quest'anno il termine di tale presentazione sia differito al 20 corrente.

Maremoto devastatore a Baya.

Baya, 4, ore 29.30.

In seguito ad un violento maremoto si sono verificati in questo porto vari sinistri marittimi. Le bilancelle Graziella e Pedro, con tre barche zavorriere furono gettate sulla spiaggia. I battelli Adalia, Filippo ed Harrington ebbero rotti gli ormeggi e cozzarono gli uni contro gli altri, riportando notevoli avarie. Due cutters, Fortuna Libera e Sant'Andrea, rimasero letteralmente disalberati. Il cutter Rocci Romolo subì gravi avarie. Il fortunale danneggiò anche gravemente le banchine. Non si hanno a deplorare vittime.

Un tentativo di furto
in un seminario.

(Per telegrafo alla Stampa)

Lecce, 4, ore 24.

In principio dell'anno in corso il Collegio «Argento» della nostra città, che prima accoglieva in educazione i giovanetti delle ricche famiglie borghesi della provincia, veniva trasformato in seguito alla riforma portata dal Vaticano ai seminari delle diocesi del Mezzogiorno, in seminario regionale, ove trovansi circa 300 giovani, che si avviano al sacerdozio. Il vasto fabbricato è di proprietà dei gesuiti: un'opera grandiosa di recente costruzione posta in uno dei più artistici rioni della città. Finora era stato lasciato indisturbato dai ladri; ma invece è stato soggetto a un tentativo di furto andato a vuoto per caso fortuito. Stamane infatti, verso le 23, l'allievo sergente Principe Gaetano, di Vico Gargano, comandato al servizio nella stazione per ricevere la truppa inviata per rinforzo, si recava dalla caserma generale allo scalo ferroviario, quando vide fermi due figuri innanzi al cancello dell'istituto, i quali nello scorgerlo si diedero alla fuga. Insospettito dal loro contegno, progredì più cautamente, rasente alla ringhiera che cinge il fabbricato, e giunse presso il cancello. La vide un individuo ritto in piedi sul davanzale di una delle finestre del piano terreno, che tentava di forzarla, mentre in basso tre altri uomini, chiusi in larghi mantelli e col viso mascherato, cercavano di aiutarlo. Alle grida d'allarme date dal Principe, i tre mascherati si buttarono a terra, mentre il quarto scese. Visto il soldato, gli si avvicinò e gli lanciò contro il petto uno scalpello di cui era armato. Il Principe sguainò la baionetta, e diede un colpo al ladro, che si diede alla fuga. Fu inseguito dal coraggioso militare; ma però lo perdette di vista, essendosi internato in alcune vie sconosciute all'inseguitore. Egli, peraltro, ha bene impresa nella mente i connotati del ladro. Abbandonata l'idea di prendere il ladro, il Principe tornò in caserma, ed unitosi ad altri soldati e a due guardie, tornò all'istituto, ove trovarono i ferri lasciati dai ladri fuggiti.

Taft ascende alla presidenza
e traccia il suo programma politico.
Il Protezionismo — L'esercito e l'armata
La protezione degli stranieri.

Washington, 4, ore 24.

Il presidente Taft, dopo avere prestato giuramento, rimise alla folla, riunita dinnanzi al Campidoglio, un discorso nel quale tracciò a grandi linee la sua politica. Disse di continuare le riforme politiche di Roosevelt, che combatterà sopratutto le illegalità e gli abusi dei trusts con nuovi provvedimenti dei poteri legislativo ed esecutivo e favorirà gli aggruppamenti finanziari, utili e sani. Il Congresso sarà convocato il 15 marzo in sessione straordinaria, per affrettare la revisione della tariffa doganale, onde proteggere tutte le industrie nazionali, specialmente contro gli Stati che infliggono agli Stati Uniti un trattamento sfavorevole. La nuova tariffa dovrà anche permettere — senza nuove imposte — di colmare il deficit di cento milioni di dollari prodotto dalla crisi finanziaria del 1907.

Taft dimostra poscia la necessità di avere un esercito ed una marina, capaci di mantenere gli Stati Uniti in condizione di difendere i loro interessi nel mondo, e servire alla causa della pace e la moralità internazionale. L'esercito dovrà, in caso di pericolo, essere forte in modo da resistere a qualsiasi invasione straniera, e fornire, occorrendo, una spedizione, capace di fare rispettare la dottrina di Monroe. Una forte marina moderna è pure necessaria, quantunque la politica internazionale degli Stati Uniti sia sempre pacifica. Gli Stati Uniti devono essere in condizioni di difendere i loro interessi e non soltanto con proteste verbali e con note diplomatiche. Taft spera che l'eccezionalità delle condizioni continui ad indurre al minimum la immigrazione asiatica; ma comunque, le dimostrazioni di odio contro gli stranieri, dovranno essere impedite, ovvero punite, incaricando specialmente il potere federale della protezione degli stranieri.

La circolazione monetaria dovrà essere più elastica, onde evitare un panico finanziario. Taft crede possibile aumentare le transazioni commerciali coll'Oriente, l'America meridionale e le Filippine. Queste ultime trarrebbero grande sviluppo economico dalla sospensione dei dazi doganali cogli Stati Uniti. Gli Stati Uniti accorderanno alle Filippine tutta l'autonomia possibile.

Taft dichiara che la costruzione del canale di Panama continua con successo, malgrado le voci contrarie. Taft termina dichiarando che la legislazione che regola i diritti degli uomini di colore, non sarà mai revocata. Simpatia ed appoggio efficace sono loro dovuti nella lotta contro i pregiudizi di razza; ma debbonsi nominare funzionari molto cauti per non eccitare animosità.

Il discorso di Taft ha suscitato l'entusiasmo dell'enorme folla raccolta nell'aula del Senato, dove la cerimonia dell'insediamento del presidente è stata tenuta a causa del cattivo tempo. Le vie di Washington ribboccano di gente festosa, accorsa dalle più lontane città dell'Unione.

La furia delle valanghe.
Sei vittime - Una locomotiva seppellita.

Udine, 4, ore 23.

Trecento operai lavorano incessantemente allo sgombro della neve dalla linea ferroviaria per Pontebba, dove, a causa delle continue valanghe, sono interrotte le comunicazioni. Oggi è stata riattivata la linea telegrafica oltre il confine. Giungono notizie da Gemona che ieri due valanghe caddero dalla montagna Iedis, presso Gemona. Una travolse una casa in cui si trovavano tre persone, delle quali non si è più trovata traccia. Un'altra valanga, in altra località, travolgeva una casa con tre persone. Trenta alpini ed una squadra di contadini hanno tentato di recarsi sul luogo del disastro, ma hanno dovuto tornare a Gemona, causa l'insistenza della bufera che minaccia altre valanghe. Una valanga è caduta tra Resiutta e Chiusaforte ed ha sepolto la locomotrice ed il fender di un treno. Un'altra ha sorpreso un operaio lavorante allo sgombro della neve, senza però fare delle vittime. Una forza valanga colpendo devia fortunatamente e travolge, di un treno che passava, un solo carro di scorie. Un operaio di Chiusaforte rimase sepolto nella neve per parecchie ore.

Sette persone seppellite dalla valanga.
Impossibilità di soccorsi.

Ci telefonano da Udine, 4, ore 22:

A Pressenicco nella frazione del Comune di Lusbechis, una valanga è precipitata dal Montemaggiore, ove travolse una casa seppellendovi sette persone. E' impossibile mandare soccorsi colà a causa delle comunicazioni interrotte. Per telegrafare la notizia ad Udine si dovette mandare fino a Caporetto, in Austria.

La navigazione internazionale
sollecita un intervento della Porta

Francoforte sul Meno, 5, ore 1.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale in una riunione dei direttori delle Compagnie di navigazione sei delegati — fra cui un tedesco, un inglese, un austriaco, un francese, un russo ed un italiano — sono stati eletti per fare una pratica collettiva presso la Porta ed ottenere che intervenga nel conflitto creato dalle esigenze e le minaccie dell'«Associazione turca dei battelli».

Guglielmo Marconi
esperimenta un nuovo "ricevitore,,

Roma, 4, ore 22.

Oggi, a Montemario, alla presenza del ministro delle poste Schanzer, del prof. Malorana, del contrammiraglio Avellone, del maggiore Morris e di altre persone tecniche, Guglielmo Marconi ha eseguito alcuni esperimenti di radiotelegrafia. Essi erano fatti per provare un nuovo ricevitore «Marconi» e si svolsero fra Montemario, Becco di Vela e Monte San Giuliano.

Taft ascende alla presidenza
e traccia il suo programma politico.
Il Protezionismo — L'esercito e l'armata
La protezione degli stranieri.

Washington, 4, ore 24.

Il presidente Taft, dopo avere prestato giuramento, rimise alla folla, riunita dinnanzi al Campidoglio, un discorso nel quale tracciò a grandi linee la sua politica. Disse di continuare le riforme politiche di Roosevelt, che combatterà sopratutto le illegalità e gli abusi dei trusts con nuovi provvedimenti dei poteri legislativo ed esecutivo e favorirà gli aggruppamenti finanziari, utili e sani. Il Congresso sarà convocato il 15 marzo in sessione straordinaria, per affrettare la revisione della tariffa doganale, onde proteggere tutte le industrie nazionali, specialmente contro gli Stati che infliggono agli Stati Uniti un trattamento sfavorevole. La nuova tariffa dovrà anche permettere — senza nuove imposte — di colmare il deficit di cento milioni di dollari prodotto dalla crisi finanziaria del 1907.

Taft dimostra poscia la necessità di avere un esercito ed una marina, capaci di mantenere gli Stati Uniti in condizione di difendere i loro interessi nel mondo, e servire alla causa della pace e la moralità internazionale. L'esercito dovrà, in caso di pericolo, essere forte in modo da resistere a qualsiasi invasione straniera, e fornire, occorrendo, una spedizione, capace di fare rispettare la dottrina di Monroe. Una forte marina moderna è pure necessaria, quantunque la politica internazionale degli Stati Uniti sia sempre pacifica. Gli Stati Uniti devono essere in condizioni di difendere i loro interessi e non soltanto con proteste verbali e con note diplomatiche. Taft spera che l'eccezionalità delle condizioni continui ad indurre al minimum la immigrazione asiatica; ma comunque, le dimostrazioni di odio contro gli stranieri, dovranno essere impedite, ovvero punite, incaricando specialmente il potere federale della protezione degli stranieri.

La circolazione monetaria dovrà essere più elastica, onde evitare un panico finanziario. Taft crede possibile aumentare le transazioni commerciali coll'Oriente, l'America meridionale e le Filippine. Queste ultime trarrebbero grande sviluppo economico dalla sospensione dei dazi doganali cogli Stati Uniti. Gli Stati Uniti accorderanno alle Filippine tutta l'autonomia possibile.

Taft dichiara che la costruzione del canale di Panama continua con successo, malgrado le voci contrarie. Taft termina dichiarando che la legislazione che regola i diritti degli uomini di colore, non sarà mai revocata. Simpatia ed appoggio efficace sono loro dovuti nella lotta contro i pregiudizi di razza; ma debbonsi nominare funzionari molto cauti per non eccitare animosità.

Il discorso di Taft ha suscitato l'entusiasmo dell'enorme folla raccolta nell'aula del Senato, dove la cerimonia dell'insediamento del presidente è stata tenuta a causa del cattivo tempo. Le vie di Washington ribboccano di gente festosa, accorsa dalle più lontane città dell'Unione.

La prima vittoria del progetto finanziario
per l'impero tedesco.

Berlino, 5, ore 1.

Le raccomandazioni, anzi le pressioni del principe di Bülow, sui partiti della maggioranza, per indurli a votare il progetto finanziario del Governo, istituente l'imposta federale sulle successioni, hanno dato buon risultato. Infatti la Commissione finanziaria del *Reichstag*, ha approvato in prima lettura, con 15 voti dati dal blocco, contro 13, dati dal Centro, dai socialisti e dai polacchi, una mozione presentata dal partito dell'Impero, con la quale si chiede che l'imposta sulla proprietà, sia prelevata dagli Stati confederati. L'ammontare totale dell'imposta deve essere fissato annualmente dal bilancio dell'Impero. Le quote che vari Stati dovranno fornire, non potranno essere costituite che da imposte generali sul reddito e sulle successioni.

Come si ricorda, l'approvazione di questa riforma — imposta dalla necessità di ricoprire il forte *deficit* dell'Impero — costituiva la più grande difficoltà parlamentare del Gabinetto di Bülow, contro il quale si erano sollevati gli interessi degli agrari, le diete degli Stati del sud, ed in genere tutti i malcontenti del cancelliere. Ma la situazione politica internazionale gli ha dato buon gioco: rilevando la gravità dei conflitti nei Balcani, accentuando il timore della guerra, il principe di Bülow ha fatto appello al patriottismo dei partiti del blocco, affinchè non mettassero ostacoli alla riforma da cui il Governo attende i milioni per risanare il bilancio imperiale. La guerra può scoppiare da un momento all'altro — aveva detto il cancelliere — i Balcani sono un barile di polvere, con la miccia accesa: la Germania deve essere in grado di fronteggiare la situazione, deve liberarsi dalle preoccupazioni finanziarie: i milioni chiesti dal Governo sono santi e i partiti devono tacere, l'interesse dell'Impero deve prevalere su quello degli Stati e dei gruppi.

E i partiti, almeno nella maggioranza, hanno taciuto, facendo fare il primo e più importante passo in avanti al progetto governativo.

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro servizio speciale dall'estero. Diamo alcuni telegrammi che ci giunsero all'ultimo momento.

Grave ammanco nell'esatteria
del Comune di Como.
Due mandati di cattura.

Como, 4, ore 22.

E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria il segretario comunale di Como, sotto l'imputazione di aver convertito a proprio profitto la somma di lire 85, dotagli da alcuni comunisti per rinnovazione di porto d'arma.

L'Autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro l'esattore comunale Spinazzini e contro il di lui figlio, Luigi, imputati di aver lasciato un vuoto di cassa nell'esattoria da loro gestita, per la somma di lire 100 mila circa. Ma tanto il padre che il figlio, essi stati in tempo a porsi in salvo in Isvizzera. L'Autorità giudiziaria e pretestin continuano le indagini. Da molti si ritiene che la cifra dell'ammanco sia superiore a quella che si prevede.

Piccolo incendio e molto panico alla Scala.

Milano, 5, ore 1.

Stasera, alla Scala, un momento di panico per poco non fu causa di gravi guai. Si era manifestato sul palcoscenico, pare accanto ad un lampadario, un principio d'incendio. La sala era gremita e la voce, sparsasi subito suscitò un tale fravento che molti spettatori si diressero alla rinfusa verso la porta. Fortunatamente l'orchestra intuonò la Marcia Reale e l'avviso opportuno lanciato al pubblico per annunciargli che si trattava di cosa da nulla, impedì che avvenissero scene davvero dolorose. L'incendio infatti fu domato in pochi secondi.

Una prossima infornata di senatori!

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «E' imminente la nomina di nuovi senatori. Nella nuova lista saranno compresi specialmente alcuni ex-deputati che non si presentarono nell'attuale campagna elettorale.

Un colonnello che ricorre al Consiglio di Stato
per le sue "note caratteristiche,,

Roma, 4, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* pubblica che il colonnello cav. Fusco, comandante il 34.o fanteria di stanza a Palermo, ha ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato impugnando l'opera della Commissione complinatrice delle sue caratteristiche, perchè — pur non avendone avuto comunicazione — il Fusco ritiene che le ultime note compilate a suo riguardo non gli siano come per il passato favorevoli.

"Vogliamo il predicatore!,,
Parrocchiani in rivolta e preti in fuga.

Catania, 4, ore 24.

A Comiso esistono attriti fra i parrocchiani di Matrice e dell'Annunziata, le quali chiese sono rette sotto la cura dello stesso parroco. Ieri i parrocchiani dell'Annunziata, irritati perchè quest'anno sono privi di predicatore, dopo la Messa cominciarono a gridare: «Vogliamo il predicatore!»; quindi si diedero a minacciare i preti che officiavano nel coro, costringendoli a fuggire spaventiti nella sacrestia, ove si barricarono. Allora, alcuni hanno afferrato il sacrestano e gli strapparono le chiavi del campanile e salitivi si diedero a suonare le campane a stormo e sparare delle bombe. Si diressero poi verso l'altra parrocchia per fare una dimostrazione sulle spalle del parroco, ma furono dispersi dalla forza.

Aggressori dell'on. Mirabello condannati
Napoli, 5, ore 2.

Due anni or sono l'ammiraglio Mirabello, ora ministro della marina, aveva subito una aggressione presso il suo villino a Portici. Questa sera è uscito il verdetto che condanna l'imputato Intermaun a 10 anni di reclusione, altri due a 17 anni e a 4 mesi, e il più giovane, che partecipò appena al fatto, a 5 anni soltanto. La condanna è stata accolta favorevolmente.

Sassaiuole e pugilati
per la candidatura Ciccotti

Napoli, 5, ore 2.

Questa sera i socialisti che tenevano un Comizio pro-Ciccotti, sono stati presi a sassate dai monarchici del circolo Sivo. I socialisti riuscirono a salire al circolo impegnando un violento pugilato coi monarchici. Si devono deplorare tre feriti leggermente.

Il Portogallo per le vittime del terremoto

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il ministro del Portogallo, signor Carvalo y Vasconcellos, rimise all'on. Tittoni la somma di 50 mila lire, raccolte dal Comitato nazionale, presieduto da S. M. il Re Manuel, a favore dei danneggiati di Calabria e Sicilia. Con questa somma detto Comitato ha inviato 150 mila lire.

MOVIMENTO ELETTORALE

Il discorso elettorale dell'on. Santini
Un'interruzione che solleva un tumulto

Roma, 4, ore 23.

Questa sera, nella sala Umberto I, l'on. Santini ha tenuta la sua annunciata conferenza elettorale. La sala era affollatissima; però gli incidenti che si cercavano di scongiurare sono accaduti egualmente per intromissioni di elementi estranei agli elettori del II Collegio. L'on. Santini nel suo discorso — in cui trasciò ampiamente la situazione politica attuale riferendosi specialmente alle condizioni politiche di Roma — non mancò di rilevare come egli fosse altamente onorato di avere a suo avversario il candidato socialista Bissolati. «Non così — egli disse — avvenne nel 1904, quando contro il mio nome fu portato quello di un noto agitatore socialista, saccheggiatore di banche borghesi». L'on. Santini, quindi, passò a parlare del blocco e dell'influenza dell'Amministrazione municipale di Roma bloccarda, nelle elezioni politiche attuali. Disse — tra l'altro — che il blocco salito in Campidoglio con la promessa di fare diminuire il prezzo dei viveri e delle pigioni non era riuscito a mantenere nè l'una nè l'altra delle promesse.

A questo punto una voce dal fondo della sala interruppe: «Gli altri che cosa hanno fatto?». A questa interruzione i partigiani dell'on. Santini cominciarono a gridare: «Fuori! Fuori! Cacciatelo fuori, non vogliamo interruttori!». Ed una cinquantina di persone che non avevano interesse diretto ad ostruire il malcapitato che fu cacciato dalla sala a pugni in mezzo ad un tumulto indescrivibile. L'oratore fu costretto a sospendere per qualche minuto la sua conferenza elettorale mentre alla porta accadevano nuovi più violenti incidenti tra alcuni sanfedisti ed altri elementi estranei. Il tumulto durò per qualche minuto fino a che furono escluse le persone devote all'on. Santini al lanciarono ascoltare la conferenza. L'on. Santini potè riprendere il suo discorso e la conferenza è terminata senza altri incidenti. All'uscita furono rivolti parecchi applausi all'on. Santini.

Nel Collegio di Vignale.

Moncalvo, 4.

L'on. prof. Carlo Ferraris continua il suo giro per il Collegio, dovunque accolto con entusiasmo. L'uomo che è onore del Parlamento italiano avrà senza dubbio una votazione magnifica, la quale sarà come un omaggio reso alla sua mente elevata di scienziato, alla sua morale adamantina di galantuomo e di cittadino integerrimo.

Oggi, dinanzi ad un uditorio di oltre trentina persone, che gremivano la piazza del pubblico mercato, l'on. Carlo Ferraris parlò applauditissimo, con grande vigoria e forte argomentazione, della politica estera, della questione militare, della legislazione sociale, della questione agraria e sulle pubbliche libertà e loro garanzie d'ordine amministrativo e sociale, suscitando entusiasmo. Fece profonda impressione l'accenno abilmente fatto alle violazioni della libertà di parola commesse dai sindacalisti a danno di autorevoli deputati socialisti.

Ieri ad Ottiglio parlarono in favore dell'onorevole Ferraris, Armando Bossi per la Società viticultori e l'avvocato Valentino Caligaris pel Comitato *Pro Ferraris*, sostenendo efficacemente la rielezione del chiarissimo scienziato dinnanzi a numerosissimo uditorio. A Carlo Ferraris è assicurata una imponente maggioranza.

Pure ieri, a Scurzolengo, parlò l'avv. Testa a favore della candidatura Carlo Ferraris. Dopo l'applauditissima sua conferenza, avendo il candidato avversario avvocato Vigna, giunto nel frattempo, usate parole offensive per l'onorevole Ferraris, l'imponente uditorio gli intimò il silenzio. Così non potè continuare.

Nel Collegio d'Ivrea.

Ivrea, 4.

Il Comitato costituzionale ha diramato agli elettori la seguente circolare:

«Le elezioni del 7 marzo p. v. chiamano i cittadini del Collegio d'Ivrea ad una nuova affermazione dei principii costituzionali che, insieme al risorgimento della patria, hanno procurato al nostro paese quei benefici di civiltà e di progresso che si vanno svolgendo con evidente vantaggio di tutti.

«Essi, assicurando la stabilità fondamentale dello Stato, non sono di ostacolo ad alcun miglioramento, e le condizioni del nostro Paese lo dimostrano.

«Conviene adunque mantenere e rafforzare gli ordini costituzionali facendo fronte a coloro che, violando la libertà ed il diritto, vorrebbero annientare l'edificio nazionale con tanti sacrifizi innalzato, e rendere inutili le conquiste civili promettitrici di avvenire.

«Questo avvenire sarà sereno e fecondo se l'elevazione morale ed economica, che è il comune intento, non sarà contrastata dalle imposizioni partigiane e settarie ormai condannate dalla coscienza del popolo educato alla vera libertà.

«A questo scopo noi vi invitiamo ad aderire alla proclamazione del candidato costituzionale in persona dell'on. Emilio Pinchia, il quale con fermezza e con indipendenza rappresentò onoratamente il nostro Collegio nell'ultimo ventennio.

Pietro Zanetti, Dep. prov. — Colonnello Eugenio Baratono — Giacomo Bosso — Avv. Carlo Alberto Gullino.

La situazione in questo Collegio si manifesta sempre più favorevole all'on. Pinchia.

La candidatura del conte Guido Nigra.

Montevarchi, 4.

Nel Collegio di Montevarchi la situazione s'era fin d'ora delineata semplice e netta. Da una parte, l'uscente on. Arturo Luzzatto sicuro della sua rielezione; dall'altra il candidato dei socialisti prof. Giuseppe Romualdi. Ed ecco che improvvisamente si annuncia aver posto la candidatura in quel Collegio, con programma democratico costituzionale, anche il conte Guido Nigra, di antica famiglia piemontese, che preso precedentemente il diploma al nostro istituto di scienze sociali e la laurea in legge all'Università di Torino e fu attaché alle ambasciate italiane di Parigi e di Madrid.

Il Nigra è parente del celebre ambasciatore testè defunto.

La candidatura democratica ad Alessandria

Alessandria, 4.

La lotta elettorale va assumendo una caratteristica piuttosto vivace. Il partito economico e l'Associazione esercenti, commercianti ed industriali, in una numerosa adunanza, hanno deciso di appoggiare il candidato democratico sociale Gaspare Bozzi. Anche l'Assomigliane costituzionale ha questa sera stabilito di convergere i suoi voti sul Bozzi, e domani pubblicherà un appello agli elettori, nel quale dice:

«Di fronte al pericolo di una candidatura socialista, è dovere di appoggiare la candidatura democratico-sociale, malgrado che non tutte le gradazioni del grande partito liberale possano vedere in lui il più diretto e genuino loro rappresentante. Ma questa neppure sarebbe una ragione per astenersi dal votare, venendo così meno a quel sentimento di solidarietà che fra gruppi dello stesso partito non solo è conveniente, ma si impone in quest'ora di lotta come una necessità imprescindibile. Di fronte però alla funesta sempre, per quanto mascherata nelle forme, vittoria socialista, sia il programma, siano le promesse del nostro concittadino, che ha già dato prove di non comune spirito di iniziativa e di praticità di intenti a vantaggio del Comune di Alessandria. A lui non fanno difetto abilità e buon volere per tradurre in atto le proposte manifestate nel suo programma, che risponde alle vive e sincere aspirazioni di progresso, agli alti sentimenti di patriottismo, ad una concezione giusta dei diritti e dei doveri sociali».

Nel Collegio di Oviglio.

Oviglio, 5.

Stasera, davanti ad oltre cinquecento elettori, l'avv. Pietro Gallia ha tenuta una pubblica conferenza a favore dell'on. Francesco Medici. La conferenza fu ascoltata con deferenza ed interrotta frequentemente da applausi che si ripeterono fragorosamente alla chiusa del discorso. Intervenne pure un contraddittore socialista, al quale l'avv. Gallia rispose efficacemente sulle varie obbiezioni mosse al suo discorso. Si prevede che l'on. Medici avrà in Oviglio una forte maggioranza.

I teppisti hanno lasciato parlare l'on. Turati.

Milano, 5, ore 1.

Stasera i Comizi elettorali sono stati animatissimi. Filippo Turati ha potuto tenere il suo discorso nonostante che i sindacalisti tentassero di contrastarlo. Sembra che siano corsi pugni in larga abbondanza da insegnare a quei signori che è meglio lasciar parlare l'oratore riformista e non fare del baccano. La Questura però — in previsione di disordini — aveva prima dei Comizi arrestato una ventina di teppisti.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Nizza Monferrato, 4.

La lotta ferve vivacissima. L'on. Buccelli ha ricevuto calorose accoglienze in molti Comuni.

Anche l'avv. Costa acquista aderenze e simpatie.

A Mombaruzzo la folla fece una dimostrazione in suo favore.

Gravi disordini intorno all'on. Giusso.
La forza presa a sassate.

Manfredonia, 5, ore 1,45.

A Manfredonia, dove l'on. Giusso ha oggi pronunciato il suo discorso elettorale, sono avvenuti dei disordini abbastanza gravi. Mentre l'on. Giusso stava per prendere il treno, fu circondato dai partigiani dell'avversario, che organizzarono una dimostrazione a lui ostile. Sopraggiunti i partigiani del Giusso, avvennero violenti tafferugli tra gli elettori dei due partiti. La forza pubblica, accorsa, fu accolta da una violenta sassaiuola da parte dei nemici del Giusso.

La salute di Pio X.

Roma, 5, ore 1.

Il Papa può dirsi completamente ristabilito in salute. Il dottor Petacci lo ha visitato stamane ed è rimasto soddisfatto dello stato generale del Pontefice, avendolo trovato più in forze. Stamane il Papa ha celebrato la Messa ed ha ricevuti i suoi intimi ed il cardinale segretario di Stato. I ricevimenti ordinari saranno ripresi probabilmente domenica prossima.

Tragica morte sul lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 23:

Oggi nella fonderia Galizzi Cervini si rompeva una ruota a smeriglio, girante con vertiginosa rapidità, un pezzo colpì l'operaio Caburlotto Antonio, veronese, fracassandogli il petto. La morte fu istantanea.

Bollettino della Marina.

Roma, 4, ore 22.

L'ultimo «Foglio d'Ordini del Ministero della Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Spalazzi, pur conservando gli incarichi affidatigli presso la Direzione di artiglieria di armamento a Napoli, ha assunto nella responsabilità sulla «Iride», l'ufficiale di pari grado, Farinata degli Uberti, imbarcato sulla «Cristoforo», in sostituzione del tenente di vascello Masini.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Cesarina Carbone-Silombra, esercente negozio biancheria e confezioni per bambini, in Torino, via Cibrario, N. 30. Commissario giudiziale venne nominato il signor geometra Michele Boccardo. Il piccolo fallimento venne rimesso nella Pretura del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 2250; passivo 3362 80.

— Nel fallimento di Schrader ing. Giovanni, rappresentante di commercio in Torino, via Carlo Alberto, 22, la delegazione di sorveglianza venne composta dai signori: Perono Domenico, Wai Ulisse e Piola Francesco. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Levi Israele.

— Nel fallimento di Marchiandi Federico, negoziante avito, in Torino, via Maria Vittoria, 25, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor geometra Giovanni Roggero. Attivo L. 8949 70; passivo L. 9949 55. La causa sono la mancanza di capitale e la poca pratica.

Alessandria. Manfredi Pietro chincaglieria, Valenza; curatore rag. G. B. Badarasco. — *Firenze.* Piccolo fallimento Pisetti Assunta, merceria, Fontanivero; commissario giudiziale avv. Giuseppe Fabbrini. — *Genova.* Serierolo Giovanni, tessuti

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2. Id. del matt. per fine corr. 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1288 50, 1290, 1289 50, 1289 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 782, 787 25, 787 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in 1. 101 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 662 f. c.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. 1. 588 p. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 331 50, 331, 330 50, 331, 331 50, 331 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 31 denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 70.
Londra 2 1/2: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Ob. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 496 1/2.
Azioni Banco Roma 112.
» Ferrovia Mediterranee 398 1/2.
Resistenti ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

4 marzo — Ore 17.

La riunione pomeridiana fu veramente brillante per correnza sulle Banca d'Italia e Commerciali, che chiusero ai massimi raggiunti, con affari se non veramente attivi, però adeguate più animati del consueto. Cenni pure lodevolmente migliori.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1293, 1292 1/2, 1293 1/2, 1291, 1295.
» Banca Commerciale 789, 789 1/2, 790, 792 1/2.
» Credito Italiano 867, 868.
» Bancaria Italiana 101.
» Meridionali 662, 663 1/2.
» Mediterranee 397.
» Cantieri 332, 333, 333 1/2.

Prezzi nominali 4 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1868-84) 5 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Monti (Pontificio 1866) 5 0/0	.	.	.	.	—	—

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'ex-cess. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1885-86 ff). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a					300	75

Certificati.

—	Nomin. dall'ult. trentenari per spese di costruzioni ferroviarie	.	.	.	.	—	—

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	.	.	.	.	277	—
250	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	.	.	.	.	514	—
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	.	.	.	.	518	50
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	.	.	.	.	292	50
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	.	.	.	.	527	—
500	Strade ferrate Cuneo 5 0/0	.	.	.	.	490	—
400	Id. id. id. 5 0/0	.	.	.	.	495	—
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	.	.	.	.	510	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	.	.	.	.	310	—
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	.	.	.	.	—	—
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878)					—	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879)					323	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)					—	—
500	Str. ferr. Casale-Mortara-Alessandria 3 0/0					305	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	.	.	.	.	310	—
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	.	.	.	.	—	—
500	S. ferr. Cost. tosc. e Aziano-Firenze 3 0/0	.	.	.	.	284	—
500	Id. id. id. id. 5 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Id. id. id. id. 3 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	.	.	.	.	516	—
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	.	.	.	.	514	—
500	Id. per i lavori sul Sin. Roma 5 0/0	.	.	.	.	514	—
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0					514	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse a 3% Principe Carignano					300	—
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i comuni Bra, Castagnole, Castagnole, Moncalvo					200	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1878) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0	.	.	.	.	303	50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	.	.	.	.	304	50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	.	.	.	.	304	50

Prestito.

100	Dall'Acito della città di Napoli 5 0/0	.	.	.	.	103	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	.	.	.	.	—	—
500	Credito Comunale e Provinciale	.	.	.	.	—	—
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	.	.	.	.	308	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	.	.	.	.	410	—
500	Ferrovie Meridionali	.	.	.	.	382	75
500	Id. Secondarie Sarde	.	.	.	.	315	—
500	Id. Sicule, serie A	.	.	.	.	305	—
500	Id. id. id. B	.	.	.	.	309	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ex Em. 1869					515	50
500	Id. id. id. id. 1879					513	50
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche					518	—
500	Officine di Savigliano	.	.	.	.	510	—
100	Società Sidrurgica di Savona	.	.	.	.	106	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche					505	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	.	.	.	.	505	—
500	Id. Miniere di Montecatini	.	.	.	.	472	—
500	Id. Manifattura Lane Gorgonzola	.	.	.	.	513	—
500	Id. Miniere e Fiba	.	.	.	.	503	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici					514	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni					497	—
500	Id. id. Acciaierie Piemontesi 4 1/2					505	—
500	Unione Esercizi Elettrici	.	.	.	.	496	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora	.	.	.	.	510	—
500	Officine Elettriche Genovesi	.	.	.	.	518	—
500	Prestito Provincia Alessandria	.	.	.	.	495	—
500	Id. Provincia di Lucca	.	.	.	.	496	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	.	.	.	.	447	—
	Id. id. 3 1/2 0/0	.	.	.	.	496	50
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	.	.	.	.	508	—
	Id. id. 3 1/2 0/0	.	.	.	.	497	—

Credito Fond. di Istituto Italiano
Credito Fondiario

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	.	.	.	.	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	.	.	.	.	—	—
100	Credito Italiano	.	.	.	.	868	—
500	Società Bancaria Italiana	.	.	.	.	—	—
100	Banco di Roma	.	.	.	.	111	50
100	Banco della Liguria	.	.	.	.	119	—
—	Banca di Torino (stampigliato)	.	.	.	.	5	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese					510	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	.	.	.	.	—	—
500	Id. id. Secondarie Sarde	.	.	.	.	291	50
500	Id. id. Sicule	.	.	.	.	527	—
400	Id. id. Mantova-Modena	.	.	.	.	290	—
500	Id. id. Nella	.	.	.	.	515	—
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	.	.	.	.	435	—
250	Id. id. id. id.	.	.	.	.	433	—
1000	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino					995	—
750	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie eccnom.					805	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	.	.	.	.	470	—
500	Id. Ferrovie del Vomero	.	.	.	.	150	—
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	.	.	.	.	278	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	.	.	.	.	103	—
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	.	.	.	.	—	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	.	.	.	.	361	—
100	Id. Consumatori Gas-Luce	.	.	.	.	140	—
500	Id. Officine di Savigliano	.	.	.	.	1250	—
250	Id. Elettricità Alta Italia	.	.	.	.	245	—
500	Id. Acque, Italiana Carburo di calcio (Roma)					507	—
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	.	.	.	.	183	—
250	Id. Elettricità già Gruto	.	.	.	.	—	—
150	Id. id. di applicazioni elettriche	.	.	.	.	147	—
500	Unione Eserc. Tecnici Italiana (Milano)	.	.	.	.	—	—
500	Società Anonima Officine già Bastia	.	.	.	.	505	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. vieccan. (Bologna)					78	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.					505	—
500	Id. Fonderie di cemtalori (Sebenia e C.)					214	—
500	Id. Siderurgica di Elmona	.	.	.	.	311	—
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	.	.	.	.	84	—
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	.	.	.	.	91	—
500	Id. Anonima Officine (Genova)	.	.	.	.	1250	—
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	.	.	.	.	198	50
250	Id. R. Xust. costruz. autom. (Intra) (s.)	.	.	.	.	18	—
25	Id. Automobili Rapid	.	.	.	.	—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	.	.	.	.	—	—
25	Id. Automobili « Bravetti-Fiat »	.	.	.	.	93	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameoni)	.	.	.	.	95	—
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	.	.	.	.	—	—
100	Id. Officine Turkalmer per autom. e vel.	.	.	.	.	—	—
25	Id. Fiat-San Giorgio	.	.	.	.	—	—
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	.	.	.	.	—	—
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	.	.	.	.	11	—
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	.	.	.	.	—	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino	.	.	.	.	26	50
250	Id. Officine elettriche genovesi	.	.	.	.	493	—
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	.	.	.	.	—	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	.	.	.	.	130	—
100	Id. Alti forni Gregorini	.	.	.	.	—	—
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	.	.	.	.	—	—
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio					—	—
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	.	.	.	.	93	—
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	.	.	.	.	13	—
50	Id. Fonderia Pescarolo	.	.	.	.	36	—
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	.	.	.	.	—	—
25	Id. Cerano Automobili « Scat »	.	.	.	.	—	—
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurea	.	.	.	.	—	—
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	.	.	.	.	—	—
25	Id. Ingegneriana Automobili S. P. A.	.	.	.	.	—	—
200	Id. Officine Napoletane mat. ferr. e trom.					300	—
100	Id. Stab. G. Ferraris e C.	.	.	.	.	130	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	.	.	.	.	101	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	.	.	.	.	90	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	.	.	.	.	—	—
250	Id. fond. immobiliare Agricola (Roma)	.	.	.	.	254	—
250	Id. Acqua, Agricola Ind. e Fa. Codigoro					—	—
125	Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Milano)					85	—
50	Id. Italiana del Oblaccio artificiale	.	.	.	.	56	—
100	Id. « Eridania » di Genova	.	.	.	.	275	—
250	Id. Bonifiche Ferraresi	.	.	.	.	238	—
500	Id. Romana Fabbriche Zuccheri	.	.	.	.	69	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzichi	.	.	.	.	32	—
100	Id. Fabbrica zucch. A. conf. Vecchi e C.					111	—
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria					—	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	.	.	.	.	109	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)					—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	.	.	.	.	926	—
150	Id. Cartiere Meridionali	.	.	.	.	650	—
500	Id. Manifatture Lane Vercellesi	.	.	.	.	418	—
100	Id. Calci Canali	.	.	.	.	240	—
100	Id. Anonima Feltami e Calzature	.	.	.	.	150	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	.	.	.	.	83	—
250	Id. Id. Tessuti stampati (Il Lippo)	.	.	.	.	96	—
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	.	.	.	.	206	—
150	Id. Miniera Roli, Trezza Albanello (Bologna)					80	—
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici					—	—
500	Società Miniere di Monteponi	.	.	.	.	450	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	.	.	.	.	—	—
100	Id. Fabbriche sanitari Paramatti	.	.	.	.	91	—
100	Id. Amidarie Italiane (Milano)	.	.	.	.	—	—
500	Id. Glossami Gilardini	.	.	.	.	223	—
500	Id. Cartonifici Pianitestre	.	.	.	.	—	—
100	Id. Cereria Italiana Rinaldi	.	.	.	.	—	—
250	Id. Colorificio Valli di Lamo	.	.	.	.	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 85.
Rendita 3 3/4 fine 103 70.
Antimonio 75 — Acqua Marcia 1635 — Azoto 147 — Ansaldo 141 — Banca d'Italia 1293 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 112 — Bonifiche 350 — Carburo 396 — Cones 245 — Cotonifici 118 1/2 — Credito Italiano 867 — Condotte d'acqua 302 — Eritrea 6 — Elba 327 — Ferriere Italiane 180 — Fondi rustici 54 — Fiorentini 11 — Fides 11 — Gas 1096 — Immobiliare 267 1/2 — Impresa Fondiaria 54 — Kerbs 360 — Linoleo 50 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 663 — Mediterranee 395 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 335 — Omnibus 250 — Piombino 170 — Peirotto 375 — Ribaumento 57 — Sodn 55 — Valsecchia 140 — Zuccheri Romani 65 — Fondi rustici 151

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,15:

Disparate sempre sulla questione petrolifera ci fece esordire stamane ribassi. Appena però conosciutasi l'apertura di Parigi ferma, si dileguarono le nubi e si ebbe una viva ripresa per cui chiuse a più ancora ricompresi sui bivocari.

Rendita 103 92, 103 75 — Banco 1260, 1260 — Comit 787, 790 — Credito 867, 868 — Bancaria 101 — Meridionali 662, 661 50 — Mittel 396 50 — Rubattino 332, 330 — Bancaria 368 — Industria 301 50 — Eridania 776, 782 — Terni 1245 1257 — Armstrong 127 — Elba 324 50, 326 — Savona 311, 312 — Molini 124 — Semolerie 165 — Cartiere 885, 883 — Rocke 360 — Impresa 62 — Officine 481 — Volpi 275 — Banco 109, 111.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12 — Lodierna mattinata è trascorsa calma e con tendenza piuttosto inverta. Le poche transazioni avvenute furono per la Banca d'Italia tra 1288 e 1290, Commerciale a 788, 786 50 e 787; Terni a 1245, 1248; Elba a 324, 327; Savona a 310, 311; Unione Cementi a 350, 351 e 350; Veneta a 205, 204; Italo-Americana a 151, 150; Edison a 498 50; Vizzola a 1140 ed alle Metallurgiche a 93 50, 92.

Rendita e cambi quasi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16 — Alle solito offerta della riunione mattinale fecero seguito numerose e primarie domande, le quali provocarono la ripresa generale. Terni, dopo 1245, realizzarono 1250; Banca d'Italia da 1288 a 1292 50; Commerciali da 786 50 a 790; Edison da 500 a 640; Elba da 323 a 326 e 325; Savona da 310 a 312; Veneta da 204 a 205; Eridania da 773 a 780; Ramma da 26 a 29; Italo-Americane da 150 a 155 50. Resilienti in Ferroviarie e le Secondarie; stazionaria la Rendita a 103 75 fino mese. I cambi con chèque su Parigi caduti a 100 47.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 marzo 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 75	—	103 75	103 75
» » fine »	103 75	103 75	103 75	103 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 17	—	103 70	103 —
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1293 —	1291 —	—	12 —
Meridionali	661 —	662 —	661 —	661 —
Mediterranee	396 —	395 —	396 —	395 —
Banca Generale	—	—	519 —	—
Credito Mobil.	—	—	519 —	—
Banco di Roma	110 —	—	111 —	—
Credito Italiano	869 —	—	868 —	—
Bastia, Ercolani	340 —	—	340 —	—
Navig. Generale	—	—	335 —	—
Società Veneta	—	—	370 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	309 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	—	—
Cr. Fond. 3 1/2 0/0	—	—	496 —	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	515 50	—
» 4 0/0	—	—	511 50	—
Acqui Marcia	—	1635	—	—
Immobiliare	—	268	—	—
Società Fraviva	—	570	—	—
» Gas	—	1099	—	—
Condotte Acqua	—	310	—	—
Banco Roma	112 —	112	111 50	112 —
Credito Italiano	868 —	870	868 —	—
Ital. Cred. Fond.	—	144	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	398	—	—
Banca Commerc.	790 —	790	787 50	—
Azioni Terni	1250 —	—	1248 —	—
» Edison	—	—	500 —	—
Risanamento	—	—	—	—
Ass. Ital. Bancaria	—	—	101 50	—
Eridania F. Zucch.	780 —	—	—	—
Ansaldo Armstr.	130 —	—	—	—
Cr. F. Ital. 3 1/2 0/0 Gallitti	—	497 —	—	—
Francia	100 30	—	100 30	100 30
Londra	25 35	—	25 38	25 36
Germania	123 67	—	123 65	123 65

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Dispaccio).

Rendita italiana 3 0/0 amortizzabili	—	Rend. Spagna esteriore	87 90
» francese 3 0/0 perp.	96 87	Banca Ottomana	710 —
Id. francese 3 1/2 0/0	—	Argento fino	39 —
Rend. ital. 3 5/8 0/0	—	Credito Fondiario Rom.	—
Cambio su Londra a vista	25 34	Lotti Turchi	175 —
Consol. Inglesi 2 75 0/0	81 1/4	Ferr. Merid. e Sicule	660 —
Obbligaz. Lombarde	345 —	Nuove prest. russo	314 50
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. portoghesi 3 0/0	60 —
Turco nuovo	95 97	Banca di Parigi	1520 —
Banca di Parigi	1937 —	Cambio su Madrid	11 45
Tunisino	467 —	Banca Commerc. Ital.	785 —
Egiziano sorte rend.	104 68	Rendita Serba	78 87
Rend. Ungher. 4 0/0	94 70	Rio Tinto	1704 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 4.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	80 80	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	198 40	Ferr. Meridionali	131 —
Rendita Italiana	104 20	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	114 75
Cons. Pruss. 4 0/0	94 30	Russo (cambiali)	215 75
Rend. Turco 1 0/0	93 8		

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	798 50	Rend. italiana (carta)	94 10
Lombardo	101 25	Rend. Austriaca (Arg.)	94 95
R. Austro-Austriaca	701 —	Id. in carta	94 85
Austriache	671 25	Union Bank	533 —
R. Austro-Ungarica	1754 —	Rend. Austr. in oro	114 85
Napoleoni d'oro	19 04	Cupherese a 0/0	94 90
Arrestо	203 —	Ungherese a 4 1/2 0/0	84 90
Cambio su Parigi	95 65	Banca Trust Ital.	421 —
Cambio su Londra	239 88		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 marzo — Per gli scambiamenti superiori alle 100 lire da farsi con cerificati L. **100,49** (giornaliero).

Roma, 1-6 marzo — Per gli scambiamenti superiori alle 500 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 4 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 30 —; Londra 25 37 3/8. Germania 123 67 1/2; Svizzera 100 62 1/2; Belgio 100 20 —; Austria 104 45.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento all'ettogramma fr. 96.

Londra, 4 — Argento pence 32 3/16 all'oncia — Standard 92 grammi, titolo 222 millesimi.

Nuova York, 4 — L'argento al quoto a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assegno delle sete già Bertolla e C.
Operazioni del 4 marzo 1909.

Organzini		C.	7	Kg.	681,16
Trame		»	—	»	—
Greggie		»	10	»	987,60
Lane		»	5	»	1289,70
Articoli diversi		»	—	»	—
	Totale	C.	24	Kg.	2761,33
Sete pesate		»	—	»	—
Lane pesate		»	17	»	1289,70
	Totale	C.	41	Kg.	4054,03

Colli entrati nei mesi e nell'oggi.

Stagionali	N.	79	Kg. 5613,91
Pesati	»	87	» 5727,—

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 4 marzo

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 30 a 31; Id. buoni mercantili di Piemonte da 29 50 a 30; Id. fini di altra provenienza nazionale da 31 50 a 32 50; Id. buoni mercantili id. id. da 30 50 a 31 50; Id. teneri fini di forza da 31 50 a 32; Id. id. id. comuni (Plata) da 32 a 32 50.

Granoni fini di Piemonte da 19 50 a 20; Id. mercantili id. da 17 a 18; Id. esteri fini da 19 50 a 20; Id. nazionali da 22 50 a 23 50; Id. estero da 22 50 a 23 50.

Mercato costante in tutti i generi. Grani in aumento.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 50 a 41; Id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 a 40 50; Id. id. id. marca *B comune* da L. 39 50 a 40; Semole di grano duro 3/8 da L. 43 a 44; Semolino di grano duro da 33 50 a 36; Farina di grano turco da 32 75 a 35; Cruschi di grano tenero da 16 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato sempre sostenuto con prezzi maggiori dei pochi cenni contenuti nell'ultimo grani.

Avena nera di Piemonte da L. 19 75 a 20 50 al quintale; id. comune id. da 18 75 a 19 00; id. estere da 18 75 a 19 25.

Fava da 21 75 a 22 50.

Favini (Bostrani) da L. 23 00 a 25 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 19 50 a 20 al quintale; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 37 50 a 37 75.

Riso Canolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; id. Canolino nazionale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Sorrento Ostiglia da 38 25 a 38 75; id. Sorrento nazionale da 37 50 a 37 75; id. Sorrento buoni mercantile da 34 00 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 75 a 33 00.

Mercato stazionario.

Sete asiatiche — Italia da L. 105 a 115 al quintale; id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo id. (lodigiani) da 40 a 45; id. estera (reygrass) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione per cereali.

Prezzi e cenni del 25 al 26 dicembre:

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 07; Ricetta 6 80; Terzuolo 6 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 08, imballaggio escluso) L. 6 78 al cinto.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 3 — Buoi e manzi al mirio da lire 0 a 10; Vitelli id. da 9 75 a 10 75; giovenche e vacche da macello al mirio da 5 a 7; maiali da 22 a 12; maiali da latte da 25 a 30.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 84; id. id. 2.a qualità 1 67; id. buoi e manzi 1 70; id. di maggio e giovenche 1 50; id. di vacca 1 20.

Cereali.

CARMAGNOLA, 3 — Grano al quintale da L. 29 a 29 50; Segala da 21 a 21 50; Meliga da 16 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 3 — Riso al quintale da L. 34 a 42.

Grissino: La qualità al chilo L. 0 60; Id. di 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 45; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 65; casalingo 0 40.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 3 — Conigli per capo da lire 1 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 a 1 05.

Burro al mirio da L. 27 a 29.

Olio d'oliva al mirio da L. 16 a 20.

Galline da 3 50 a 4 50 la coppia; faraone da 4 a 5.

Capponi da 5 a 7.

Piccioni alla coppia da 1 60 a 1 70.

Mercato di New-York.

4 marzo.

Cambio su Londra	D	4.88.—1
Cambio su Parigi	»	5.16.7/8
Petrolio Standard White	C	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.85
Cotone Middling a New Orleans	»	9 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle N.		19.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14.000
Spedizioni per Continente	»	4.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione		—
Frumento rosso	D	1.25 1/2
Grano turco	»	74 1/2
Farine extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		—
Caffè Rio good pel corrente	»	9 1/4
Caffè Rio fair disponibile	»	7,—
Caffè Rio good pel corrente	»	9 1/4
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascabado N. 12	»	3.25

Società

Torino. — Fra i signori Enrico Branchi e Fernando Bolla, nati e residenti in Torino, venne costituita Società per rappresentanze nazionali ed estere, col capitale di L. 5000, e sotto la ragione Branchi e Bolla, con durata a tutto il 31 dicembre 1914.

— Fra i signori Conti cav. Giuseppe e Pietro, Dellupi e fratelli, Peirone Carlo, Giovanni e Clemente, si costituì Società sotto la ragione Peirone e C. corrente in Nole Canavese, per la fabbricazione di corde inbrillanti, tubi di canapa, ecc., fino al 31 gennaio 1918. Il capitale sociale fu portato a L. 80,000.

— Venne risolta la Società anonima Minière di Agogna e di Monte Piambino, con sede in Torino, col capitale di L. 400,000, e messa in liquidazione, nominando a liquidatori i signori Pinaroli Alfredo ed avv. Attilio Quaglia.

— Venne costituita Società fra Fausto e Pietro fratelli Carello, sotto la ragione Fausto e Pietro Carello, fratelli per la fabbricazione di fanali di ogni genere, col capitale di L. 50,150. La Società durerà a tutto il 31 dicembre 1915. La firma spetta unicamente al signor Fausto Carello.

— Venne riconosciuta la legale costituzione della Società in nome collettivo detta « La San Benignese », inunia contro i danni degli incendi, per la durata di anni 50 e con sede a San Benigno Canavese.

— Alla Società fratelli Quadro, in nome collettivo venne esteso l'esercizio mobili in Torino, stato con atto rogato Cantù caduto alla ditta Fratelli Quadro della signora Maria Goffi vedova Quadro.

— A presidente del Consiglio d'amministrazione della Società anonima Fabbrica

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO di n. 1876 cartelle della serie 3,75 0[0 netto estratte nei giorni 1 e 4 Febbraio 1909

A) N. 748 cartelle nuovo tipo 3,75 0[0 estratte, le quali rappresentano cartelle del vecchio tipo 5 0[0 lordo.

NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella		NUMERI di ogni cartella	
tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo	tipo vecchio	tipo nuovo
740	—	15084	2221	33709	50475	47250	—	53489	23764	70967	58716	91749	50008	105691	—	113948	—	128314	6048	123117	49350	148338	22135	167608	34666	169172	28304	178059	9345	196111	48084	199428	—	207 305	47292	221602	37998	231670	1376
777	12625	16153	—	492	14135	291	30709	64831	16088	492	37098	92196	49430	106076	21401	202	46872	361	22319	295	47258	613	11710	671	—	740	47587	238	—	345	—	525	18578	616	7017	222090	8219	235139	35848
958	12026	718	37483	24758	27151	321	48529	966	51050	684	23547	487	54014	377	37628	116223	49970	431	6654	344	47766	672	13125	840	—	525	46003	254	886	365	—	539	38298	662	53745	184	—	236293	57877
1234	—	825	8850	35406	9990	358	52433	66505	15892	50034	39944	[illegible]	12889	167170	3312	271	3467	697	6631	380	50856	893	—	725	—	476	07980	471	[illegible]	824	—	205	52701	490	18419
473	12849	17300	—	415	33758	49236	3063	931	52567	134	23165	83488	10008	059	51619	940	50120	616	—	491	—	149820	57035	159227	[illegible]	170418	—	711	52052	592	[illegible]	036	38519	549	48948	287	48334	752	11965
505	2178	017	17543	449	53508	370	—	86074	1505	271	50439	94045	30234	824	34408	117303	41	129340	12859	139845	1670	491	48469	937	1282	667	22327	725	4434	924	19189	797	38560	858	39182	290	31528	237090	—
851	6309	18269	—	36167	—	932	31509	67215	10572	698	2474	117	—	051	58806	516	29035	251	24465	349	16159	540	49101	160527	49955	797	36788	857	0376	187061	1691	196934	54032	878	19729	710	5934	857	5858
2973	16218	532	8502	824	14151	50154	12845	08083	14072	271	50439	94045	30234	108083	40478	118972	10402	273	24064	352	48168	156256	7005	161570	48710	857	3-436	179210	39201	126	—	199388	168	880	52002	223099	37354	869	53707
3130	28802	658	53564	670	39413	51411	27935	09330	6891	324	52390	063	57834	383	50159	119257	—	310	24048	140330	8530	354	42846	529	46711	053	40125	241	40903	251	—	238	535	208491	39386	844	50578	054	1999
5121	48478	675	16089	828	—	560	—	997	5499	435	57479	276	49463	483	37073	302	—	697	6695	141371	5406	883	52451	677	51199	060	40625	092	34781	382	15035	310	19510	349710	37136	224001	50577	238013	7781
200	842	19584	10598	846	—	573	—	784	12764	042815	30444	621	29059	703	15721	139626	—	053	4904	805	30754	913	16893	1[illegible]	2164	171079	56384	137	08122	188819	21879	709	17796	210007	—	150	50136	085	29329
208	48849	003	—	17305	—	902	—	82067	09021	448	38579	028	29090	703	3649	913	6711	686	783	—	16823	983	16823	151001	54701	208	7008	181027	47876	189012	39272	291067	57758	027	35658	249	39531	089	55108
637	57703	20123	21637	417	3000	71143	46236	196	08016	063302	13774	686	29050	139626	—	914	—	220	—	251	54375	039	—	487	39991	172080	39632	426	37345	190125	33593	134	48127	433	34525	408	52482	984	47618
7632	15674	21881	8066	602	39925	52506	27152	977	5[illegible]9	240	47849	305	5454	602	—	914	—	350000	—	134	16877	433	40032	827	24098	084	15872	232	—	656	17237	202	7016	656	36765	225954	34508	773	47789
804	34706	22129	46503	787	31002	53234	11783	72900	12777	036	17691	840	46858	021	48007	098	—	169	—	972	—	538	51302	900	—	120	32850	696	2504	932	—	478	16830	214020	59474	226021	58765	776	47793
910	18871	304	—	099	—	435	36093	267	310	303	12486	84848	13604	97184	37132	099518	8890	836	—	568	44854	538	51302	163060	13829	810	4891	977	5542	977	5542	527	26195	539	40182	041	25009		
8223	39331	335	1479	38138	7807	709	—	556	54721	346	—	218	39257	649	34747	686	57843	941	15835	573	51400	754	22857	457	16362	701	5460	878	—	101014	3203	202061	3216	631	38176	694	10629		
615	5425	596	—	230	57707	54624	9548	73543	—	736	—	223	35381	649	19828	595	410	131016	34708	1430[illegible]	39885	754	22857	608	54410	859	—	182096	37921	046	7641	775	—	816	11077	227200	16309		
556	—	588	46796	556	14091	612	51038	249	—	867	12768	98854	36413	99296	40910	205	—	618	630	549	21411	152873	17370	173187	38044	975	54900	338	29728	002	52687	233353	10581	228006	—			
985	57382	723	10331	559	49100	56041	—	260	—	85040	46870	297	23978	110365	22314	699	489	120010	14219	067	48867	283	34721	992	—	173187	38044	975	54900	450	6543	203000	12459	546	30597	343	47336		
9793	5426	24517	30353	793	37000	049	48534	343	—	699	45576	1080000	—	454	47906	325	16271	705	—	485	48291	164232	37405	188	39045	183008	10810	192303	34734	008	47693	214708	—	205	52701	490	18419
10255	47004	25135	54507	39324	47970	561	—	455	—	228	37624	297	—	488	47192	123127	471	133[illegible]	—	481	46922	346	—	174009	31565	173	20355	184074	134	650	37407	805	29204	608	47315	933	53141		
275	45629	827	47121	906	2253	56978	5158	546	—	699	45576	1080000	—	488	47192	705	—	518	16310	1[illegible]	14231	491	48469	937	1282	667	22327	725	4434	924	19189	797	38560	858	39182	290	31528	237090	—
398	2918	28047	50593	965	8305	496	15939	589	—	768	2516	107	—	099	47906	705	—	588	16310	1[illegible]	14231	491	48469	937	1282	667	22327	725	4434	924	19189	797	38560	858	39182	290	31528	237090	—
931	38589	096	37237	40275	52718	872	—	918	2333	801	19585	369	10354	859	18174	123130	21316	513	25008	494	39024	416	53342	938	54532	087	36924	484	48172	154	53400	204010	24110	729	32100	229327	85074		
11376	4178	25169	21370	961	—	984	53307	76812	6435	056	33300	403	4185	121080	52920	170	21307	570	34825	502	54529	155777	20132	166580	58049	860	—	911	32000	102	53401	628	50004	001	51152	888	—		
721	19618	747	15868	702	8109	50541	32111	888	3071	40954	14050	101035	—	121120	14003	717	25139	931	46100	345010	56715	150063	6767	798	12307	513	39562	063	—	456	35420	043	49656	217179	53394	230012	34658		
12391	54590	30712	30707	726	8255	667	9821	77462	26251	87729	53879	698	—	099	2053	245102	1229	134[illegible]	—	595	17703	695	4621	167037	39258	773	2403	184074	134	695	19191	102	24115	218358	50525	014	—		
808	24491	31806	58898	42517	49416	808	46803	640	50791	88935	1194	819	3606	671	30962	340	10110	243	4607	877	32143	157074	217	348	—	175263	09779	301	—	629	37407	805	29204	608	47315	933	53141		
949	33754	416	56389	592	—	60342	3058	870	39043	825	21814	864	3300	720	—	588	16970	505	—	955	13138	155	13138	396	5532	846	9372	549	—	826	—	205053	57881	219435	51605	687	—		
13177	46533	32368	48561	572	9162	358	—	78079	49433	672	20080	102817	37908	877	48009	831	02841	510	—	146017	49810	489	20056	426	7913	096	3532	185059	15003	104524	29370	113	7933	448	6913	231434	13632		
081	16244	380	49408	658	—	652	51028	380	—	69390	8070	966	16031	113048	—	904	51302	1[illegible]	7305	631	34141	518	48706	582	54583	176239	49033	130	4035	195095	3592	139	32251	220131	51524	875	37675		
770	28873	675	58023	724	16190	935	46077	498	64005	967	—	103050	35182	503	53070	190868	58365	832	1580	884	35102	266	—	206	21878	124	40241	343	53725	135	57899	232155	1[illegible]	3784		
14420	2819	985	19567	44901	—	61736	19008	904	54007	90301	12775	256	16344	661	50518	127168	—	093	5144	751	35310	844	37279	168122	15314	273	—	529	54162	530	32737	596	47708	286	16405	191	10272		
521	25939	73129	45801	49839	15998	976	47973	845	18451	721	16007	413	10244	696	—	302	2[illegible]	795	36[illegible]	844	37279	168122	15314	273	—	529	54162	530	32737	596	47708	286	16405	191	10272		
15719	7819	807	50997	46790	1[illegible]866	69845	52297	70020	37095	948	11608	876	—	1[illegible]3	2764	300	52437	1[illegible]74	—	633	10434	073	—	936	46578	177149	—	907	48854	189	30528	891	—	956	0584	766	39859		
772	47102	366	40143	821	9020	063	48793	260	34202	91252	29426	893	31760	1[illegible]4651	29614	937	53317	202	19451	868	1254	158855	10135	547	46493	950	15770	180055	48724	206	34701	208344	53528	877	9123	234196	39859	29001		
913	—	587	30554	47151	18740	03023	23074	251	51679	406	6951	104095	50253	115774	35	128007	—	417	39251	978	48901	441	6997	169096	47504	598	22274	109	49083	385	—	207007	53933	221145	46960	129	47341		

B) N. 1128 cartelle nuovo tipo 3,75 0[0 estratte, le quali rappresentano cartelle del vecchio tipo 4 1[2 0[0 lordo

0	57311	4200	32637	8385	23623	11951	—	15304	10230	18750	11365	22238	18196	24781	30794	37800	2033	36867	11471	34788	5774	33017	3825	41003	[illegible]	46516	4072	47875	18730	50309	37255	53701	4911	50397	12418	[illegible]	37080	1851	46164
36	—	335	55834	[illegible]	23161	956	17669	306	10232	705	35552	347	—	705	33917	975	19651	890	12604	812	57470	038	19564	020	31645	254	30955	886	37415	335	—	710	12402	391	12422	991	30758	905	21268
63	—	400	26702	670	23193	12026	26392	[illegible]	58438	831	—	893	24138	28065	51995	31055	17825	844	1086	060	25804	068	11544	552	6284	943	26080	335	—	762	38535	547	1652	55010	51280	941	22070	
69	34727	424	21076	695	57803	049	11782	414	—	056	48363	318	34384	25054	10011	088	13286	909	20002	846	12371	118	23344	181	—	595	—	48068	37877	363	—	980	30511	557	36175	015	—	974	28353
233	13599	447	57013	725	53037	097	—	843	57458	10060	21574	305	19482	121	52303	221	36927	105	17392	947	58809	158	6037	359	53981	623	11385	111	18125	372	8318	54043	30643	604	32679	058	—	043	27128
276	22352	490	31709	759	54352	100	—	575	6155	089	54434	437	47533	147	19019	259	32514	332	23004	33056	10118	160	—	410	58432	648	30579	116	28409	390	56693	048	7349	57039	17163	081	19668	204	46182
329	29182	537	35747	832	9356	240	5437	749	—	157	32514	503	—	177	15301	328	30118	569	—	195	46144	186	22362	500	13212	701	17911	273	18757	517	38770	077	2045	091	51471	206	13088	212	46182
330	21942	544	1061	841	9185	406	51922	747	—	631	30303	638	36890	599	48378	369	51859	010	—	304	39565	314	33193	511	—	737	10995	280	29023	597	23923	197	9880	152	20516	880	30899	228	26495
415	—	575	31892	863	23644	437	12205	789	5815	550	32019	636	34870	330	—	411	36938	021	49260	321	37510	348	52264	849	—	738	31314	557	39024	004	—	212	9892	205	25327	206	26056	60011	65901	303	15602
441	37177	765	—	950	39475	492	53091	807	33897	589	32708	605	11345	278	10014	476	8736	676	11160	373	33796	362	7637	585	4968	804	54891	200	—	678	13043	205	25327	206	26056	60011	65901	312	8411
711	55910	886	39891	065	—	623	40028	915	46218	589	13257	696	17681	290	32465	504	7225	691	24372	414	—	396	34944	037	—	838	20857	293	—	748	19084	271	50839	203	20132	823	8294	183	54721	348	57974
875	—	5109	—	995	—	774	4486	916	32163	737	56140	675	29235	334	17668	614	—	436	27425	434	17998	459	29518	667	13284	918	53183	303	7581	822	35139	203	20132	823	8294	236	28870	390	8449
1093	55441	153	—	3004	—	633	39505	875	28995	595	3719	400	51710	780	22009	701	—	603	57804	466	25518	732	7476	45107	7987	498	—	564	22770	923	37252	410	20142	259	9099	236	28870	390	8449
907	0201	209	23559	061	21753	957	56581	240	—	774	22997	478	55709	787	30032	752	4694	040	58911	523	—	745	3520	180	—	564	22770	904	18813	517	8015	301	36679	254	12923	465	53495
420	—	575	50025	329	2503	13084	38189	285	38474	299	—	802	58121	571	31203	902	14920	832	26910	657	52804	674	37519	819	—	847	—	582	22780	917	—	788	27901	347	31029	290	13930	543	51437
580	52351	675	50057	343	55542	285	33153	309	28240	819	29003	630	—	014	—	843	20915	756	16913	703	—	320	—	843	51977	015	22810	668	27505	802	34896	480	10578	306	—	588	23015
596	50424	5737	—	403	3844	096	—	295	37354	344	57659	804	56748	561	—	952	24178	889	12818	761	33729	760	37255	817	—	048	18746	871	18301	505	19973	347	1416	656	50426
621	50434	617	17194	405	3845	678	50823	302	27359	391	16047	866	—	737	35174	29014	37286	32078	13295	777	16929	776	7503	907	19089	348	25740	684	33913	025	23730	908	53623	605	12049	384	8491	653	38095
664	50466	944	53949	411	6408	228	—	300	20654	456	5013	569	—	741	33177	036	46318	024	23505	818	9277	984	10729	49007	22946	396	14508	798	29345	51051	26038	082	—	617	12061	659	31526	63096	37302
675	—	0025	31343	300	16416	485	13516	493	18377	007	38011	765	58281	063	20872	137	51245	930	57683	908	0479	069	14405	488	32108	501	13389	811	31703	106	47392	909	—	698	19866	799	20809	099	25918
774	28038	034	31346	530	12490	334	5813	302	—	098	23461	075	55758	927	34615	192	—	334	38067	998	6888	970	16707	907	0218	608	17010	949	20737	248	33054	049	30092	703	7479	858	28338	103	25892
2041	50833	067	2019	543	—	397	5314	585	58191	700	52909	691	55753	918	34614	156	—	467	23043	987	19304	99030	28731	555	31039	501	13389	819	—	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954
162	21894	389	57098	549	3390	578	—	705	26313	713	20047	188	6901	96033	21842	103	61780	204	3911	695	8709	139	46337	359	47379	973	22239	49068	30330	254	32929	164	21581	070	29181	921	15259		
2184	4365	292	57100	593	—	605	31709	705	26313	713	20047	691	55753	918	34614	156	—	467	23043	987	19304	99030	28731	555	31039	501	13389	819	—	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954
165	4366	470	54416	[illegible]	10263	605	31709	718	26313	713	20047	188	6901	96033	21842	103	61780	204	3911	695	8709	139	46337	359	47379	973	22239	49068	30330	254	32929	164	21581	070	29181	921	15259		
270	29046	639	30799	781	3103	853	38878	780	33087	744	5392	702	34504	097	—	338	50055	844	36594	108	13170	195	53151	197	53153	542	37365	977	28765	090	30371	390	25396	200	7340	986	—		
492	11064	702	14338	895	7421	869	26545	855	25473	888	48576	836	30049	110	9423	306	30879	910	25106	549	18748	506	54897	49084	31018	123	14721	380096	10810	192303	34734	008	47693	214708	—	205	52701	490	18419
454	53132	700	14338	895	7421	869	26545	855	25473	933	40010	154	28150	509	24549	216	31809	910	25106	549	18748	506	54897	49084	31018	123	14721	380096	10810	192303	34734	008	47693	214708	—	205	52701	490	18419
541	10638	745	30184	976	12500	923	30923	957	26059	—	—	685	52195	172	25815	541	6757	036	46318	024	23505	818	9277	984	10729	49007	22946	396	14508	798	29345	51051	26038	082	—	617	12061	659	31526	63096	37302
591	55919	748	30842	10017	3857	063	48534	497	26690	975	—	309	18956	344	33427	569	6880	059	—	340	33242	559	6880	701	9[illegible]66	208	39703	153	30746	106	47392	909	—	698	19866	799	20809	099	25918
691	—	777	15424	068	6363	14061	29454	954	58276	21002	30982	480	47192	869	19269	092	47187	244	—	948	17995	021	50643	133	38833	501	13389	819	—	248	33054	049	30092	703	7479	858	28338	103	25892
908	—	783	9563	276	—	1[illegible]	1687	981	18262	007	38727	510	18059	609	—	143	13507	857	—	955	5705	176	—	907	0218	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954
927	22838	809	58013	040	—	983	10934	963	18664	107	55589	694	30730	406	19265	540	51760	406	36817	540	51760	406	36817	555	31039	608	17010	949	20737	851	—	000	30003	754	18999	675	28341	290	15389
841	38042	974	19140	498	53307	191	10825	17144	57850	106	55610	632	36817	640	9816	508	31402	640	9816	508	31402	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954
852	38043	090	18622	671	5565	246	14901	418	9209	108	55633	640	54956	605	31402	668	36873	605	31402	668	36873	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954
854	17633	100	29333	769	57333	293	57918	540	33320	207	55659	605	51074	668	36873	668	36873	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954					
923	49237	145	50732	777	759	301	09466	635	4434	335	56576	680	14695	669	—	669	—	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954					
972	—	344	24837	784	704	309	—	675	58001	057	55676	669	—	717	—	669	—	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954					
3023	29800	435	—	913	23094	316	—	730	58540	954	55800	706	—	838	—	669	—	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954					
063	31900	551	—	972	7066	319	01655	781	2917	336	2460	34100	18026	838	3910	190	14458	024	33965	555	31039	608	17010	949	20737	252	25385	053	30909	727	12979	891	28540	126	9954				
687	54651	737	29889	900	7077	460	—	19016	52318	431	14843	110	18037	840	5078	296	3421	944	—	396	18535	985	34391	493	—	509	6594	933	3478	847	20174	59030	—	083	46439	388	—	433	36720		
143	49250	830	14556	991	7078	451	—	199	—	528	13257	118	17734	691	10993	891	9003	31046	55409	307	14464	011	19135	514	55321	47012	22710	855	35034	081	24135	079	9123	420	49757	440	35730		
149	8685	871	—	11102	30060	482	20615	199	37840	699	20031	150	17141	914	9277	300	31020	054	58197	427	—	130	53155	020	30714	128	36057	938	17161	110	54493	090	9482	484	9447	480	—		
162	21945	958	—	1095	—	494	—	105	25078	058	3[illegible]65	168	17147	919	31619	411	48253	161	—	487	37289	104	1020	052	32040	926	36361	949	24233	135	4746	104	48460	514	11400	651	—		
501	13581	8006	55338	018	2686	152	38712	248	17242	098	9021	177	17154	925	31019	448	31734	106	—	488	—	350	6010	44071	—	227	36352	907	35504	142	95087	153	701	506	37150	570	50674		
623	—	089	—	219	4339	719	52506	382	56049	755	2025	203	9344	930	9411	938	—	473	33847	467	33858	492	24666	489	22978	080	9849	245	36630	268	29505	205	6281	161	708	607	34800	604	38191		
636	37555	690	25780	260	31505	770	21971	448	30080	840	28706	418	—	37129	—	404	3020	438	33859	445	55469	087	37145	471	39828	088	34000	404	30801	092	36117	441	—	167	712	697	49954	635	34279		
3644	8339	129	28237	319	10508	18021	3672	471	56102	906	51253	422	5983	494	11907	543	—	484	11907	555	51858	777	—	549	13660	174	833	454	9918	093	36118	472	—	216	26896	705	—	669	6974		
702	28917	165	—	445	30003	059	34915	504	30093	050	—	475	57598	521	38343	593	30108	811	23031	754	4163	563	22541	241	32891	346	5726	502	4094	077	40991	556	7411	227	18813	700	—	708	801		
711	800	231	30838	570	18